ANNO XLIII — TORINO, *Sabato 18 Settembre 1909* — NUM. 259

LE ASSOCIAZIONI
In Torino: all'ufficio ed Amministrazione del Giornale e Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 36 | 18 | 6
Estero (paesi non postali) | 52 | 26 | 9

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

...corpo 7: Atti... Necrologie L. 1,50 — Annunzi... avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Posta in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Manzoncelli e Vagler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta)

Le scuole italiane in Oriente.

La tradizione italiana muore...

(Dal nostro inviato speciale).

Costantinopoli, settembre.

Una sera, in un salotto elegante, si discorreva dell'Italia. Ne parlavano tutti un po' fantasticamente, senza conoscerla. La tradizione italiana, che un tempo dominava sola in tutto il Levante, si va perdendo rapidamente. Qualcuno diceva che in Italia si lavora poco: un signore mi confessò di non aver mai avuto il coraggio di visitar l'Italia per il timore di essere assalito da qualche banda di briganti: un banchiere mi rimproverò la dolorosa prigionia del Papa, costretto a dormire sulla paglia: una signorina giunse fino a domandarmi candidamente se era vero che in Italia tutti i matrimoni si facessero per amore. Sorridevo e raccoglievo silenziosamente, con molta meraviglia, questa pole spicciole sulla colossale ignoranza della gente levantina per le cose nostre. Ma ad un tratto si accese una vivace discussione sulle principali città d'Italia. Uno vi annoverò, con un tono che non ammetteva repliche: *Genève* (una tradizione alquanto libera di Genova), Berno e Zurigo; un italiano levantino gridò che bisognava includervi anche la capitale: Milano. Parlavano però tutti un francese irreprensibile. Se non avessero discusso d'Italia potevano quasi sembrare persone colte. Fuggii inorridito. A Costantinopoli, la società elegante non conosce più l'Italia. Le gaie voci venete, pisane, genovesi che un tempo sonavano solo nel Bosforo sono morte. La nostra cultura si è spenta. E' rimasta, solo, già agonizzante, negli infimi strati del popolo più attaccati alle cose del passato: fra i barcaiuoli e i lustrascarpe levantini che salutano ancora i forestieri, in segno d'onore, con qualche parola italiana corrotta. La lingua francese ci ha sopraffatto: gli ultimi superstiti della vecchia generazione si parlano ancora volentieri in italiano: ma nelle generazioni nuove, a Costantinopoli, la lingua corrente d'uso è solo più la francese. La signora elegante, il commesso dei grandi magazzini di moda, il vetturino di Pera, il mendicante dei ponti di Stambul vi salutano con un'eguale parola: *Monsieur!* Sono greci, armeni, turchi, levantini, ebrei: non si capirebbero con le loro dieci diverse lingue nazionali, ma hanno tutti parlare il francese, che è divenuta la vera lingua ottomana.

Questa è una gloriosa e pacifica conquista della Francia letteraria. L'Inghilterra ha diffuso la sua lingua nel mondo, fra centosedici milioni d'uomini, con la sua espansione industriale, commerciale e marittima: la Francia ha insegnato la sua lingua a cinquantotto milioni di uomini più direttamente con la sua cultura: con i libri e con le scuole.

Il segreto del suo successo e la ragione della nostra disfatta in Oriente sono tutti in questo punto solo: nelle scuole. Noi non abbiamo saputo o voluto comprendere i bisogni del Levante, siamo stati dei dottrinari, non abbiamo voluto piegarci a quell'opportunismo che spiega da solo molte grandi vittorie della politica di espansione: e, in lotta con la Francia che aveva già monopolizzato in Oriente con il suo protettorato religioso il più alto dominio spirituale, abbiamo perduto completamente la partita.

***

Il problema delle scuole italiane in Oriente è grave e vitale: deve far parte — lo penso — del nostro programma di politica espansionista. Poi che il nostro spirito e forse oggi la nostra forza non ci consentono un sistema di conquista violenta per la nostra espansione, dobbiamo intensificare e perfezionare i mezzi di pacifica conquista e di lenta penetrazione. Tra questi i più importanti sono le crescenti importazioni commerciali e di capitali, che conducono a un dominio economico, e la diffusione della cultura e della lingua nazionale, con il ricorso delle scuole e della propaganda, che stabiliscono a poco a poco un vero protettorato morale. Sono due mezzi legati intimamente che si suppongono e s'accompagnano spesso per un giuoco automatico. Conviene studiarli entrambi in Oriente. Riservando ad altra volta lo studio del nostro commercio levantino, assai più vasto e complesso, tento ora di delineare, per la sua soluzione, il problema delle nostre scuole.

E mi fermo per primi e quelli che mi sembrano i due punti fondamentali. Si rilevano spontaneamente da un rapido esame di statistiche, riferite tutte per unità di osservazione alla circoscrizione che dipende dal Consolato italiano di Costantinopoli.

Alunni delle scuole italiane laiche governative (maschi):

Scuole secondarie (tecnico-commerciali): Anno 1903: 130; 1904: 151; 1905: 136; 1906: 82; 1907: 94; 1908: 98.

Scuole elementari: anni 1903: 265; 1904: 213; 1905: 155; 1906: 167; 1907: 136; 1908: 284.

Alunne delle scuole governative femminili (tenute dalle Suore di Ivrea a Pera e a Bernuk-Dere):

Scuole elementari: anno 1903: 201; 1904: 236; 1905: 266; 1906: 211; 1907: 115; 1908: 0.

Alunni delle scuole italiane sussidiate (1908):

Scuole confessionali: maschi 254; femmine 426; (Salesiani: suore d'Ivrea, domenicane, francescani).

Scuole non confessionali: maschi 0; femmine 30; (Società «Dante Alighieri»).

Alunni delle scuole italiane non sussidiate (1908):

Scuole confessionali: maschi 226; femmine 0; (Frati domenicani e armeni).

Scuole non confessionali: maschi 0; femmine 0.

Italiani che frequentano, a pagamento, scuole francesi: Scuole cattoliche: 230; Scuole laiche 1.

E' da notare poi che le scuole cattoliche sono tutte a internato — le suore d'Ivrea danno solo un mezzo internato, la refezione scolastica: le scuole laiche invece sono tutte esterne.

Dalle brevi statistiche sopra riportate risulta dunque da un lato la progressiva diminuzione di allievi delle nostre scuole governative laiche, dall'altro il successo delle scuole confessionali e del sistema scolastico dell'internato. Sono due fatti che hanno una esplicita dimostrazione numerica: ma che si possono spiegare anche con un semplice studio sommario del mondo levantino, del suo spirito e delle sue consuetudini. La scuola *confessionale interna* è la conseguenza necessaria del sistema di vita levantina. Per questo si potrebbe quasi dire che essa sola può trionfare in Oriente.

Il successo dell'internato si spiega con le consuetudini della vita famigliare levantina. La famiglia in Oriente non ha ancora raggiunto quel valore morale e sociale che la caratterizzano in Occidente. Vi mancano ogni legame morale ed economico: vi sono più tenui i sentimenti affettivi e il senso delle proprie responsabilità. Psicologicamente la famiglia, come noi la intendiamo, non esiste. Il bimbo non trova di solito nei parenti e soprattutto nella madre alcun impeto di tenerezza e alcun impulso di educazione. La mancanza di ogni intimità domestica, portata forse dal clima dolce e languido che chiama gli uomini fuori della casa e impedisce la formazione di una vera *home*, la profonda corruzione che domina tutte le classi sociali, le gare del lusso, la febbre del piacere e del passatempo, l'indolenza ataviea, l'enorme ignoranza di tutti rompono ogni vincolo affettivo famigliare. La madre allontana da sè molto volentieri il figlio, che affida prima alla *dada*, a una governante, e poi a un istituto di educazione. Un fatto che può colpire qualunque attento osservatore della vita sociale di Costantinopoli è l'assenza di bimbi nella passeggiata e nei luoghi di ritrovo della signore e la folla di fanciulli che giocano promiscuamente soli, senza abbandonarsi, nelle strade un po' solitarie. E' raro vedere un bimbo accompagnato da una signora. La madre vede nel piccolo figliuolo un ingombro e con questo suo materno sentimento di fastidio crea inconsciamente il più grande successo dei collegi e delle scuole interne.

Ma agli scopi della cultura e soprattutto della diffusione di una lingua il collegio si presta a meraviglia, assai più che una scuola libera. Lo studio e la pratica di una lingua — è un fatto di esperienza elementare — devono essere coltidiani, continui, insistenti. Nei collegi si parla l'italiano o il francese quattordici ore al giorno: nelle scuole esterne si insegna una lingua accademicamente una dozzina di ore per settimana. Su questo punto, così chiaro, non è necessario insistere. Ricorderò già tosto che, nell'organizzazione delle nostre scuole all'estero, dobbiamo anzitutto preoccuparci dei mezzi più efficaci per diffondere nel popolo e in tutte le classi sociali, prima di ogni cognizione tecnica e di ogni cultura, la lingua italiana.

Ma vi è un punto più delicato, che tocca non più solo il sistema didattico, ma anche certe fondamentali concezioni di indirizzo politico, che può scatenare in Italia le più violenti tempeste di partito e pure è vitale nelle scuole d'Oriente: voglio dire del carattere confessionale delle scuole nazionali. E' un punto difficile che può lusingare o offendere i più disparati programmi politici, ma che a me, poco sospetto di tenerezze clericali, piace affrontare apertamente, senza vani zigarli. Un fatto evidente, che le statistiche hanno dimostrato, è il successo incontrastato delle scuole religiose di fronte a quelle laiche: tipico l'esempio delle scuole francesi che assorbono l'elemento italiano. Per spiegarlo dobbiamo lasciare i nostri pregiudizi dogmatici dell'occidente e penetrare lo spirito della vita sociale levantina. Comprendere questo vuol dire affermare spassionatamente il dominio del principio religioso in tutti i rapporti sociali. Questo è un fatto storico. Come ho già avuto occasione di osservare più volte, nella secolare lotta contro i turchi, tutte le razze si sono raccolte a torno la bandiera della loro confessione. La religione è divenuta il segno della nazionalità. Lo stesso conquistatore, Maometto II, l'ha riconosciuto concedendo alle varie comunità religiose privilegi di carattere spirituale e civile. In questa vicenda i rapporti sociali si sono saturati di confessionismo. La fede religiosa si è identificata con la fede nazionale. Un popolo che avesse rinnegato la sua fede religiosa avrebbe rinnegato necessariamente la sua fede nazionale.

Per questo tutti si pongono dinanzi al prete che rappresenta, meglio di un uomo politico, l'anima nazionale. Il prete ha così in Oriente la massima autorità. Va nelle case, domina la vita famigliare, compare in ogni manifestazione sociale. E' un fatto consolidato dalla lunga consuetudine e dall'opinione pubblica, che vi si è formata. Gli stessi musulmani si sono lasciati vincere da questo pregiudizio religioso. Un vali turco diceva a Gaston Bordet, un pubblicista francese, che conosce assai bene l'Oriente: «Non affiderei mai i miei figli a un uomo, che non prega». E' il pensiero di tutti. Ne viene che una politica anti-religiosa e anti-clericale non si capirebbe in Oriente e desterebbe errore. L'Italia è cattolica, e tutte le sue manifestazioni devono essere animate di cattolicismo: esso deve comparire con il prete. Questa è la mentalità levantina. Bisogna accettarla com'è. Nella lenta penetrazione di un paese, non bisogna imporre i propri principi, ma più tosto adattarsi alle consuetudini e alla psicologia passata. La moderna politica di conquista deve essere flessibile e maleabile: lo hanno insegnato i gesuiti, nella loro vasta e meravigliosa conquista spirituale del mondo.

***

Noi non l'abbiamo finora capita. Ma la Francia l'ha compresa e la pratica a meraviglia. La sua duplice e abilissima politica, occidentale e orientale, dovrebbe bene ammonire quelli, che le dimostrano così simpatia per la sua guerra, senza quartiere, contro il dominio del clero. Espropria e caccia i preti e frati, assalta, come fortezze nemiche, le chiese, getta il guanto di sfida alla Santa Sede, e sorride, graziosamente, alla platea di framassoni e di socialisti, che l'applaudono estatici: ma in Oriente si mantiene gelosamente fedele alla tradizione religiosa creditata da Carlo Magno e da S. Luigi, e, mentre difende con rabbia il suo protettorato sulle Congregazioni della Cina, della Turchia e dell'Africa, dagli attacchi dell'Italia, del Kaiser, protestante che nel suo programma di *Weltpolitik* vuole alleare il prete al commesso viaggiatore, e dell'Inghilterra anti-papista, che si appassiona alla sorte religiosa del nord-est africano, dà il suo nome e apre, senza spilorceria, le sue casse alle scuole clericali di ogni genere, che prosperano tutte, e si ingrandiscono, anche a spese di quelle italiane, sotto l'etichetta del Governo francese.

A Costantinopoli, a canto ad una sola scuola francese laica, sorgono compatte dieci scuole governate dai preti. E l'ambasciatore Constans, rappresentante del repubblicano Governo di Francia, che non mancava mai alla messa della domenica e delle altre feste comandate, ha sempre arrotondati i larghi sussidi dati alle scuole cattoliche con certi suoi fondi segreti. — Si calcola che solo a Costantinopoli profondesse ottantamila franchi, — affermando a chi lo voleva interrogare, che fra tutti, essi erano i meglio spesi.

La politica francese di separazione tra Stato e Chiesa non fu mai importata in Oriente. E fu questo il successo della Francia. Le sue dieci scuole cattoliche accolgono già 2.395 allievi, si diffondono ancora. La lingua francese trionfa e con essa inconsciamente tutte le classi sociali si orientano, almeno in ispirito, verso la Francia. Non è una grande e gloriosa conquista? E non è anche un grande esempio per noi? Se vogliamo rinnovare e rinsaldare la nostra politica pacifica in Oriente, e vogliamo conservare quella tradizione, che un tempo dominava sovrana su tutti i popoli levantini, dobbiamo ascoltare il grave ammonimento che ci viene, a traverso i fatti, dalla Francia. Con la sua vittoria, essa ci insegna che la scuola in Oriente deve essere *interna* e *confessionale* — un sistema, che vuole essere ben precisato per rispondere a molte critiche, e sul quale tornerò in una prossima corrispondenza. Con la nostra scuola esclusivamente laica e decisamente anticlericale, abbiamo perduto il nostro primato. E nei saloni eleganti qualche solitario italiano può raccoglierne malinconicamente le prove...

Virginio Gayda.

Menelik sta nuovamente male

Berlino, 17, ore 19.

L'inviato speciale del Berliner Tageblatt, Edoardo Mygil, il quale qualche settimana fa telegrafava al suo giornale smentendo la notizia della malattia di Menelik, telegrafa ora da Adis-Abeba che assunte più sicure notizie può affermare che la salute di Menelik è molto scossa, e che con grande difficoltà riacquista la facoltà di parlare e di pensare. Tutto il governo dello Stato è in mano della regina Taitù, la quale firma i decreti col sigillo imperiale di Menelik. Mutano le influenze a Corte ogni giorno, ma domina quasi sempre la parte reazionaria. Il consigliere di Stato tedesco dottore Zintgraff e l'altro dottore personale di Menelik, pure tedesco, furon pregati di andarsene.

Quanto più si prolunga la malattia di Menelik, tanto più diventa difficile la situazione dei rappresentanti esteri, fra i quali ci fu in questi giorni uno scambio di vedute. Essi sono unanimemente d'accordo sulla posizione da prendere nel caso che l'attuale regime della regina Taitù dovesse continuare, ritenendo essi che non sia più possibile continuare in una situazione, la quale impedisce ai rappresentanti delle nazioni estere lo svolgimento della loro attività.

Il prof. Toniolo e l'Unione Popolare Cattolica.

Firenze, 17, ore 20.

I giornali hanno pubblicato la notizia che il prof. Toniolo, presidente dell'Unione Popolare Cattolica, aveva rassegnato le proprie dimissioni dall'alto ufficio, e si è fatto sempre altro il nome del suo eventuale successore, quello cioè del conte Grosoli, ultimo presidente dell'Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici in Italia. Di questo argomento ho parlato con un'alta personalità dell'U. P. C. e mi fu detto che il professore Toniolo è da vario tempo in gravi condizioni di salute, tanto che i medici gli hanno ordinato di tornare a respirare l'aria del paesello natio, in provincia di Treviso, e di starvi in quiete assoluta. E' così che, per ottemperare a questi ultimi ordini dei medici, da ben due mesi tutta la corrispondenza diretta alla Presidenza dell'U. P. C., che veniva pel passato aperta dal prof. Toniolo in persona, viene tutta quanta rispinta alla sede centrale dell'Unione in Firenze. Ora, tale cattivo stato di salute aveva già da un pezzo indotto il prof. Toniolo a dimettersi da presidente dell'Unione, non ritenendosi egli più capace di sostenere i lavori e le responsabilità dell'alto incarico. Ma tutte le volte che il prof. Toniolo ha affacciato tale suo desiderio, tutti gli altri membri della Presidenza dell'Unione e varie altre personalità del partito cattolico hanno sempre persuaso il professore Toniolo a recedere dal suo proposito, e come conclusione posso dunque affermare recisamente che le dimissioni del prof. Toniolo non sono state affatto presentate.

Collisione fra l'"Amalfi" e il "Coatit"

Roma, 17, ore 21

Telegrafano da Elena: «Dopo la partenza del Re, uscendo la squadra dalla rada, l'*Amalfi* investì il *Coatit*, aprendo una falla d'acqua a poppa. Chiuse le paratie stagne e soccorso prontamente, il *Coatit* fu condotto in un basso fondo. Potendo esso restare alla navigazione, sarà rimorchiato dall'*Amalfi* a Napoli per procedere alle necessarie riparazioni».

Il Consiglio dei ministri e le Convenzioni

Roma, 17, ore 22.

Oggi, alle ore 16, si è riunito, a Palazzo Braschi, il Consiglio dei ministri.

Mancava soltanto il ministro della marina, on. Mirabelli, trattenuto fuori di Roma, dalle manovre navali. Il comunicato ufficiale, diramato dal Ministero dell'interno, dopo il Consiglio, elenca numerosi affari di ordinaria amministrazione, risolti dal Consiglio, ma non accenna che siano state prese deliberazioni intorno alla questione delle aste per le Convenzioni marittime. Il ministro dell'istruzione, on. Rava, è partito stasera per Venezia, per una lieta festa di famiglia. L'on. Giolitti partirà, probabilmente, domani sera, per recarsi a Milano.

Egli si troverà a Brescia, il 20 settembre, per assistere all'inaugurazione del monumento a Giuseppe Zanardelli. Alla cerimonia inaugurale saranno presenti parecchi ministri, fra i quali, gli onorevoli Cocco-Ortu, Rava e Schanzer, parecchi sottosegretari, e le rappresentanze del Senato e della Camera.

Intorno alla questione delle Convenzioni marittime, la «Vita» pubblica:

«Si narra che l'on. Di Broglio, presidente del Consiglio di Stato, espressamente consultato, abbia suggerito la formula risolutiva per la questione delle aste. Si fa anche avvertire che proprio in questi giorni sono capitati a Roma, e non fortuitamente, alcuni grossi industriali. Non si limitano ad osservare che non si tratta di formule, ma di capitali e di materiali per navigare. Il Ministero, col solo scopo di procurarsi assensi locali, si è proposto, contraddicendo a quanto ha recentemente fatto e sostenuto, di dividere i servizi in gruppi, calcolando di soddisfare così, non sappiamo con quale effettivo guadagno, i deputati liguri, veneti e siciliani. Ma ai gruppi di linee avrebbero dovuto corrispondere organismi già pronti e validi: non trovandone, il Ministero ha lavorato, coll'aiuto anche di qualche deputato, ex-oppositore, a improvvisarne per generazione o nutrizione artificiale. A quanto ci consta, il tentativo, per quanto concerne Venezia, almeno, in principio di questa settimana, era interamente fallito, e per la Sicilia non si era neppure riusciti ad allacciare pratiche serie. E' cambiata improvvisamente la situazione, costruendo d'un tratto quanto in due mesi non si era trovato?

«C'è chi fondatamente ne dubita, ma se così fosse, che cosa potrebbe fare il Ministero E' molto semplice: aprire le aste secondo la concessione avutane dal senatore Piaggio. Ma, senza aggiungervi la divisione in gruppi. Se si volesse agire seriamente, ad una di queste risoluzioni, bisognerebbe ricorrere: o unire gruppi, o niente contratto Piaggio. Ma si capisce che ormai il Ministero non possa indugiare ancora: esso ha l'obbligo di indire le aste».

Il Consiglio dei ministri nella sua adunanza di oggi ha approvato:

1.o La domanda per la registrazione con riserva del regio decreto del 3 agosto ultimo scorso relativo all'impiego dei fondi concessi dall'articolo 1.o della legge 12 gennaio 1909, N. 12, nei Comuni non compresi nel regio decreto 3 agosto 1909, N. 595;

2.o Il regio decreto con cui viene disciplinata la immissione definitiva in possesso delle baracche concesse dalle Commissioni locali ai danneggiati del terremoto del 28 dicembre 1908;

3.o Il bilancio 1909 della provincia di Caltanissetta;

4.o Il regio decreto per modificazioni del regolamento 18 aprile 1908 sul conferimento del diploma magistrale in lingue straniere;

5.o Il regio decreto per la liquidazione dei concorsi e rimborsi dello Stato ai Comuni delle provincie di Messina e Reggio: facilitazioni per la liquidazione provvisoria e definitiva;

6.o Il decreto legge per l'istituzione di consorzi per la concessione dei mutui prescritti nell'art. 7 della legge 12 gennaio 1909 per la riparazione e costruzione degli edifici danneggiati e distrutti dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Ha poi autorizzato il ministro di agricoltura a proporre un disegno di legge per stanziare la spesa di centomila lire per l'esposizione di caccia a Vienna. Ha inoltre approvato il regio decreto per la Commissione di statistica e legislazione presso il Ministero di grazia e giustizia. Si è infine occupato di affari di ordinaria amministrazione.

L'antizarismo di Turati

Roma, 17, ore 23.

Telefonano da Milano: «A proposito dell'agitazione anti-zarista, l'on. Turati chiarisce ora il suo pensiero. Dopo aver accennato ai commenti dei giornali, Turati dice: «Nel 1903, noi eravamo impegnati (molti lo ricordano) in una lotta aspra e penosa, nel nostro stesso partito, contro le tendenze anarcoidi, piazzaiole, demagogiche, che minavano a repentaglio, ed in parte culminando nello sciopero generale del 1904) riuscirono a danneggiare le libertà di recente conquistate e la fortuna, appena nascente, del socialismo e del proletariato, in Italia. In tali momenti era naturale che le proposte di fischi e dileggi, sul passaggio di un Sovrano straniero — proposta, la cui attuazione avrebbe scatenato, per le nostre vie, un corpo a corpo colla Polizia, e risolevato tutte le fondacce anarchiche della massa meno educate — non ci trovasse giudici benevoli e favoreggiatori entusiastici». Turati, indi, prosegue: «Che oggi la situazione sia altra, che di quelle nostre intestine battaglie non viva più che il ricordo è cosa abbastanza risaputa. Tuttavia, oggi, come allora, noi non siamo favorevoli ai fischi, che ci sembrano — tanto più se preparati, organizzati e tenuti in conserva da un partito — una delle forme di protesta più inutili e meno specificatamente umane.

«Altre forme di protesta e di solidarietà, allora come in seguito, non solo favorimmo, ma vi prendemmo parte principale, e furono articoli, Conferenze, grandi Comizi di popolo, diretti a rivendicare la santità della rivoluzione russa e consacrare nella sua scienza popolare le gesta di quei martiri, e suscitarvi l'obbrobrio dello tzarismo. Questo, per la questione, in sè, e per ciò che riguarda la politica interna e i doveri e l'atteggiamento del nostro partito».

Seguito l'on. Turati tratta la questione in ordine alla politica estera, e conclude: «Noi arrossiremmo di appartenere a un partito, che non sentisse, quando lo Tzar si affaccia alle nostre prode, fremere in sè i gemiti del castello di Schlussenburg, le tragedie della Siberia, la ribellione della tradita e ancora invendicata prima Duma del popolo. Se questo si radicali, che fanno vespo alla «Vita», sembra relorica vana, non diremo neppure, con lo scherzoso idiotismo del «saraceno», che questo non ce ne importa nuccicata. Diremo, anzi, che è una vera tristezza, che ci rifluisce nell'animo».

Nella famiglia imperiale russa non vi è più pace per la malattia della Tsarina

Berlino, 17, ore 23.

Il corrispondente di Pietroburgo della *Lokal Anzeiger*, che ha sempre ottime informazioni dei circoli di corte russi, manda al suo giornale queste diffuse notizie sulle condizioni di salute della Tsarina e sulla vita che in causa di esse si conduce dalla famiglia imperiale: «La felicità domestica della famiglia imperiale di Russia, — scrive il corrispondente del *Lokal Anzeiger*, — che parve completa cinque anni fa, per la tanto attesa nascita di un principe ereditario, è stata in questi ultimi tempi spezzata per le condizioni di salute della Tsarina. Da due anni le condizioni fisiche di lei sono addirittura rovinate. La notizia diffusa all'estero che si tratta soltanto di disturbi nervosi, non è esatta. E' vero che nemmeno il sistema nervoso più solido avrebbe potuto resistere ai duri colpi che la Tsarina ha subito. Basta ricordare il disastro di Mosca, durante le feste dell'incoronazione; i vari attentati contro lo Tsar e la sua famiglia; i disastri della guerra giapponese; i giorni di terrore della rivoluzione e finalmente l'attentato contro lo *Standard* dell'estate scorsa nelle acque finlandesi.

«Tutti questi dolorosi e spaventevoli avvenimenti non potevano non lasciare traccie sul sistema nervoso della Tsarina. Ma la sua malattia principale è di altra natura: è un male tutto proprio del suo sesso che è venuto poi a complicarsi per una malattia ai reni, assai grave, quella chiamata comunemente «rene mobile», i cui fenomeni sono sempre assai dolorosi. Frattanto, la sofferente non ha voluto sottoporsi ad altre cure che a quelle del suo medico personale, il dottor Botkin, perchè ha una invincibile ripugnanza ad assoggettarsi a visite intime di altri medici. Perciò, non è stato possibile nè allo Tsar nè al suo *entourage*, di indurla a sottoporsi all'esame di un consiglio di celebrità mediche. Quale miserevoli condizioni di salute le renderebbero necessario un lungo soggiorno nel sud; ma essa non ha mai voluto assecondarsi perchè non voleva restare lungo tempo in Crimea o all'estero, lontana dal marito, mentre allo Tsar, finora per la poco lieta situazione interna del paese, non era stato possibile allontanarsi lungamente dalla capitale e perdere il contatto col suo governo.

«Per avere un cambiamento d'aria, anche breve, si sono compiute ogni anno dalla famiglia imperiale, le note crociere nelle acque finlandesi; ma esse non hanno prodotto alcun miglioramento nelle condizioni della Tsarina. In questi ultimi tempi, poi, si è anzi aggiunto alle sue sofferenze una inappetenza assoluta, una repugnanza per ogni cibo. Essa infatti è considerevolmente dimagrita. Così, l'ultimo viaggio all'estero colle sue visite in Francia ed in Inghilterra, ha sinistramente influito sulle sue condizioni, producendo per lo strapazzo inevitabile un indebolimento generale.

«Un mutamento di clima era divenuto indispensabile, e si decise quindi di lasciare l'Alexandra (la residenza estiva di Peterhoff), per la Livadia, in Crimea. La Famiglia Imperiale aveva vissuto tutta l'estate nell'Alexandra una vita di reclusione. Nessuno fu ricevuto a Peterhoff, tranne i ministri, per i loro rapporti. La Tsarina viveva quasi isolata, e raramente prendeva parte a qualche passeggiata in carrozza o in automobile. Solo qualche visita di parenti ruppe quella monotonia. Ella, quest'anno, non accompagnò nemmeno lo Tsar alle manovre, alle quali aveva sempre assistito, e per suo desiderio furono sospese le manovre dei reggimenti della sua speciale guardia del corpo. Così sofferente, non desidera che tranquillità e silenzio. Così essa ha voluto che a Livadia non si recasse l'orchestra di Corte, che nelle villeggiature della Famiglia Imperiale ha rappresentato sempre uno degli svaghi più ricercati. L'incantevole villa di Livadia è, in questi giorni, silenziosa, come se fosse disabitata. L'unica distrazione e l'unica gioia della Tsarina sono i bambini, specialmente il piccolo Principe ereditario, che è entrato ora nel suo sesto anno, e che è un bambino forte, pieno di salute, della cui intelligenza e della cui bontà, nei circoli di Corte, si raccontano cose meravigliose. Ma egli è educato come le sue sorelle, con una modestia ed una semplicità grandissime.

«I funzionari della Corte non debbono chiamarlo con alcun titolo, ma semplicemente: Alessio Nicolajevic, e debbono chiamare anche le sue sorelle col semplice nome di battesimo, seguito dalla denominazione di Nicolajowna, come vuole l'uso nazionale russo».

La crisi greca

Roma, 17, ore 20.

Intorno alla situazione in Grecia la *Tribuna* riceve da Atene: «Viene reso pubblico un dispaccio ricevuto dal presidente della Camera dei deputati e firmato dai notabili, compreso Gunaris, che si sono recati a Corfù per conferire coll'ex-presidente del Consiglio, Teotokis, dopo la pubblicazione della sua nota intervista. Nel dispaccio è detto che Teotokis ha confermato l'esattezza di detta intervista, che, come ricorderete, vide la luce nell'*Athenai*, soggiungendo che in essa sono esattamente rispecchiati i suoi principii. Il signor Teotokis pensò effettivamente di uscire dalla vita pubblica vedendo l'impossibilità di attuare i suoi propositi, ma la dipintura delle complicazioni interne fatta dalla deputazione del suo partito che questa sua decisione poteva produrre, indusse l'ex-presidente ad abbandonare le sue dimissioni. La stampa, commentando questo dispaccio, esprime l'opinione che la crisi non possa considerarsi tuttavia come diminuita, e si domanda se Teotokis si presenterà o no alla Camera. Intanto l'ordine degli avvocati ha approvato l'agitazione militare, dalla quale sperano la rigenerazione del paese. Circa 100 rappresentanti della corporazione, della capitale e delle provincie ha convenuto il modo di comportarsi riguardo alla condotta da tenersi nel *meeting* in favore delle riforme, *meeting* che avrà luogo una settimana prima della riunione della Camera. L'ex-ministro teotokista Vocotopulus ha dichiarato che molti seguaci dell'ex-presidente del Consiglio dissentono dall'opinione del loro capo riguardo alle questioni dello scioglimento della Camera e del comando supremo dell'esercito.

I nuovi rettori.

Roma, 17, ore 22.

L'on. Rava ha sottoposto alla firma reale il decreto che conferma in ufficio gli attuali rettori di Bologna, Cagliari, Catania, Genova, Macerata, Padova, Palermo, Palermo, Pisa, Siena, Torino, Roma, Macerata e Sassari per l'anno accademico 1909-1910 e nomina rettore dell'Università di Pavia il prof. Luigi Berzolari.

Polemica Murri-Romussi

La direzione del partito alla Democratica Lombarda

Milano, 17, ore 17.

In seguito alle dichiarazioni di ieri dell'on. Romolo Murri, innanzi alla Direzione del partito radicale, quest'ultima, comunicando all'Associazione democratica lombarda, di Milano, il verbale della seduta di ieri, ha indirizzato la lettera seguente all'Associazione stessa:

«La Direzione centrale del partito radicale italiano, in seguito alla recente polemica, nella quale l'on. Romolo Murri ha mosso genericamente ai deputati del gruppo radicale imputazioni di carattere politico, e particolarmente ai deputati radicali milanesi, imputazioni di carattere morale, adombrando loro persino loschi interessi, ed in seguito anche all'appello, che uomini e giornali del partito facevano, perchè si chiarisse il significato dell'accusa e ne si chiedesse il fondamento all'accusatore, la Direzione, gelosa della riputazione dei rappresentanti politici del partito, e sicura, del resto, che nessuno di essi meritasse la grave accusa corsa nella polemica, ha creduto fosse suo dovere imprescindibile di chiedere alla lealtà dell'on. Murri, su quali fondamenti possano le sue parole, tanto più gravi, quanto più disposte a far la folla a trasformare accuse generiche contro persone a colleltività in cose giudicate.

«L'on. Murri, nella giornata di ieri, dichiarò quanto accludiamo a dalle sue stesse dichiarazioni risulta specialmente — ciò che formava solo scopo delle nostre obblezioni e nostro preciso dovere — come, riconosciuta l'opera efficace compiuta dal gruppo parlamentare per la tutela degli interessi della democrazia alla Camera, egli abbia dovuto escludere qualunque fatto ledente l'onestà personale dei deputati radicali milanesi; cosicchè la conclusione delle nostre indagini è l'eliminazione di ogni responsabilità collettiva politica del gruppo e d'ogni responsabilità personale di indole morale dei deputati che lo compongono.

«Solo l'on. Murri ha chiuso le sue dichiarazioni con un apprezzamento — suo individuale — sulla direttiva politica del giornale *Il Secolo* e del direttore on. Romussi, apprezzamento che la direzione trasmette a codesta presidenza perchè ogni giudichi se ed in quanto sia da contestare all'on. Romussi. Questa direzione, lieta che il suo doveroso intervento abbia dissipato l'ombra fiammeritata dal partito e dai suoi uomini politici, non entra nel merito dei giudizi dell'on. Murri sopra l'Estrema Sinistra, le benemerenze della quale non possono essere diminuite da valutazioni individuali, ed attende il sereno giudizio della pubblica coscienza. Cordiali e fraterni saluti.

«*La Direzione del partito radicale*».

Ciò che dice l'on. Fera

Roma, 17, ore 21.

Murri *for ever!* Le polemiche murriane minacciano di non finire più. Le dichiarazioni dell'on. Murri dinanzi alla Direzione del partito radicale, provocano un putiferio particolarmente a motivo delle censure a carico dell'on. Romussi. Don Romolo Murri sembra non darsene per inteso e rimane intervistare a un democratico banchetto, che in una popolare osteria romanesca gli offrono alcuni conterranei marchigiani e alcuni amici. Frattanto intorno alle dichiarazioni di don Murri si è ricercata l'impressione, diremo così, dei giudici, cioè dei componenti la Direzione del partito radicale.

«Il *Giornale d'Italia* ha interrogato due dei componenti la Direzione, cioè i deputati Fera e di Cesarò. Ecco le interviste:

L'on. Fera ha incominciato col dire: «Bisogna non fraintendere la portata della dalberazione di ieri. Noi facemmo comprendere all'on. Murri che avremmo desiderato che egli venisse innanzi a noi. Noi, dopo le spiegazioni di don Romolo, aggiungemmo qualche cosa di nostro fine, cioè eliminare quanto più fosse possibile quest'ombra sinistra gettata dalle accuse di don Romolo, le quali, del resto, nel calore della polemica erano state alterate e ingigantite. Noi dovevamo evitare che l'opinione pubblica si intrattenesse su' loschi affarismi del gruppo radicale milanese che in origine erano loschi interessi, e, col nostro intervento, giungemmo a mettere le cose nel loro vero posto, in quello cioè di un semplice apprezzamento politico di una persona. Tutta la parte obliqua della polemica cade e noi abbiamo assolto il nostro compito.

— Ma restano ancora le accuse generiche di don Romolo per gli altri dell'Estrema? — domandò il giornalista.

— Tutto ciò che don Murri può aver detto — rispose l'on. Fera — è può avere espresso sull'Estrema Sinistra, entra nel campo del libero arbitrio del giudizio personale. Don Romolo Murri può criticare l'Estrema Sinistra; questa ha come supremo giudice il paese. Noi non possiamo entrare nel campo dei giudizi altrui. L'importante è che noi siamo riusciti a demolire tutto quel castello di fantasie e di perfidie che si poteva ergere contro un gruppo di nostri amici mercè la esagerazioni che la polemica Murri-Romualdi aveva prodotto.

Il parere dell'on. Di Cesarò

L'on. Di Cesarò ha dato questo parere:

— Mi sembra che l'on. Murri sia stato trascinato al di là dell'indizio delle accuse che egli voleva lanciare, poichè gli si è fatto dire: «loschi affarismi» dei quali egli non aveva mai parlato. La differenza tra affarismi e interessi è rilevantissima.

— L'on. Romussi nella sua vibrata protesta lascia intendere di non approvare l'operato della direzione del partito radicale.

— Ma cosa potevamo fare noi? Io credo che noi siamo per nulla usciti dai limiti del nostro compito. Su di un radicale gravava un'accusa ben triste; si doveva sentire prima l'accusatore e invitammo o facemmo invitare don Romolo a intervenire alla nostra seduta. Il nostro statuto poi parla chiaro. Ogni sezione del partito agisce verso i soci come meglio creda. Romussi fa parte dell'Associazione democratica lombarda e quindi noi non potevamo che domandare ad essa la continuazione delle pratiche perchè fosse possibile udire anche l'accusato. La nostra procedura è stata quanto mai scrupolosa e precisa. Ci si può rimproverare di esserci occupati della cosa? Non lo credo.

— Ma l'on. Romussi dice che il Murri voleva entrare nel gruppo radicale; ma che egli lo fece respingere.

— No. Il Murri non chiese mai di entrare nel partito radicale. Io sono segretario della Direzione del partito, insieme all'on. Vicini e sono in grado di affermare che l'on. Romussi al lo Il Murri si limitò, dopo eletto, a farci sapere di segnalare al Vicini, manifestando la sua adesione al gruppo radi-

cale. Nulla esiste di altri rapporti politici fra il Murri ed il partito radicale oltre questo telegramma. Può darsi che l'on. Romussi, in qualche riunione o in qualche conversazione, si sia manifestato contrario all'ingresso di don Romolo nel partito radicale, ma don Romolo non ha affatto chiesto di far parte regolarmente del nostro partito. Non so poi quali siano i rapporti personali fra il Romussi ed il Murri e quindi non posso dir nulla circa questo ostilità a cui accenna l'on. Romussi. Però don Romolo accusò Romussi solo a esemplificazione, ma lasciò credere che avrebbe potuto fare altre accuse. Noi lo pregammo di specificare ed egli si limitò a fare il nome dell'on. Romussi. Del resto l'accusa cominciò ad essere quasi precisata fin da quando egli parlò di coloro che rappresentano la tradizione di Cavallotti. Noi, della Direzione del partito, non potevamo esorbitare dal nostro compito e cercare di spingere le investigazioni oltre misura.

— Cosa pensa dell'opera di don Romolo?

— Io non comprendo il perchè di tutto questo accanimento contro la democrazia di don Romolo. Egli è arrivato alla democrazia per la via spirituale. Dopo tutto la meta è comune anche se le vie sono diverse. Se egli non fosse temibile i clericali non lo combatterebbero con quella asprezza di cui fanno quotidianamente uso contro di lui. Ma lasciamo tutto ciò che è fuori della questione odierna. Il nostro verbale, che del resto è completo, è la più ampia prova della bontà della condotta della Direzione del partito radicale.

Giudizi dei giornali

Quanto ai giudizi dei giornali, particolarmente interessante può riuscire il parere della *Vita*, organo del partito radicale. La *Vita* così commenta:

« Spetta alla Società democratica lombarda provvedere a chiudere degnamente l'incidente che forse non meritava di essere preso in considerazione; ma ora specialmente per l'ambiente sempre caldo di battaglie in cui vive, spetta alla Società democratica lombarda di mostrare con un energico suo deliberato quanto inclusio sia il tentativo di attacco contro il *Secolo*. Ora tocca appunto a quella associazione di rispondere come si conviene a don Murri. Noi una sola cosa desideriamo: che questo incidente sia presto chiuso. Esso non fu provocato che dall'impeto polemico dei Romualdi; tuttavia se l'è confermato la leggerezza con cui da alcun tempo in qua si lanciano accuse e si adoprano a vuoto le più rumorose violenze verbali, ha anche provato come al partito radicale in genere ed in ispecie, non si possa fare alcun serio rimprovero di incoerenza e molto meno di vergognose dedizioni. A questo risultato è giunta la Direzione del partito, mettendo a confronto l'on. Murri direttamente colle sue precedenti dichiarazioni ». La *Vita*, occupandosi poi delle censure che in questi giorni vengono mosse alla condotta politica dei radicali, nota: « Pare sia venuto di moda dir male dei radicali. I radicali hanno certo le loro colpe, ma non maggiori degli altri gruppi dell'Estrema. Hanno anche essi avuto la loro ora di stanchezza e forse di debolezza, ma non abbandonarono mai il loro posto ed oppunto per ciò possono ora con maggiore vigoria marciare in avanti ».

L'*Avanti!* a sua volta così commenta: « Noi non ci sentiamo affatto pentiti di aver consigliato al partito radicale di raccogliere la frase dell'on. Murri ed invitarlo a spiegazioni. La spiegazione è venuta e lascia aperta una questione di carattere esclusivamente politico, ma toglie in possibilità che gli avversari dell'Estrema possano valersi mai di quella frase per gettare ombra di sospetti sulla rappresentanza dei partiti popolari ».

Il cattolico *Corriere d'Italia* afferma che la Direzione del partito radicale, come Pilato si è lavata le mani nella vertenza Murri-Romussi.

I nostri vini in Germania

Roma, 17, ore 21.

Da Berlino viene segnalato, con un telegramma alla *Tribuna*, un grave inconveniente che si verifica dopo l'andata in vigore, il 1.o settembre, della nuova legge sui vini. Il Governo germanico fin dal principio del mese di agosto notificò a quello italiano che per introdurre vini esteri in Germania la nuova legge richiedeva che la spedizione fosse accompagnata da certificati d'origine, rilasciati dalle Camere di commercio annesse alle Stazioni agrarie italiane ufficialmente autorizzate. Ora gli esportatori lamentano che le spedizioni arrivano prive dei certificati che le Autorità doganie di qui richiedono, e che qui vengono quindi sottoposte ad analisi chimica, la cui tassa varia fra marchi imperiali venti e marchi trentacinque per fusto. Gli esportatori che hanno domandato spiegazioni alle Camere di commercio italiane ricevettero in risposta che il ministero non ha comunicato loro il testo dei moduli dei certificati di origine e che sono quindi impossibilitate ad esaudirli. D'altro lato in Germania le Autorità non hanno ricevuto dal Governo italiano alcuna partecipazione ufficiale di quali Camere di commercio e di quali Stazioni agrarie siano autorizzate a rilasciare i certificati d'origine. La confusione dunque è enorme, con danno degli esportatori, che sono costretti a pagare le analisi, ed il danno è tanto più grave per il nostro commercio in quanto che il Governo della Repubblica francese, prevedendo e provvedendo per tempo ha reso possibile ai suoi esportatori l'introduzione del vino eliminando ogni difficoltà.

De Frenzi rinunzia alla medaglia

Roma, 17 ore 21.

Fu annunziato che la gioventù triestina intendeva di offrire a Giulio De Frenzi, per riconoscenza del suo atto di valore e di schietto patriottismo, una medaglia commemorativa del suo duello col signor Lanza, del *Lavoratore* di Trieste, e che erano state già aperte delle sottoscrizioni. Giulio De Frenzi telegrafa in proposito quanto segue: « Leggo la notizia della medaglia che la generosa gioventù triestina intenderebbe di offrirmi. Prego pubblicare che non posso assolutamente accettare immeritato premio per un atto semplicissimo, in cui importanza fu certo assorbita dall'affettuosa indulgenza dei fratelli irredenti. Se veramente qualche somma di denaro fu raccolta, sia versata alla Lega Nazionale e non si cerchi con altre eccessive manifestazioni di plasmo la condotta di chi fece appena il proprio dovere di scrittore italiano. Saluti cordiali. — *Giulio De Frenzi* ».

Dal Marocco

Il Roghi è stato giustiziato

(*Servizio speciale della Stampa*).

Tangeri, 18, ore 1.

Il Roghi è stato giustiziato, per ordine di Mulay Hafid, nell'interno del palazzo. La sua esecuzione rimonterebbe ad una settimana circa.

L'esecuzione pare sia stata fatta colla fucilazione; ma i particolari mancano, essendo stato l'avvenimento tenuto rigorosamente segreto.

Fucilato!

Fez, 17, ore 23.

Il Roghi è stato fucilato domenica sera nell'interno del palazzo. Tale misura di Mulay Hafid si attribuisce al furore del Sultano dopo la visita dei consoli stranieri riguardo ai supplizi inflitti ai prigionieri. Il Sultano, rientrando nel palazzo, ordinò la fucilazione di Bu Amara, che avvenne innanzi all'harem.

In seguito al ritardo del pagamento del soldo, 1900 soldati disertarono.

Mulay Hafid non paga i creditori per comprare fucili

Tangeri, 17, ore 21.

Ieri sera è arrivato Si Larby Senhagi, delegato del Sultano, per rappresentare il Marocco alle feste americane del terzo centenario della scoperta dell'Hudson. Egli deve imbarcarsi quanto prima per l'Europa, donde partirà per New York. La notizia che Mulay Hafid ha acquistato armi e munizioni ha cagionato qui in tutti i circoli una impressione abbastanza cattiva. Si fa notare come, invece di impiegare i fondi a pagare una parte dei suoi numerosi creditori, il Maghzen ha acquistato un gran numero di armi di cui non ha attualmente bisogno.

Ricognizioni delle truppe spagnuole

Melilla, 17, ore 20.

Il generale capo si recò nuovamente oggi a Restinga. La notte ultima cadde una pioggia abbondante nell'accampamento di Suk el Urba che è quasi inondato; ma non si produsse alcun incidente. Le truppe spagnuole avanzate sono perfettamente approvvigionate. L'amministrazione militare procedette oggi a varie esperienze per determinare i mezzi più pratici di trasportare per Marchica approvvigionamenti fino ai posti di Restinga e nella regione di Magdana. I corpi di polizia indigena inviati al capo Del Agua dal colonnello Larren, si sono distinti per valore e ricevettero oggi un nuovo armamento consistente nel fucile Mauser. Essi si recarono ora in ordine serrato fino al capo Foval Balea e fin presso il fortino per provare nuove armi. Si crede che gran parte dei nemici, che trovansi al lato sud di Melilla, siasi diretta verso Nador.

La giustizia militare è la sola buona per giudicare gli anarchici

(*Servizio speciale della Stampa*).

Madrid, 18, ore 1.

In occasione dell'apertura dei tribunali militari di Madrid, ieri, Ugarte, procuratore generale presso la Corte di Cassazione, ha consacrato il suo discorso ad un'impressionante e severa esposizione degli avvenimenti di Barcellona e della campagna che Ugarte stesso ha studiato durante parecchie settimane. Ugarte afferma che lo sciopero generale venne preparato dalla « Solidarietà operaia », associazione legata da frequenti legami colla Confederazione generale del lavoro. Ugarte afferma che un capo esperto, provvisto di armi e di denaro, collaborò al suddetto sciopero e che un partito politico vi concorse. Il procuratore generale segnala che gli operai non avrebbero partecipato senza di ciò al movimento, il quale è particolarmente risultato da individui che avevano, tra i loro caporioni, tutti gli elementi del brigantaggio e del saccheggio. Ugarte espose la triste azione dell'antimilitarismo e la protesta di alcuni giornali contro la guerra. Segnala l'intervento nei disordini delle donne, che egli qualifica « il rifiuto del loro sesso », donne avvelenate dal *virus* della propaganda anarchica. In un'energica perorazione, Ugarte ha spiegato la parte di coloro che hanno suggestionato le masse e riprendendo l'analisi dei fatti ne deduce che solo i tribunali militari sono competenti per giudicarne.

Reazione contro il Governo.

Intanto i partiti di opposizione si preparano ad intraprendere un'energica campagna contro il Governo. I repubblicani domanderanno l'immediata riunione delle Cortes. Se il giornale ufficiale non pubblica prima del 20 settembre un decreto convocante la rappresentanza nazionale, Azcarate, loro capo, pensa che i repubblicani non possono continuare a rimanere colle braccia conserte di fronte ad avvenimenti che sono il risultato naturale della politica sconsiderata del Governo. Tutte le frazioni dei partiti repubblicano, moderato ed anche radicale sono d'accordo con lui.

I radicali dinastici sono del medesimo avviso. Gullon, ex-ministro degli esteri, dichiara essere necessario cacciare dal potere il Governo attuale e sostituirlo con un altro Ministero conservatore più rispettoso delle leggi, e che il partito liberale non è preparato ancora per assumere le responsabilità del potere. Si attendono con impazienza le risoluzioni che prenderà Moret, arrivato ieri a Madrid. I democratici sono egualmente partigiani della riunione immediata delle Cortes.

Il loro capo, Lopez Dominguez, ha avuto ieri lunghi colloqui colle personalità dei partiti liberale e repubblicano. Egli ritiene che il Governo segua una condotta incostituzionale, mantenendo, senza che nulla la giustifichi, la sospensione delle garanzie costituzionali e perseguitando, sotto pretesto delle circostanze eccezionali in cui si trova in Spagna, ogni manifestazione liberale, chiudendo le scuole e spopolando materialmente la Catalogna. Tutte le opposizioni formeranno probabilmente un blocco potente per reclamare il ristabilimento delle garanzie costituzionali e la riapertura delle Cortes. (*Matin*).

L'intolleranza nazionalistica dei cristiano-sociali d'Austria

Vienna, 18, ore 1.

Le Diete provinciali della Bassa Austria, della Stiria, di Salisburgo, di Vorarlberg, della Galizia, si sono riunite ieri. I deputati cristiano-sociali hanno presentato una mozione d'urgenza, colla quale domandano al Governo di sanzionare la legge Haxmann, o di dare a conoscere alla Dieta per quali ragioni questa legge non potrebbe essere sanzionata. La legge Haxmann, approvata dalla Dieta nella seduta dell'8 gennaio 1909, prescrive che lingua unica di insegnamento nell'Austria sia la lingua tedesca. È evidente che se il ministro Bienerth sottoponesse questa legge alla sanzione del Sovrano, i due ministri del Gabinetto darebbero subito le loro dimissioni. Questa crisi ministeriale sarebbe seguita tosto da una crisi parlamentare e l'opera di conciliazione tra cechi e tedeschi, intrapresa già al Parlamento austriaco, sarebbe del tutto annientata. La sanzione di questa legge è dunque per il momento assolutamente impossibile. Nondimeno, la mozione — come si è detto sopra — vuole che sia accettata questa legge. I socialisti, prima della votazione, uscirono dalla sala. Si può essere sorpresi che i cristiani sociali, i quali aspirano a diventare un partito dell'impero, scendano in questo momento a tale politica di intolleranza nazionale. Ma vi sono spinti dal timore che i nazionalisti tedeschi prendano troppa influenza nella Bassa Austria, qualora i cristiano-sociali abbandonino a loro la parte sempre popolare di difensori degli interessi tedeschi. Ma questo stratagemma sembra diventare pericoloso il giorno in cui cesserebbe di essere una commedia. Se il Governo permettesse ai tedeschi di avere una lingua di Stato nella Bassa Austria, sarebbe costretto ad accordare il medesimo diritto alla maggioranza degli altri paesi dell'impero, ove i tedeschi sono in minoranza.

Bacino petrolifero in fiamme

Danni per milioni di lire.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 18, ore 1.

Un terribile incendio si è manifestato nella regione petrolifera di Borislavia. Magazzini e serbatoi, di una capacità di diciottomila metri cubi, appartenenti alla Società dei trasporti di petrolio, sono in fiamme. Il caldo ed il fumo soffocano chiunque vi si avvicini, e nuocciono alla rapidità dei lavori dei pompieri.

Due vittime — Bimbi scomparsi.

L'incendio ha potuto essere circoscritto. Sinora, però, esso ha fatto già due vittime, e parecchi fanciulli sono scomparsi, e si teme che siano periti nelle fiamme. Il villaggio, in cui l'incendio ha bruciato cinquanta capanne, è nella costernazione. Gli abitanti, nonostante la pioggia, accampano all'aria libera. Le donne errano da ogni parte, chiamando i loro figli scomparsi. I guasti sono rilevanti, ed ammontano a parecchi milioni di lire.

L'impressione suscitata in Germania dall'oltraggio ad una bandiera francese

Berlino, 18, ore 1.

La stampa tedesca biasima oggi con molti commenti l'atto criminale che è stato commesso contro la bandiera del 534.° di riserva francese. Ecco il commento della *Lokal Anzeiger*: « Bisogna che lo spirito di un esercito sia veramente molto cattivo perchè i soldati manchino di rispetto a ciò che tutte le truppe del mondo hanno di più sacro. Si sa che la propaganda antimilitarista ha reso molto più debole la disciplina dell'esercito francese. A tutti gli atti di insubordinazione che vi si sono prodotti viene ad aggiungersi questo pericolosissimo affare della bandiera che illumina di una luce singolare i sentimenti che regnano in una parte dell'esercito francese ».

La *Freisinnige Zeitung* scrive: « Un nuovo fiore viene a sbocciare sopra l'albero dell'antimilitarismo... » (*Matin*).

Altri arresti a Trento

Berlino, 18, ore 1.

L'affare della congiura irredentista di Trento ha dato luogo a cinque nuovi arresti.

Le gravi incognite della situazione politica in Grecia

Teotokis in Italia?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Atene, 18, ore 1.

La deputazione « theotokista » è tornata stasera a Corfù e comunica le informazioni seguenti: « Theotokis ha dichiarato di riconoscere che alcune fra le sue idee erano senza probabilità di essere accolte nella situazione attuale; ma di non poterle abbandonare. Egli considera le sue dimissioni da deputato come la soluzione indicata. I deputati protestarono, potendo il suo ritiro provocare complicazioni nelle circostanze gravi in cui si trova il paese.

Dopo una discussione Theotokis acconsentì a rinviare la questione principale, cioè quella degli alti comandi dell'esercito.

Secondo l'opinione generale però Teotokis non tornerà al Parlamento, lasciando libertà di voto ai suoi amici, sopra questa questione.

La situazione sembra aggravarsi.

Varii Comizi sono annunciati ad Atene e nella provincia prima della riunione della Camera.

Alcuni temono l'abdicazione del Re, se occadranno disordini.

E' quasi certo che Teotokis non assisterà alle sedute della Camera e viaggerà forse in Italia. (*Matin*).

Impressioni tedesche

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 18, ore 2.

Secondo la « National Zeitung », il soggiorno del Principe ereditario di Grecia in Germania, non sarebbe di breve durata. Il Principe ereditario, come gli altri Principi della Famiglia Reale di Grecia, ritornerà in Grecia tra qualche settimana. A Berlino, ove si sembra bene ragguagliati sulle disposizioni della Famiglia Reale ellenica, si disposizionidella Famiglia Reale ellenica, si comincia a considerare la situazione greca con maggiore ottimismo. Si crede qui che il nuovo presidente del Consiglio greco saprà far accettare al pubblico di Atene una soluzione, che annunciando le riforme, sarà accettabile per la Famiglia Reale di Grecia.

I mussulmani di Creta accusano i cristiani di persecuzione

Verso un eccidio?

Costantinopoli, 18, ore 1.

I giornali turchi annunziano che i mussulmani di Retimo, hanno telegrafato al Gran Vizir, al presidente della Camera, ed al Comitato « Unione e Progresso », che i cristiani di Creta hanno ricominciato le loro persecuzioni.

Essi domandano provvedimenti di protezione per la popolazione mussulmana, esposta ad un eccidio certo. (*Matin*).

La guerriglia nell'Albania.

Villaggi bombardati e incendiati

Costantinopoli, 17, ore 22.

Il generale Diavid pascià, arrivò a Bika il 13 scorso, e distrusse quattro « koulas ». Il 14, nel pomeriggio gli abitanti di Ricona, tirarono sull'accampamento turco, e si iniziò un combattimento, durato sei ore.

Bika è, in parte, bruciata.

I turchi ebbero quattro soldati morti, tre ufficiali ed undici uomini feriti. Le perdite degli Arnauti si valutano a trenta uomini. Il giorno 15, l'artiglieria turca ha bombardato il villaggio di Kolbasjam. Diavid pascià ha domandato rinforzi e munizioni.

La sfida di lord Asquith alla Camera dei lordi

Birmingham, 18, ore 2.

Il primo ministro Asquith ha pronunziato oggi nella Burgley Hall un discorso in difesa del bilancio presentato dal Gabinetto, ribattendo le accuse mosse al bilancio da lord Rosebery che lo qualificò come rivoluzionario e socialista.

Asquith ha detto infine che l'ingerenza della Camera dei lordi nel bilancio sarebbe il segnale della più formidabile rivoluzione dei tempi moderni. La Camera dei lordi non potendo secondo l'oratore nè respingere nè modificare il bilancio,

Un rimorchiatore condannato a ricevere granate deve passare

Tolone, 18, ore 1.

Il rimorchiatore *Jean D'Agrève*, che funziona come postale delle isole Hyères e che due mesi or sono fu pericolosamente colpito da due granate lanciate dalle batterie del forte di Santa Margherita, fu sul punto di finire ieri sera della medesima sorte. Questa piccola nave tornava dall'isola Port Cros nel momento in cui le corazzate *Patrie* e *République* terminavano i loro tiri sul guardacoste *Fulminant*. Il *Jean D'Agrève* era fuori della linea di tiro e continuava la sua rotta tranquillamente, credendosi al sicuro. Ad un tratto però tre proiettili lanciati dal *République* vennero a cadere a qualche metro della prua e dalla poppa del rimorchiatore, che poco mancò venisse colpito. Il capitano Saccomano rassicurò l'equipaggio ed i passeggeri e si diresse subito sopra Tolone ove, arrivando, avvertì le Autorità marittime che prescrissero un'inchiesta. (*Matin*).

Il racconto di Cook

Le avventure di caccia che precedettero la spedizione al Polo

(*Servizio speciale della Stampa*).

Portland, 18, ore 1.

Il New York Herald pubblica oggi il seguito del racconto del dottor Cook. Ecco alcuni estratti del racconto secondo la traduzione dell'« Agenzia Fournier »:

Arrivo ad Etah

Noi sorpassammo il Capo Parry il giorno stesso in cui l'estate succedeva all'inverno. Al di là si trovava uno stretto che sembrava un mare d'oro, dov'erano delle isole color azzurro dorato; il mare sembrava d'alabastro. Nel pomeriggio ci trovammo presso Steppi, ove non incontrammo che una donna e pochi fanciulli ed una ventina di cani. Non avendo per conseguenza potuto trovare delle guide, ritornammo a bordo del yacht e continuammo il viaggio verso il nord. Presso il golfo di Sugle Field noi vedemmo la sporgenza del Capo Alkalank elevarsi maestosamente sotto il sole di mezzanotte. Sbarcammo, ma non fu possibile trovare delle guide, trovandosi tutti gli uomini alla caccia. Gli abitanti sorridevano per cortesia al nostro arrivo e prendevano un'aria di tristezza alla nostra partenza. Questa era la sola loro maniera di salutare. Ritornammo sul nostro yacht e ci dirigemmo al largo del Capo Robertson: quindi sbarcammo di nuovo. In quel luogo la costa si eleva ad un tratto all'altezza di duemila piedi ed è coronata da un ghiacciaio. Il luogo è molto pittoresco, ma rassomiglia a quelli che si vedono in Groenlandia. In questi luoghi vi sono i pinguini, le anitre blu e le lepri artiche. Sulla riva si trovavano dieci donne, nove uomini e trentun ragazzi, nonchè trentasei cani: tutti ci vennero incontro. Bradley arruolò delle guide indigene. Noi non potemmo cacciare il corrigeu a Cookaan, e dopo un viaggio pericoloso ritornammo a Ecloss de Hominis, da cui spiegammo le vele, diretti ad Etak. Il viaggio fu delizioso. Il tempo era bello. Noi superammo il Capo Alessandra e rientrammo nello stretto Schmit. Arrivati ad Etak, noi impiegammo alla caccia i pochi giorni necessari a preparare il yacht nel ritorno.

Passatempi di caccia

La città di Etah si compone di quattro tende che, per questa occasione, erano state piantate in una piccola accidentalità del terreno in mezzo alle punte più avanzate della costa nord. All'interno di questa costa si trova un bacino d'acque destinate a ricoverare i cajachi eschimesi. Questo bacino formò pure un buon porto per il nostro yacht. Quando la stagione è bella si può da Etah spingersi, attraverso Smith Sound, sino al di là di Kane Bassena per il canale di Kennedy; ma questa esperienza non può essere fatta se non a rischio di perdere la nave. Ed è appunto per ciò che noi non abbiamo fatto tale tentativo. Noi ci preparammo perciò al viaggio di ritorno. La nostra preparazione a tale uopo durò parecchi giorni e durante quel frattempo cercammo da occupare il tempo facendo esplorazioni e sport. La regione è celebre per essere stata già visitata dal dottore Kane e dal dottore Hares nella metà dello scorso secolo. Non vi è alcun sito che non sia stato esplorato dagli eschimesi nelle loro escursioni di caccia; ma nondimeno vi si trovò una grande quantità di selvaggina. Prima di imbarcarci guardammo, ammirati, il modo con cui gli eschimesi cacciano col rampone la balena bianca. Andammo poi, durante una giornata, a caccia degli uccelli e poi le lepri, che cadevano come palle di neve sopra le rocce scure, ci procurarono un'altra giornata di divertimento. Molto più lontano nell'interno della terra si trova il corrigeu; ma noi preferimmo fare le nostre caccie e le nostre esplorazioni in riva al mare. Le acque della baia erano piene di anitre e di pinguini, mentre, verso il mare, si trovavano numerosi trichechi.

Dopo che avemmo soddisfatto ai nostri desiderii cinegetici, venimmo a sapere che gli abitanti da Anetook, città situata a venticinque miglia al nord, sarebbero stati felici di vederci. Era una bella occasione per fare una passeggiata in canotto-automobile. I serbatoi furono riempiti e gli strumenti e gli accessori necessari per stabilire un campo furono imbarcati. Partimmo il 31 agosto.

La giornata era magnifica. Passando dinanzi a Littleton vedemmo i ruderi di Lige Boat Cove, posto desolato del Capo Atherton, ruderi che formavano un ammasso di colore rossastro.

In canotto automobile.

Il mare intanto ci mandava un fresco apprezzabile e sufficiente per compensarci del caldo di questo estate artico. Noi ci avanzavamo intanto rapidissimamente e comodissimamente lungo le alture ghiacciate e battute dal vento. Il mare era popolato di uccelli, di foche, di trichechi: ciò nondimeno noi cacciammo che pochissimo, giacchè ci trovammo costretti ad accontentarci dello sport tranquillo del canotto-automobile. Mentre passavamo lungo le rocce di Cairne Point notammo ad ora tarda in una piccola baia sotto il capo di Inglefield alcune tende: « Vedete dunque, ecco Annatock » esclamò Young John, la nostra guida indigena. Guardando verso Smith Sound notammo che il mare tutto intero era bloccato da un denso strato di ghiaccio azzurrognolo. Eravamo arrivati all'estremo limite settentrionale possibile per il canottaggio-automobile. La costa, in quel punto perpendicolare, ci servì di diga per attraccare il battello. In questo sito il battello poteva seguire il flusso ed il riflusso senza che i ghiacci cagionassero seri inconvenienti. Una esplorazione diligente della città ci fece scoprire che noi avevamo non solamente raggiunto il punto più estremo del nord, ma l'agglomerazione più prospera della costa di Groenlandia. I migliori cacciatori si erano riuniti in questo luogo per la caccia all'orso invernale: le loro prese erano state felicissime: immensi pezzi di carne erano sparsi sulla costa: si udivano i latrati di centinaia di cani, mediante i quali viene misurata la prosperità di un eschimese. Molti uomini dai lunghi capelli e dal fare da selvaggi vennero ad accoglierci come amici. L'abbondanza del nutrimento e delle provvigioni agglomerate in questo sito mi diede una ispirazione a cui non avevo ancora mai pensato.

A 700 miglia dal Polo.

Noi ci trovammo ad una distanza di settecento miglia dal Polo. Avevamo il più numeroso drappello di uomini e di cani possibile, provvigioni di nutrimento inesauribili. Il tutto, unito al materiale che si trovava a bordo dello yacht, formava l'ideale necessario per organizzare una spedizione polare. Da molto tempo aveva questa ambizione di partire verso il Polo Nord, e l'impossibilità del compito mi affascinava stranamente. Pensavo che i numerosi anni trascorsi nella regione polare e le spedizioni attraverso le montagne selvaggie avrebbero facilitato lo scopo a cui miravo.

Preparativi per la spedizione.

Il momento era venuto; avevo sottomano tutto quanto era necessario per aprirmi le porte del Polo. Il problema fu discusso fra me ed il mio amico Bradley, che generosamente si offerse a sbarcare dalla nave il nutrimento e le altre cose necessarie per la spedizione. Vi erano inoltre molti prodotti che potevano servire come moneta. L'equipaggiamento, che io possedevo a bordo per viaggiare colle slitte, poteva essere utilissimo anche nella nostra nuova spedizione. Insomma non vi mancava assolutamente nulla per assicurare la riuscita della nostra spedizione. Non ci rimaneva che godere, per tutto il tempo di essa, una buona salute. Se noi avessimo speso un milione di dollari non saremmo stati collocati in condizioni più propizie. L'occasione era troppo buona perchè noi ce la lasciassimo sfuggire. Ci imbarcammo dunque per Etah per preparare la nostra nuova spedizione.

Peary verso Sidney

Ottawa, 18, ore 1.5.

Un telegramma da Battle Harbour dice che Peary è partito sabato a bordo del Roosevelt diretto a Sidney (Nuova Scozia). Il comandante ha dichiarato ad un giornalista di essere disposto a sottoporre ad una assemblea scientifica internazionale le prove che egli era giunto al Polo Nord e che la affermazione del dottor Cook non ha alcun fondamento. (*Times*).

Guglielmo II si prepara ad esser nonno per la terza volta.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 18, ore 1.

La Kronprinzessin non ha accompagnato quest'anno il suo consorte alla riviera ed alle manovre che hanno luogo nel Nord della Germania, e la sua assenza è stata molto commentata. Oggi la *Politische Correspondenz* annunzia che Guglielmo II diverrà quanto prima nonno per la terza volta. L'accrescimento della famiglia del Kronprinz è atteso per novembre ed i medici hanno ordinato alla giovane madre di non fare più lunghi viaggi. (*Matin*).

Iswolski ha lasciato Berlino

Berlino, 18, ore 1.

Il ministro russo ha lasciato ieri Berlino. E' difficile, però, sapere qualche informazione sopra le questioni, che sono state trattate da Iswolski e da Bethmann Hollweg. Un punto è, nondimeno, facile a sapere. Contrariamente alle affermazioni di alcuni giornali parigini, è parso che i due uomini di Stato abbiano parlato di questioni commerciali.

Il Comitato permanente del Lavoro

Roma, 17, ore 1

Il giorno 24 corrente si radunerà il Comitato permanente presso il Consiglio del lavoro col seguente ordine del giorno: 1.o Comunicazioni; 2.o Assicurazioni obbligatorie sugli infortuni sul lavoro; 3.o Scioperi sul relazione dell'avv. Angelli; 3.o Sullo riforma del regolamento per le Commissioni di conciliazione delle controversie nella risicoltura; 4.o Quesiti sull'applicazione delle leggi operaie.

Appendice della *Stampa* (63)

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Sei mia figlia, tu? Io non così, io non mai dirlo. Ah! ah! tu ti chiami Gilda e non sei mia figlia!

Parve riflettere e raccogliersi. S'era allontanato di alcuni passi.

A un tratto, giunse le mani per una preghiera.

— Gilda ha sei anni! Mia figlia Gilda ha sei anni! E' bella, fine, bionda e dolce. Ha degli occhi azzurri, tanto grandi. Ha dei capelli dorati che le cadono sulle spalle. E mi dice: « Mamma, ti amo! », e s'addormenta tutte le sere tra le mie braccia. Non sa nulla della vita, ma vede che io soffro assai. Allora mi abbraccia, ed io non soffro più, e son più felice della regina quando le racconto una favola presso il lettino candido ove dorme. Sei tu Gilda?

Innanzi a quel dolore sì profondo e sì vero, Gilda indovinò, dimenticò le sue angoscie ed i suoi dolori e scelti che delle lacrime di pietà le salivano agli occhi.

— Ah! se voi soffrite, signora, — balbettò, — perchè mi odiate tanto. Anch'io soffro!

Ma Margentina parve non avesse inteso.

— Se tu non sei Gilda, la figlia mia dov'è? Non l'ho vista oggi, nè ieri, nè il giorno che ha preceduto ieri, nè i giorni innumerevoli che hanno preceduto quel giorno. Dov'è dunque? La cerco e non la trovo. Ho camminato tanto che sono spossata. Dove si nasconde? Chi me l'ha presa? Se fosse morta, lo saprei. Non mi dite che è morta. Alcune voci che io sento mi hanno spesso guidata verso di lei e poi degli ostacoli s'ergevano, insormontabili, nel momento in cui stavo per raggiungerla. Parigi me la nasconde. Francesco me la nasconde. La vuole, senza dubbio! Francesco! Francesco! Tu pagherai i tuoi delitti. La bellezza si vendicherà. L'amore si vendicherà!

— Signora, — riprese Gilda, con infinita dolcezza, — perchè disperate di ritrovare vostra figlia? Forse la ritroverete presto.

L'amore della pazza era di già cambiato. Si mise a ridere:

— Silenzio! — fece a bassa voce. — Me la condurranno fra poco. Qualcheduno è venuto e mi ha detto: Tu farai ciò ed io ti ricondurrò tua figlia. Io farò quel che m'è stato detto ed aspetterò.

La giovanetta intuì una minaccia in quella frase oscura. Ebbe il sentimento confuso d'una trama orribile in cui ella dovesse perire.

— Che vi hanno domandato in cambio di vostra figlia? — chiese, cercando di render ferma la sua voce.

— Di tenerti chiusa più gelosamente di un tesoro e di farti soffrire mille torture fino alla morte. Ecco.

— E voi lo farete?

Udì per tutta risposta un ghigno stridulo.

— Signora, voi farete questo cosa atroce semplicemente perchè una donna che mi odia ve l'ha ordinato? Semplicemente per questo?

— No, no. Lo farò perchè ti esecro, perchè facendoti soffrire, mi vendicherò della donna che mi ha fatto soffrire.... mi vendicherò di tua madre.

— Mia madre!...

Fu un grido tale, una tale vibrazione, che Margentina fremette ed un barlume di ragione attraversò la tenebra del suo cervello.

— Mia madre!... Voi la conoscete dunque?...

— La conosco! — disse la pazza in un'esplosione di odio. — La conosco! Ascolta.... io amavo colui che mi amava... si chiamava Francesco.... questa donna.... tua madre, è venuta... e da allora, ho pianto. Vedi bene che debbo odiarla.

Quelle parole incoerenti spaventarono Gilda.

— Una pazza! — mormorò.

Margentina l'afferrò ai polsi.

— Se conosco tua madre!... E' stata lei che mi ha portata la lettera!.... la lettera in cui Francesco diceva di non amarmi più! E scoppiò a ridere.

Le sue dita contratte torturavano i polsi di Gilda....

La giovanetta fece uno sforzo supremo per svincolarsi.

— Una pazza! — balbettò. — Una pazza!.... Mi ucciderà!....

Tese tutta la sua persona in un altro sforzo, e con una voce piena di terrore, chiamò: — Manfredo! Aiuto, Manfredo!

Quel nome le venne alle labbra, senza che ella avesse voluto pronunziarlo....

La pazza, più fortemente, le serrava i polsi....

Gilda gemè debolmente, cadde sulle ginocchia, poi si accasciò sul pavimento, svenuta di paura più che di dolore...

. . . . . .

Margentina guardò la giovanetta stesa ai suoi piedi, inerte, come morta.

Dritta, immobile, pareva sognasse.

Ma il suo viso teso, l'angosciata espressione dei suoi occhi, il tremore di tutto il suo corpo smentivano quell'apparenza.

No, ella non sognava. Cercava di ricordare. Molte ore trascorsero. L'alba apparve, piena di brume. Ad un tratto Margentina, che era stata fino allora accoccolata ai piedi di Gilda, s'alzò, rigida, feroce. Aveva trovato!

La buona signora sarebbe contenta e le ricondurrebbe certamente sua figlia.

Un'idea che attraversava il suo spirito la fece sorridere silenziosamente.

— Presto! Presto! — mormorò.

Ella corse in un cantuccio della camera e prese una lunga corda. Poi ritornò vicino a Gilda. Riunì i due piedi della giovinetta, fece scivolare la corda, li legò poi in modo da immobilizzare completamente le gambe della ragazza. Prese di poi le mani, le riunì sul petto e le legò nello stesso modo.

Gilda non aveva mosso ciglio, non aveva dato un lamento.

La pazza lanciò su quel corpo uno sguardo soddisfatto. Poteva uscire adesso: la sua prigioniera non fuggirebbe. Margentina, prima d'andarsene, prese la sua borsa piena d'oro e la palpò a lungo. Era abbastanza ricca per pagare la sua vendetta. Allora si slanciò fuori.

Dove andò? Che cosa fece durante quella assenza?

Un'ora trascorse. Quantunque avvezza, ella salì a salti la ripida scaletta. Se le fosse venuta mano la sua vendetta, sentiva che il suo cuore si sarebbe spezzato. Uno sguardo la rassicurò. Gilda non s'era mossa.

Tranquilla, allora, si sedette e si mise subito al lavoro. Dalla tasca, trasse prima un pezzo di feltro che tagliò a forma di maschera. Con le forbici vi fece due buchi per gli occhi, poi da un sacchetto tirò fuori una piccola bottiglia che guardò con amore: l'aveva pagata a peso d'oro.

Lentamente, dolcemente, con precauzione ella versò il contenuto della bottiglia sul feltro, umettandone tutta la superficie.

Un profumo aromatico riempiva la camera.

Un fremito agitò le membra di Gilda. Aprì gli occhi. Ma una specie di torpore che succedeva a quel lungo svenimento, la tenne immobile.

(*Continua*).

CRONACHE LETTERARIE

ANIME OSCURE

Leggiamo insieme i romanzi italiani di quest'anno. Abbiamo avuto modo d'indicare qualche bel volume di liriche; un bizzarro, ma vermonte e schietto poema drammatico; qualche nobile libro di pensiero. Ma i lettori, vigorosamente spalleggiati dalle lettrici, chiedono a gran voce il bel romanzo, consolazione della siesta diurna, come la bella commedia è condimento dell'ozio vespertino. E non hanno dove dar di capo, oggi che la letteratura francese poltrisce o ristagna, mentre la letteratura italiana non accenna ad emergere dalla sua d'ombra, entro cui faticosamente va brancolando. Leggiamo dunque insieme i romanzi di quest'anno; e cominciamo, per irrobustirci alla non lieve impresa, da due libri di cupa sconsolazione o di fondo mistero: *Anima oscura*, di Cosimo Giorgieri-Contri, e *L'Ombra*, di Ricciotto Pietro Civinini.

Lo splendore del cielo mediterraneo, la lucidezza della mente latina, la perspicuità dell'arte classica: sono tutto ciò che i nostri moderni scrittori hanno a dispetto. E non dico che facciano male, mi sentono così. Cosimo Giorgieri-Contri è andato a cercare la sua scena a Szczekocin, nella Polonia russa o l'ha trascinata a soffrire e a far soffrire in vista ai cipressi sull'Isola Bella e al campanile dell'Isola dei Pescatori. E' vero che la signora Genoveffa De Heer, come tutte le slave di buona famiglia, sa perfettamente il francese e conosce a menadito la letteratura occidentale; è fuor di dubbio, sebbene il romanziere non lo confessi, che ha letto ripetute volte *Notre Coeur* di Maupassant e *Mensonges* di Paul Bourget; ma è anche certo che le immagini corruscanti dell'amore gallo-romano si sono in questa fiacca e cadaverica anima patinate di un'elegiaca mollezza, di una obliviosa pensività; alle quali riconosciamo la leggendaria femmina polacca. Rendiamo grazie al buon gusto del Giorgieri: in tutto il suo libro non si ode un solo squillo di patriottismo polacco; non si legge una sola volta l'inevitabile nome di Chopin. Ma l'effluvio della musica chopiniana alita impercettibile su quelle pagine sconsolate ed ardenti.

Genoveffa si dibatte in una situazione cui da gran tempo ci abituarono i cantati di amore: due uomini « intorno al cor le son venuti »; due uomini e poi sopramello, una maschera. Ella è stata la sposa, amata e amante, di Carlo de Heer; rimasta vedova quasi subito dopo la luna di miele, ha serbato fede piuttosto alla famiglia che alla memoria del morto. La suocera, grifagna ed imperiosa, non ammette che quella bellezza, che quella ricchezza debbano esulare dalla sua casa; e medita inesorabilmente di sposare Genoveffa al suo secondogenito, Teodoro. Rilatta fiacchissimamente la giovine, poi che si sente così debole, vera carne di schiava davanti al desiderio dell'uomo », e concede al cognato e successore i suoi baci. Ma un giorno che il bel dragona, con impeto di più selvaggio desiderio la perseguita e già la stringe, « coco d'un tratto le braccia di lui allentarsi, le parole mutateglisi in un gorgoglio, in un rantolo; sono il tonfo di un corpo sul pavimento ». Ed ora Genoveffa è la fidanzata di un paralitico; senza amore, ma senza ribellione, non per eroismo, ma per debolezza, lo accompagna di sanatorio in sanatorio, di villeggiatura in villeggiatura, sentendo con terrore e con acidia approssimarsi il giorno della guarigione, che stringerà in invincibili catene la sua miserevole esistenza.

L'ultima tappa del lungo viaggio, che ha una meta per Teodoro: la salute del corpo; ed un'altra per Genoveffa: la morte dell'anima, è appunto Baveno, sul Lago Maggiore, in un autunno carico di luce e di profumo. E qui s'intreccia l'idillio tra Genoveffa ed un italiano sentimentale, raffinato, dolcemente inerte: Maurizio Marsillari. Idillio platonico, e che, mentre dimostra un'inaudita abiezione nel carattere della donna, dimostra anche una resupina e spregevole pazienza nel carattere dell'uomo. Genoveffa dà i suoi convegni di nascosto, con incredibile trepidazione e paura, quasi che una donna libera e ricca non potesse da un giorno all'altro dire il fatto suo all'ex-suocera e futura suocera, chiudere i bauli, e filare per i reami del suo non difficile sogno. Si decide infatti, un bel giorno, quando, con disgusto ed offesa, s'è accorta che la suocera ha cominciato a spiarla. Ma sentite un po' come si decide: s'incontra con Maurizio a Pallanza, e stabilisce ch'egli partirà per Milano la sera stessa, ella lo raggiungerà la mattina seguente. Ora voi cominciate a domandare: perchè non partono con lo stesso treno, e, in ogni caso, come mai Maurizio dimentica di comunicare a Genoveffa, per ogni possibile contrattempo, il suo recapito milanese? E non è assurdo che nè l'una nè l'altro consultino l'orario per vedere con precisione a che ora parta dal lago il treno di Genovefla? E infatti, tornata all'albergo, Genovefla si ricorda di dover consultare l'orario. E' semplicissimo, non è vero? Scenderà al *bureau* dell'albergo, e sfoglierà un indicatore, ovvero incaricherà la sua cameriera di procurarglielo in camera, o anche andrà in un caffè per compiere al sicuro l'umiliante operazione. Niente di tutto questo; Genovefla s'appiglia al più pazzesco ed inverosimile partito: poichè Teodoro ha in camera una *livret Chaix*, e la sera, dopo pranzo, è uso a rimanere alcun tempo in salone, ella profitterà del buon momento per penetrare nel campo nemico e leggere a suo agio quel libro, che, se non è proprio poetico come le *Avventure di Lancillotto*, è, nel caso speciale, egualmente galeotto. Avete bell'e capito quello che succede: Teodoro rientra in camera un po' più presto del solito; e visita la bella ospite inattesa, profitta dell'ora, della dolce stagione, delle rinate forze sue e dell'immaturata fiacchezza di lei per cogliere ancora immaturo il frutto delle promesse fatte.

Certo è critica di deplorevole grettezza quella che non altro discute se non la verisimiglianza di un fatto materiale. Non v'è assurdità escogitata da romanziere che nella vita quotidiana non si sia realizzata un numero infinito di volte. Anche il casuale, il fortuito, l'arbitrario appartiene alla vita; ma non all'arte, che preferisce nutrirsi di una verità superiore, vogliamo dire di una verità necessaria. Peggiore è poi l'arbitrio, quando prevale giusto sul vertice dell'azione e determina la crisi definitiva del dramma: non bisogna permettere che il lettore superficiale, puntandosi l'indice contro la fronte, osservi a suo' di conclusione: se quello sciagurato di Maurizio avesse regalato a Genovefla un orario da trenta centesimi, avrebbero mangiato i confetti. Vedi potenza delle piccole cause! Ed è addirittura pessimo l'arbitrio, quando si tratta di un autore, che non ha scritto — oh no! — un romanzo d'appendice, ma ha illuminato l'anima dei suoi personaggi con tal sobria chiaroveggenza, con tal delicatezza e forza d'arte che non si capisce come abbia voluto darsi della zappa sui piedi, sciogliendo con un mediocre espediente quel viluppo che la necessità logiche del romanzo avrebbero sciolto proprio al medesimo modo. Sono anime accidiose, che scivolano piacevolmente lungi il lubrico pericolo della soggezione morale: non Genovefla sola, la polacca, no, ma anche Maurizio, l'italiano, la cui passione è tutta quanta intessuta di esclamazioni sospirose e di fantasticherie plenilunari, nonchè melodrammatiche. Il loro dramma è un fuggevole aspetto del solito immutabile dramma della gente che non ha nulla da fare, e che guarirebbe immediatamente se il fallimento di una banca li mettesse nella necessità di trovarsi un impiego. Il temperamento artistico del Giorgieri batte volentieri all'unisono con l'esangue cuore di questi inerti che fanno ogni giorno per viltade un piccolo rifiuto; ma è giusto riconoscere ch'egli conosce fin nei più segreti avvolgimenti il vizio che predilige. Perciò la rappresentazione dell'anima di Genovefla, dell'anima oscura, è perfettamente lucida e persuasiva; perciò l'accanto della narrazione ha il misurato calore della sincerità; e lo stile, su escludiamo qualche infelice tentativo di umorismo, riesce a raccontare la lenezza senza adrucciolarvi o si mantiene quasi costantemente in grazia ed in dignità.

All'improvviso e pure inevitabile tradimento segue una fosca accensione di pentimento e di amore nel cuore di Genovefla, una tragica ripulsa da parte di Maurizio, una malinconica riconciliazione alla vigilia della partenza, mentre Genovefla chiude i bauli e i ricordi che l'accompagneranno al suo irrevocabile destino. V'è qualche fremito di vigorosa commozione in quelle ultime pagine; e, chiuso il libro, si rimane lungo tempo incerti. Non è certo un'opera volgare *Anima Oscura*; ma sentiamo remoto, ad infinito distanze da noi, lo spirito dell'artista, che ha saputo appassionarsi, senza d'altronde trascinarci seco, per questa grigia ed umana materia d'umanità. Cosicchè, rinunciando al calore madido dello stile, all'anomica chiarezza parlacea del racconto, restiamo in dubbio se sia giunto alle nostre nari l'odore di qualche *bonbon* rinsecchito e di qualche fiala vuota di profumo, o se non piuttosto abbiamo udito una fiorela, ma dolcissima sonata patetica per violino solo.

***

Cosimo Giorgieri-Contri aveva un piccolo germe nel cervello, e l'ha portato melinconicamente, ma sicuramente a maturità. Ricciotto Pietro Civinini ha sentito turbinare nel fondo della sua coscienza un grandioso mondo tragico, ma non ha fatto del suo meglio, per trarlo fuori alla luce. Che cosa avvenga nell'*Ombra*, bisogna ricapitolare faticosamente in pochi righi: altrimenti c'è il caso di smarrirsi.

Non siamo più nè in Polonia, nè sotto l'ardua fronte dell'Alpe; siamo a Pistoia. Ma il più dolce giardino fiorito della terra è visto dal Civinini quasi soltanto nella crudezza di un inverno, che con termine giornalistico si direbbe occasionale; e la ragionevole gente toscana è investita da una luce macabra che ricorda qualche volta il barbaglio sanguineo di un Edgardo Poe. Non è nè un marito nè un demorito: si può essere romantici anche sulla spiaggia di Citera, chiosorebbe Mefistofele. E Ricciotto Civinini è certamente un romantico, per lo meno quanto Arrigo Boito: copiosamente nutrito di ballate tedesche e di quell'irta prosa che imperversò fra i nostri allesti dopo l'anno quindici.

Cosimo Salviani è morto sulla montagna pistoiese, in una partita di caccia, ucciso, per fatale errore, dal fratello sbadato a poco senno di mente. Ora, nel processo intentatogli per omicidio colposo, Mario Salviani è stato assolto, ed è tornato alla vecchia casa, ove l'aspettano, in una atmosfera lugubre di pianto, la madre orba, la cognata vedova, il piccolo nipote orfano ed ignaro. Il romanzo s'impernia sull'assisa interrogazione: come farà il fratricida a rientrare nel mondo? Come potrà detergere la macchia del sangue fraterno, involontariamente, ma pure atrocemente versato? Infatti non riesce, e finisce suicida, suicida in uno spaventevole modo, che ricorda le più sconsigliate aberrazioni del romanticismo di terza maniera: scava la tomba del fratello finchè non vede biancheggiarne lo scheletro, « Parti un colpo. La fronte sbattè e un fiotto di sangue sboccò sopra le cose terrose ». Fin qui nulla di male; il male è che Mario Salviani è una specie d'incosciente, mezzo grullo, anzichè o tardivo. Anche se non avesse ammazzato il fratello, sarebbe stato inetto alla vita: forse invece di procombere in una tomba scoperchiata, sarebbe andato a finire in un ospizio. Ed è infatti inesplicabile l'incuria dei parenti e degli amici, che, pur sapendolo insonne ed afflitto dalle più orrende manie, lo lasciano girovagare invece di affidarlo agli psichiatri. Tal base del dramma, che sarebbe molto interessante, se l'involontario assassino manifestasse qualità d'uomo normale e capace d'opporre resistenza al destino, rimane invece mostruosamente sproporzionata alla statura del protagonista. Che resterebbe del Macbeth, se Macbeth fosse malato d'atassia locomotrice?

Il dramma intimo di Mario è troppo semplice o troppo oscuro; troppo complicato è il dramma che si svolge intorno a lui. Cosimo Salviani, il morto, aveva nella sua prima giovinezza, amato e poi indegnamente abbandonato una purissima e perfettissima creatura, Adolina Geyrot. Ora Adelina Geyrot, che è rimasta sola e sconsolata, ma ferma e diritta di coscienza, in un improvviso accesso di cristiana, anzi di valdese carità (poich'ella è nativa di Valdipellico) offre la sua amicizia alla vedova del suo fidanzato. Queste cose succedono più facilmente nel teatro di Ibsen, tra Cristiania e Bergen anzi che tra Firenze e Pistoia. Non importa; ma importa che questa matura ragazza, che l'autore rappresenta come un'imitatrice di Cristo, penetrata in casa Salviani, finisca quasi quasi per sposare moralmente la vedova, per considerarla come un'intrusa, per tentar di strapparle l'amore del figlioletto. Importa che questa *virgo puriana*, ignara perfino della differenza che passa tra un cappone e un galletto, venga fuori improvvisamente con discorsi piuttosto libertini sulla sorte delle vecchie zitelle; e che questa *vierge forte*, prudente ed equilibrata come Antigone, verso la fine del romanzo si travesta da contadina per compiere, all'insaputa dei genitori, un romantico e romanzesco pellegrinaggio alla tomba di Cosimo. Di tutti questi intrugli e magari d'altri ancora è capace un solo cuore di donna; ma bisogna che l'artista li abbia sempre tutti quanti nella fantasia e non che ce li presenti ad uno ad uno con una disinvoltura che ricorda le metamorfosi da cinematografo. Quel che si capisce è che Adelina, tormentata dalla somiglianza di Mario con Cosimo Salviani, finisce per innamorarsi del fratricida; e che questo amore, nel quale sarebbe un germe di salvazione per il derelitto, lo precipita invece con un nuovo pungolo di rimorso verso il suicidio.

Ma, del resto, si capisce poco. E si rimane anche questa volta con un dubbio, ma con un dubbio angoscioso: che il torto sia nostro. Perchè ripensando a quello stile tenebroso e sovraccarico d'immagini eccessive ed involute, ripensando a quel tono spasmodico ed esasperato di racconto, noi abbiamo l'impressione di trovarci in cospetto di un'opera completamente sbagliata, ma anche di uno sforzo tutt'altro che ignobile. Chi sa quali grandi fantasmi turbinavano nella mente dell'artista quand'egli pensava a quella Nemesi fraterna, a quella lotta delle due vedove intorno alla memoria di un morto, a quello scatenarsi di passioni vive sopra una tomba, perfin dentro una tomba! Anche il Civinini è un'anima oscura, ma di razza superiore a Genovefla. E' un temperamento selvaggio, che lotta duramente per trasformare la sua barbarie in gagliardia. O, per dirla con una immagine a lui prediletta, c'è qualcosa di forte che si dibatte e stramazza contro le pareti del suo cervello, come un uccello prigioniero che cerchi negl'interstizi del fil di ferro la sua grande libertà.

G. A. Borgese.

Cosimo Giorgieri-Contri: *L'Anima Oscura*, Romanzo. — Palermo, Sandron, 1903.
Ricciotto P. Civinini: *L'Ombra*, Romanzo. — Torino, S. T. E. N., 1909.

La morte d'un capo orleanista
che complottò contro la Repubblica
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18 ore 1.

Un telegramma da Mirecourt annuncia la morte di Andrea Buffet, già capo dell'ufficio politico del duca d'Orléans. Andrea Buffet era nato il 10 marzo 1827 ed è morto dunque in età di cinquantadue anni, nei suoi possedimenti di Harmonel, presso Mirecourt, ove era ammalato da molto tempo.

Andrea Buffet era figlio dell'ex-ministro repubblicano famoso per la seduta parlamentare del 16 maggio 1876. Professava idee realiste. Diventato capo dell'ufficio politico del duca d'Orléans, in sostituzione di Dufeuilla, orientò il partito realista verso una tattica più vigorosa contro la Repubblica. Esso fu implicato ed incarcerato nel 1899 per fatti politici e processato. Il 10 agosto 1899, infatti, un'istruttoria fu aperta contro di lui in virtù dell'art. 89 del Codice penale, che contempla i complotti che hanno per iscopo di mutare la forma di Governo. Perquisizioni furono fatte a casa sua. Il capo ufficio politico del duca d'Orléans era intanto fuggito alla volta del Belgio; ma venne arrestato alla stazione di Feignies e ricondotto a Parigi. Con decreto del 30 agosto il Senato era costituito in Alta Corte di giustizia per giudicare su l'attentato ed altri fatti consimili a suo carico, come pure a carico di Deroulède, Habert e Guerin. Il Buffet fu processato sotto l'imputazione di avere nel 1898-1899 concertato un complotto allo scopo di distruggere o di mutare la forma di Governo e di istigazione al popolo di armarsi contro le Autorità costituzionali. Il Buffet, durante il processo, rivendicò a sè la responsabilità di avere fatto ogni cosa per rovesciare il Governo della Repubblica. Nella sua adunanza del 4 gennaio 1900 l'Alta Corte dichiarava colpevole, con circostanze attenuanti, il Buffet del reato di complotto e lo condannava a 10 anni di esilio con 115 voti di maggioranza. Cinquantasei voti si erano pronunciati per la pena a 7 anni di esilio, e vi erano stati trentotto astensionisti. All'indomani della sentenza il Buffet era ricondotto alla frontiera Belga e non ritornava in Francia che dopo l'amnistia del 1905. Esso era rimasto capo dell'ufficio politico del duca d'Orléans. Il suo stato di salute lo costringeva a dare le sue dimissioni. Alcuni mesi or sono venne sostituito da Ruggero Lambelin.

A Briga Novarese si sciopera.

Ci scrivono da Novara, 17:

In questo momento apprendo che a Briga Novarese è scoppiato lo sciopero fra i cento e più operai occupati presso l'importantissima Impresa Negri, per le cave di ghiaia. Mancano però a tutta questa sera notizie e particolari precisi.

Un grave atto di pirateria
nel porto di Palermo

Roma, 17, ore 23.

Telegrafano da Palermo: Oggi il piroscafo Zeus, di bandiera ellenica, dopo aver scaricato una partita di grano, si disponeva, verso le sedici, a lasciare gli ormeggi per recarsi a Milazzo, ove doveva scaricare il resto del carico. Al comando delle operazioni era il signor Gaetano Berricone e l'equipaggio era occupato nella manovra per allontanare il bastimento dalla calata, quando d'improvviso salirono a bordo cinque brutti ceffi, che, col pretesto di vedere ciò che vi avevano lasciato poco prima, tentarono di penetrare nella stiva e nelle cabine, coll'intendimento di far bottino di quanto loro capitava. L'equipaggio, che aveva capito lo scopo della visita inaspettata, si opposa vivamente al disegno di quei malfattori, i quali però, tratti i coltelli, cominciarono a scorrazzare da padroni. L'equipaggio si armò allora di randelli e nacque un generale indescrivibile tafferuglio. Uno degli assalitori si buscò un colpo di randello, rimanendo ferito ad un braccio. Intervenne il comandante del vapore, signor Zefimos, e poco dopo il signor Berricone; ma alcuni degli assalitori si rivolsero allora contro di loro, che, visto il pericolo a cui si erano inconsciamente esposti, dovettero battere in ritirata. Il capitano Zefimos però, estratta una rivoltella, cominciò a sparare per attirare l'attenzione della pubblica forza, mentre l'equipaggio col fischio della sirena ed abbassando a mezz'asta la bandiera invocava soccorso. Tutto ciò richiamava l'attenzione della gente che si trovava sulla banchina. I malfattori si gettarono allora dal piroscafo ed a nuoto raggiunsero la spalliera, donde cominciarono a lanciare sassi, che giungevano a bordo come palle di cannoncini. Finalmente, chiamato dai colpi di rivoltella ed attratto dal clamore, giunse di corsa il personale della Capitaneria, il quale scandagliò i nascondigli delle scogliere, ma non potè ritrovare che uno solo dei malfattori, che fu tratto alla Capitaneria, mentre gli altri erano riusciti a mettersi in salvo. Chiamati, accorsero pure guardie e carabinieri. Più tardi, facendo le ricerche, un altro dei malfattori si era presentato alla Capitaneria per chiedere conto dell'arrestato, ma, riconosciuto quale uno dei componenti della combriccola, fu anch'egli arrestato. Ce ne volle per ridurlo all'impotenza, perchè egli, fingendosi pazzo, distribuiva calci e pugni.

Le peripezie di due agenti
alla caccia d'un pregiudicato

Venezia, 17, ore 22,45

A mezzogiorno due agenti di questura, passando per Lista di Spagna, s'imbatterono nel pregiudicato Luigi Cipollato, d'anni 27, ricercato fino dal primo corrente per contravvenzione alla vigilanza speciale. Dichiaratolo in arresto, vollero al vaporino diretto a San Marco per tradurlo alle carceri. Quando il vaporino fu arrivato fra il Museo civico e la Ca d'Oro, il Cipollato, dal finestrino, spiccò un salto nel Canal Grande, guadagnando in pochi momenti a nuoto una riva; gli agenti gridarono invano perchè qualcuno afferrasse il fuggitivo. Appena il vaporino approdò al pontile della Ca d'Oro, i due agenti scesero e rincalzarono per qualche tratto la via Vittorio Emanuele e ad un certo punto scorsero le impronte delle scarpe bagnate del Cipollato. Seguendo queste traccie, giunsero ad una casa equivoca, ritrovo di pregiudicati della peggior specie, ed essendo la porta aperta, gli agenti salirono. Il Cipollato, che si era rifugiato colà, allorchè si accorse dell'arrivo delle guardie, pensò un nuovo stratagemma e tolti la giacca, le mutande ed il berretto, si potè gia dalla finestra, dandosi poi a fuga precipitosa. Gli agenti discesero in fretta le scale e lo inseguirono, riuscendo finalmente a raggiungerlo e ad ammanettarlo fra gli schiamazzi della folla aggruppatasi sul posto.

Un carrettiere che muore sotto il suo carro

Biella, 17.

Il signor Ferro Felice, di 32 anni, mugnaio, di Tollegno, ieri sera sull'imbrunire tornava da Andorno verso casa col carro scarico. Il carro era tirato da due cavalle *per stanga*, delle quali una stramba e focosa. Era già altre volte gli aveva giocato qualche brutto tiro e che ieri fu la causa della sciagura.

Giunto al civio Savignano-Tollegno, il carrettiere si sentì stuzzicare di nuovo le guide e la cavalla si diede a corsa vertiginosa e pericolosa, trascinando rumorosamente il carro per la strada in discesa.

Il carrettiere coraggiosamente tentò di affrontare il focoso animale aggrappandosi alle briglie facendosi trascinare per un tratto di strada mentre gridava al soccorso. Ma invano, chè i pochi passanti erano più che altro preoccupati a porsi in salvo dalle furie della cavalla che continuava la corsa sfrenata.

Presso la fabbrica Fiorina avvenne la catastrofe. Il povero Ferro inciampò, cadde a terra sotto l'animale infuriato, e una ruota del carro gli passò sul collo: fu un attimo: l'infelice morì quasi subito, mentre la cavalla riprendeva la corsa sino al mulino di Tollegno, ove il signor Passerano Giorgio ed un suo compagno poterono fermarla, finalmente.

La salma del povero Ferro venne poi trasportata alla sua abitazione, ove stava in angosciosa attesa la famiglia sua desolata.

Una grave disgrazia a Borgomanero
Impigliato in una locomotiva.

Ci scrivono da Novara, 17:

Una gravissima disgrazia è avvenuta stasera alla stazione di Borgomanero. Mentre l'ultimo treno ascendente entrava in quella stazione, un fischino ferroviario, certo Antonioli Giuseppe, attraversava il binario sul quale correva il treno, a pochi passi di distanza. Volle la fatalità che egli non seppe valutare giustamente la distanza, tanto che la locomotiva gli fu addosso ed egli vi restò impigliato. Il macchinista, accortosi del fatto, non ebbe tempo di fermare subito il treno, ed il disgraziato uomo venne trascinato per uno trentina di metri, restando orribilmente fracassato. Il primo ad accorrere del triste caso fu il corriere Nibia, che si trovava davanti alla stazione, in attesa del treno. Prontamente accorso in aiuto del povero Antonioli, questi venne rinvenuto disteso a terra proprio a fianco della locomotiva, tutto lacero e straziato il tronco e le gambe, che davo appena segno di vita.

Fra i viaggiatori si trovava il medico Ramponi, che subito si portò verso l'infelice, mentre il capo-stazione provvedeva subito, con lettiga, al di lui trasporto all'ospedale.

Il di lui stato è gravissimo, quasi disperato. Non conta che 30 anni e solo da un anno egli è ammogliato.

Sfracellato da una vettura tranviaria

Firenze, 17, ore 23.

Oggi, alle 18, la vettura tranviaria proveniente da Rovezzano, giunta allo scambio di Rivabella investiva certo Pietro Pinzi, d'anni 67, di Pontassieve, ortolano ambulante. Il povero caminnava tranquillamente e non notò la vettura che gli veniva addosso e fu rovesciato a terra e trascinato per circa otto metri. Le ruote gli produssero gravi ferite. Il macchinista, accortosi troppo tardi dell'accaduto, frenò con tutta la forza, ma il disgraziato vecchio era ormai sfracellato. Il macchinatore assieme da alcuni passanti trasse fuori il corpo del povero vecchio da sotto le ruote, ma l'infelice era già spirato: allora il macchinatore temendo le conseguenze del fatto si è dato alla fuga. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere è stato trasportato all'Asilo mortuario di Firenze.

Giovane e bella fuggita con un contadino

Firenze, 17, ore 23,5.

Il *Nuovo Giornale* pubblica che certa Emma Castelli, maestra, sarebbe fuggita dal paese di San Miniato, in compagnia di un contadino garzantenne, certo Angelo Bachi. Dato che il contadino è un tipo rozzo, ammogliato e con figli, e la signorina è bellissima e graziosa, la Loizia pare inverosimile. La moglie del Bachi crede piuttosto che egli sia andato in Francia, come già aveva espresso il desiderio. L'Autorità di pubblica sicurezza, dietro richiesta della madre, che crede invece alla versione della fuga col Bachi, fa attive ricerche, ma finora senza risultato.

Giornali e riviste

Il *Giornale di Sicilia* rievoca le straordinarie feste — sempre spagnolismo! — per la sacra solennità del battesimo — di Luigi Ventimiglia conte d'Ischia maggior — primogenito di Giovanni Ventimiglia normanno — principe di Belmontino — dei conti marchesi di Geraci e di Lilla Sanseverino — sorella del principe di Butera Caramanicissima — Luigi XIV — il Grande — dall'eccellentissimo signor — D. Isidoro de la Cueva — marchese di Bedmar, ecc. — vicere del Regno di Sicilia ». Alla festa — non parliamo dell'addobbo del magnifico palazzo, dei preparativi, dei trofei, dei fiori, degli stemmi evocanti l'origine svevo-normanna, ecc. del marmocchio — delle fontane di vino squisito, ecc. ecc. tamburi e pifferi per la sfilata, il Senato eccellentissimo in pompa magna... a brevi, il vicere padrino, dame, gentiluomini con valletti, battistrade, carrozze e sei cavalli, alabardieri, ecc. La cerimonia del battesimo fu spettacolosa: pizzi, ori, brillanti, ricami, trine, veli preziosi vi fecero uno sfoggio mai visto. Quando fu pronunciato l'*Egolo baptizo* scoppiò il fuori un fuoco di fucileria spaventevole che fece tremare i vetri di mezza città. Seguì poi un dialogo santito tra *Orete, Cesare, Lucrezia* e il *Feto*, nel quale questi agregi personaggi dicevano cose di questo genere: Ricamati di splendori — sparga i fiori — il Dio di Delo — e i suoi giri —di zaffiri — vesta il cielo — in questo dì. — Fra i miei lucidi cristalli — formi balli — il più d'argento — ne che giorno — così adorno — si consenta — il varco aprirà. Dopo di ciò, ecco Cerere, la quale, invitata « d'eroe bambin da nobili vagiti » viene a consacrare la ricchezza delle fasce: — « Teli di ricche gemme — le fasce preziose — al semideo fregiò — e d'erbree maremme — con perle grazioso — Dori le ricamò ». Le cantate destò un vero fanatismo, gli invitati da godettero dai balconi della galleria; e anche il fallocito S. M. Luigi XIV, tenuto in braccio dalla nutrice, fu collocato nel balcone di mezzo, per ricevere l'applauso dei musici e del pubblico immenso, e la nuova salve di moschetteria. E dopo ciò... seguì ancora una solenne accademia musico-poetica.

***

Mr. W. T. Stead ha fondato una istituzione nuova: l'« Ufficio di Giulia », come egli la chiama. L'Ufficio ha la sede — scrivono da Londra al *Giornale d'Italia* — in una casa di Norfolk-Street, in una camera segreta, sulla porta della quale si legge l'iscrizione: *Il Sanctum? Riservato!* In questa stanza sono che hanno intenzione e desiderio di comunicare con i loro cari defunti trovano il fatto loro. L'« Ufficio di Giulia » è aperto sin dallo scorso aprile per « comunicazioni tra i viventi ed i creduti (sic!) morti nel cui in cui vi sia stato un forte legame di affetto tra quelli che sono stati temporaneamente disgiunti dalla morte ». Chi desidera una comunicazione deve dichiarare in iscritto che « il defunto desidererebbe con minor premura del richiedente un'apertura di comunicazioni ». Il numero delle richieste somma ora a mezza dozzina ogni giorno e pare che dei casi accettati dall'Ufficio il 50 per cento hanno avuto buon esito. Negli Uffici di Mr. Stead le persone che hanno preso appuntamento con un *medium* che in quel momento funziona nella Camera riservata, si siedono, come i clienti di un dentista, sulle sedie di una bella allegra anticamera, decorata esclusivamente di fotografie... di spiriti. In questa atmosfera spirituale non può mancare lo spirito..... degli affari, e diversi ogni richieste sottoscrive per L. 26 25. Però lo Stead si lamenta che ci rimette, perchè ogni comunicazione gli costa L. 50 per la difficoltà di procurarsi *medium* serii e degni di fede, e perchè è richiedente ha diritto a cambiare il *medium* quando il primo non funziona a dovere, come un cattivo apparecchio telefonico. E' un vero peccato che l'esimente sia ancora passiva; ma non c'è da disperare di un migliore avvenire. Tutto sta nel portare a contatto gli spiriti con i poveri..... di spirito. Di questi ce n'è abbondanza da questa parte del mondo sublunare.

***

E' morta di recente a Parigi una signora colà per la sua eccentricità. Per più di dieci anni, essa aveva pranzato insieme alla statua del marito, morto pochi mesi dopo le nozze. La statua, alta un metro e mezzo, era situata a capo di tavola e la devota vedova le poneva dinanzi, come un postumo tributo, i cibi più squisiti. Questa strana costume non è senza precedenti. Il defunto re di Baviera non sedeva a mensa se non aveva accanto il busto marmoreo di Maria Antonietta, al quale diceva parole tenere e rispettose. Il *Tittlis* racconta a tale proposito che nei dintorni di Glasgow vive un vecchio gentiluomo che da parecchi anni suole destinare in compagnia di una statua che riproduce fedelmente le sembianze di sua sposa, morta di un colpo apoplettico. La statua è vestita del più bell'abito lasciato dalla morta e vicino ad essa sta sempre una domestica, che le serve le vivande, come ad una persona viva. Ma più pietoso è il caso del ricco banchiere Reed di Nuova York, il quale, alla morte della moglie, le eresse un mausoleo di granito e nel la cripta centrale, dove riposava la salma, pose una toilette di legno di rosa con un grande specchio, una tavola, alcuni vasi cinesi, delle sedie, e tutti gli oggetti che erano appartenuti alla morta, compreso un paio di vecchi guanti, un pacco di carte da lettere, un ricamo incompiuto, due gomitoli di seta, ecc. La bara, situata su uno scaffale, fu coperta di un tappeto di lana. Ogni mattina il marito entrava nella cripta e vi rimaneva fino alla chiusura del cimitero, poco dopo il tramonto. Seduto per lunghe ore su una sedia, accanto alla bara, tenendo la mano qualche ricordo della moglie. Il Reed, che spera di seguire presto la sua compagna, sarà sepolto a fianco a lei.

***

Come fanno le mamme che hanno i bambini piccoli e, naturalmente, non li possono condurre con loro a teatro? Ecco: affidarli alla nutrice o semplicemente alla « donna », e se poi, tornando dopo la mezzanotte, li trovano piangenti e inconsolabili, si impazientano contro gli inconvenienti della maternità: altro, più semplicemente e più coscienziosamente, rinunziano al teatro. Ora — dice l'*Eclair* — l'impresario del *Metropolitain* di Glasgow ha istituito nel suo teatro una specie di *crèche* o sala di maternità, dove i bimbi sono deliziati dalla madre, alla quale viene consegnata una marca di riconoscimento, proprio come quando le signore lasciano il cappello o l'ombrello in guardaroba. Nella sala dei bambini ci sono cune, provviste di latte, giocattoli e una balia che è incaricata di divertire e custodire i bambini, e anche, se è il caso, di allattarli. Durante gli intermezzi, le madri vanno a trovare i loro figliuoli, li accarezzano se essi piangono, e fanno in modo da lasciarli tranquilli per la durata dell'atto seguente, procurando, s'intende, di fare tutto questo prima che esso incominci... Pare che le mamri di Glasgow abbiano accolto la novità con grande compiacenza. La vedremo un giorno introdotta in Italia?...

***

Fra le molte curiosità storiche relative all'oro, Americo Scarlattini ricorda nel *Avret Labor* la famosa catena d'oro che la Repubblica di Venezia, ai suoi bei tempi, conservava nel Tesoro di S. Marco. Una catena tanto lunga e pesante che occorrevano non meno di quaranta robusti facchini per portarla, cosicchè se Venezia fosse stata Liliput avrebbe potuto farne dono, come catena per orologio, al Gulliver che vi fosse capitato. Quella catena serviva alla Repubblica veneta a due scopi: come tesoro di guerra e di previdente risparmio nei casi improvvisi di pubblico bisogno, e in pari tempo per fare pompa di ricchezze nelle grandi solennità. In queste occasioni la preziosa catena veniva appesa a festoni lungo il portico del Palazzo Ducale del quale adornava due intieri lati, quello sulla Piazzetta e l'altro che prospetta la laguna. La Repubblica aggiungeva ogni anno qualche anello alla catena, ma venne poi l'interminabile disastrosa guerra di Candia ad accorciarla dapprima, poscia a liquefarla del tutto, e si dice che alcune illustri famiglie veneziane abbiano in questo dato valido aiuto...

Un Consolato austriaco assalito dalla folla

Parigi, 20, ore 1.

Un dispaccio da New York ai giornali, dice che le notizie da Monterey (Messico) recano che durante alcune feste popolari in occasione dell'anniversario dell'indipendenza del Messico, la folla ha assalito il consolato austro-ungarico di Saltillo. La signora del console resistette alla folla.

I CRISTAUX JODÉS PROOT
giudicati dai Medici Italiani

Ho provato su di me stesso i CRISTALLI JODATI di PROOT, di cui gentilmente mi mandò un saggio. Con piacere posso attestare ch'essi mi riordinano, anche in piccola dose e senza disgusto, la funzione del fegato e degli intestini, riescono potenti antisettici intestinali e capace di diminuire notevolmente la tossina vasale apportando il benessere generale. — In sommo i sali di Proot sono un ottimo preparato, che raccomando volentieri, agli artritici, come il principale rimedio famigliare da usarsi con fiducia. Verrà intanto avere la cortesia di fornirmene un altro saggio, che gradirò volentieri.

Napoli, 27 aprile 1906.
Cav. A. DE FALCO, Maggiore Medico
S. Nicola alla Carità, 11.

Vendita nelle buone farmacie a Lire 3.50 al flacone — per posta Lire 4,10.
Chiedere i veri *CRISTALLI JODATI PROOT* rifiutando qualsiasi sostituzione.
Unico rappresentante per l'Italia e Malta:
ENRICO DETKEN - Napoli

Strade Ferrate Parigi-Lione-Mediterraneo
Stazioni Invali servite dalla rete P.-L.-M.:
AIX LES BAINS — CHATELGUYON (Riom) — EVIAN LES BAINS — GRENOBLE — MENTON (Lac d'Annecy) — URIAGE (Grenoble) — ROYAT (Clermont-F.d) — THONON LES BAINS VICHY, etc.
Biglietti d'andata e ritorno collettivi (di famiglia) di 1.a, 2.a e 3.a classe, valevoli 33 giorni, con facoltà di proroga (valevoli dal 1.o maggio al 15 ottobre) in tutte le stazioni della rete P.-L.-M. alle famiglie di almeno tre persone, che viaggiano insieme.
Minimo di percorso semplice: 200 Km.
Prezzi: Le due prime persone pagano in base alla tariffa generale, la terza persona benefica di una riduzione del 50 0/0, la quarta e le seguenti del 75 0/0.
Fermate facoltative alle stazioni dell'itinerario.
Occorre domandare il biglietto almeno 4 giorni prima alla stazione di partenza.
NOTA. — Può essere rilasciata ad uno o a parecchi dei viaggiatori inscritti sopra un biglietto collettivo per le stazioni termali e nello stesso tempo una carta di identità colla presentazione della quale il titolare sarà ammesso a viaggiare isolatamente (senza fermate) a metà prezzo sulla tariffa generale per tutta la durata della villeggiatura della famiglia fra il punto di partenza ed il luogo di destinazione menzionato nel biglietto collettivo.

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Fisio

Breve e disgraziata comparsa dello "Zeppelin,, sul campo delle manovre

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, ore 1.

Il partito «azzurro» ha continuato, ieri mattina, la sua vigorosa offensiva, ed ha attaccato l'ala sinistra del partito «rosso», che non aveva ancora potuto essere rinforzato dalle truppe di soccorso, venute da ll'ovest. Il combattimento era favorevole all'esercito «azzurro», e questo è riuscito a battere le truppe «rosse», che hanno dovuto abbandonare le loro posizioni. L'ala sinistra dell'esercito «azzurro», per altro, che era stata alquanto sguernita, in seguito al movimento contro il nemico, si trova di fronte ad un avversario numericamente più forte, e che lo ha costretto a ritirarsi, nonostante gli sforzi fatti dalla cavalleria contro la fanteria e l'artiglieria «rossa». Sembra probabile che i comandanti delle truppe «azzurre» saranno costretti ad abbandonare l'inseguimento dei «rossi», i quali si ritirano per soccorrere l'ala sinistra «azzurra», minacciata dal partito «rosso».

Il pallone militare «Gross» non ha potuto essere impiegato che difficilmente in servizio di esplorazione, a motivo della nebbia, che si era sparsa su tutta la regione delle manovre.

Il dirigibile «Zeppelin» giunse stamane sul campo delle manovre. La spessa nebbia costrinse il dirigibile a discendere a debole altezza, per tentare di orientarsi. Durante tale manovra, la poppa urtò contro una quercia, nelle vicinanze di Marchingen. La corda di accialo di trasmissione dell'elica destra urtò, danneggiando la intelaiatura metallica e bucando in più punti l'involucro. Stasera, il dirigibile tornò a Francoforte, ove prese terra, senza altri incidenti.

In occasione della fine delle manovre imperiali il Kronprinz è stato distaccato come capo il battaglione del reggimento della guardia. L'ordine dell'*Aquila Nera* è stato conferito al generale von Moltke, capo dello stato maggiore generale.

Concorso di aviazione presso Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, ore 1,50.

La Società tedesca di aviazione ha organizzato per la settimana dal ventisei settembre al tre ottobre, un concorso di aviazione nel parco di Johannisthal, presso Berlino. L'ammontare dei premi si aggira intorno ai duecentocinquantamila franchi circa. Il direttore della Società ha ricevuto oggi l'adesione di Lathan, Besan e Decatere. Un invito speciale sarà diretto a Santos Dumont sui lavori del quale il Kronprinz si interessa in modo affatto speciale. L'Imperatore ha promesso il suo intervento.

(*Matin*).

O. Wright batte il "record,, dell'altezza a 220 metri

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, ore 1.

L'Imperatrice, la principessa Vittoria Luisa e il principe Adalberto hanno assistito, oggi, al volo in aeroplano di Orville Wright, che fa qui esperimenti da quindici giorni. Wright ha battuto oggi il «record» giorni.

Orville Wright ha battuto il «record» dell'altezza, detenuto da Latham, nella grande settimana di Reims. Favorito da tempo splendido, l'aviatore ha eseguito smistito, con un passeggero, un volo di tre quarti d'ora, ad un'altezza media di venti metri. Frattanto, era arrivata al campo l'Imperatrice coi principi Augusto, Guglielmo ed Adalberto, e la principessa Vittoria Luisa, col loro seguito.

Alle 5.10, Wright si è nuovamente elevato, dopo aver eseguito parecchie manovre, ad un'altezza media di soltanto metri. L'aeroplano montò a 140 metri circa; ridiscese a cinquanta; risalì e passò ad una ventina di metri sopra il pallone frenato, che segnava l'altezza. Il «record» era battuto. Wright aveva raggiunto l'altezza dai 210 ai 220 metri. Quando scese, dopo un volo di 17'. l'Imperatrice ed i Principi si rallegrarono vivamente della sua impresa, e la folla, che aveva seguito con interesse appassionato le peripezie del volo, fece ad Orville Wright una entusiastica ovazione.

(*Matin*).

Blériot vuol volare d'un tratto solo da Londra a Manchester

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, ore 1.

Il «Daily Mail» ha pubblicato, stamane, le dichiarazioni, che fece Blériot al banchetto di ieri. L'ardito aviatore intende tentare, di un sol tratto, il volo da Londra a Manchester, senza approfittare del permesso di fermarsi per istrada. Dopo questa impresa, Blériot non volerà certamente più; ma fornirà i piloti degli aeroplani, nel grande campo di aviazione, che sta per affittare fra Bordeaux e Pau.

I voli di Santos Dumont

Saint Cyr, 18, ore 1.

Nel pomeriggio, verso le 4,30, Santos Dumont fece un volo, perfettamente riuscito. Partito sull'aeroplano «Demoiselle», volò sino a Billancourt, e ritornò pel Tron e Saint-Quentin, al suo «hangar». La folla lo acclamò calorosamente. L'aviatore fu pregato di continuare le esperienze.

Santos Dumont fece uscire l'apparecchio, che è già stato riportato nell'«hangar», verso le 5,31, si diresse a Rambuillet, ed è rientrato, in automobile, lasciando l'apparecchio a Nantes.

A Delagrange scoppia il motore quando stava per traversare il golfo Aarhus

(Servizio speciale della Stampa).

Copenaghen, 18, ore 1.

L'aviatore Delagrange rinunziava ieri alla traversata del golfo Aarhus, perchè il vento era troppo forte. Oggi, mentre egli si preparava a montare sul suo apparecchio, il motore scoppiò tra la grande disillusione di migliaia di spettatori. Il motore non poteva essere riparato che a Parigi e il Delagrange rinunziò ad ogni ulteriore tentativo e ripartì per Parigi. Dunque, il premio di cinquemila corone, per la traversata, rimane ancora da vincersi. Prima della sua partenza, il Delagrange ricevette da un Comitato di signore di Aarhus, come ricordo, un grande vaso di porcellana danese con sopra immagini rappresentanti i dintorni di Aarhus.

Un viaggio di 5 ore del dirigibile di Bracciano

Bracciano, 17, ore 15.

A Bracciano ieri il dirigibile militare ha compiuto nei dintorni del cantiere a coll'obbligo di non allontanarsi da un raggio di 30 Km. un viaggio durato 5 ore, su percorso misurato sulla carta di 240 Km.

Pilotavano i tenenti Scelsi e Munari. Erano nella navicella inoltre il capitano Signorini ed i meccanici Mazzolini e Laghi. Il dirigibile lasciò la terra alle 11.45. Si alzò immediatamente sino a 600 metri dal livello del mare, compiendo un giro sul lago. Indi prese la rotta di Nemi donde diresse la prora verso Roncigliono che raggiunse alle ore 12.28. Ritornò quindi sulla sua strada e ripassò al di sopra del cantiere alle ore 13,25 lasciando cadere un messaggio per avvertire che a bordo tutto procedeva bene. Si diresse allora sulla via di Roma e raggiunse Torta Anguillara e dirigendosi su Trevignano. Passando indi ancora sopra Bracciano, Vigna di Valle ed Anguillara si elevò sino ad 860 metri sul livello del mare. Indi ripassò sul cantiere lanciando un altro messaggio e prendendo la rotta verso il mare. Alle 13.52 è giunto a Cerì a pochi chilometri dalla spiaggia ed alle 15.20 contrastato da un leggero pennone fece ritorno sul lago, raggiungendo nuovamente Trevignano alle 15.50, ripassò su Bracciano alle 16.3; quindi raggiunse la stazione di Crocicchia e ritornò verso Bracciano ove con un largo giro nel lago nel quale iniziò lentamente la discesa fu di ritorno al cantiere di Vigna di Valle ove prese terra alle 16.38. Il consumo della benzina è stato di 105 kg. soltanto, cioè meno di 22 kg. all'ora. Si calcola quindi non superiore ad 80 cavalli la potenza del motore. Il percorso, tenuto calcolo delle volitate è contato sulla carta è risultato di 230 Km., cioè con una media velocità di 48 Km. all'ora. Tale percorso è già superiore alla distanza tra Roma e Napoli ed equivale a più di sette volte la distanza tra Vigna di Valle e Roma. In navicella era anche abbondante la provvista di zavorra e di benzina. Mancavano soltanto provviste alimentari che gli areonauti per disavvertenza avevano dimenticato. Erano digiuni sin dalla mattina e molto stanchi, anche in seguito alle due ascensioni del giorno precedente che erano durate ciascuna due ore e mezza. Il dirigibile militare ha così compiuto felicemente 16 ascensioni ed è gonfio da due mesi. Gli ufficiali costruttori ed i piloti sono molto soddisfatti delle doti nautiche del *t.o Bis*.

Giornata di pioggia all'Aerodromo di Montichiari.

Brescia 17, ore 20

Nessuna giornata è stata piovosa quanto questa, dalla inaugurazione del circuito. La temperatura, più che settembrina, è di novembre o di dicembre. Il cielo è uguale e si perde in lontananza con un orizzonte di nebbie bianche. La pioggia è monotona e cade senza posa, insistente. Leonino da Zara ha fatto anche oggi qualche prova al motore. Cobianchi è sempre rassegnato; Moncher ritarda le sue operazioni perchè il costruttore del telaio ha sbagliato una misura. Lo ha fatto troppo stretto e l'aviatore dovette accomodarlo alla meglio ed in parte rifarlo. Egli non è contento di queste riparazioni, tanto più che è stato costretto a collocare il motore un poco più in alto dello stabilito, e teme che questo rialzo possa nuocere alla stabilità dell'apparecchio.

— Bisognerà cercare l'equilibrio — ha detto egli colla solita sua pacatezza. — Speriamo di trovarlo.

Intanto il motore è stato montato: resta a vedersi se fornirà effettivamente la forza di sessanta cavalli di cui l'aviatore ha bisogno. Ho visto l'ing. Galli, e gli ho domandato a che punto si trova la ricostruzione dell'aeroplano di Cagno. Anche qui, mi ha spiegato l'ingegnere, è avvenuto un errore di costruzione. Il falegname ha preparato l'asse del telaio del piano superiore circa dieci centimetri più corto. Ad ogni modo, l'*Aris* di Cagno potrebbe essere in ordine per domani sera: questo almeno sperano i costruttori.

Negli altri *hangars* riposo assoluto, nelle ali la noia degli impiegati. Continua il montaggio dell'aeroplano di Rougier, il quale tenterà di battere il *record* dell'altezza di 155 metri detenuto a Reims da Latham.

Una vittoria di Paulhan.

Ostende, 18, ore 1.

Stamane, alle 7.30, l'aviatore Bregy ha fatto, sulla spiaggia, un volo di 800 metri circa, ad un'altezza di dieci metri. L'apparecchio, — che è un biplano, — è stato ricondotto all'«hangar», e l'aviatore non ha tentato altri voli, a causa della nebbia. Alle ore 10, Paulhan è partito per un volo Innalzatosi a 12 metri, seguendo la spiaggia, è giunto sino all'Estaquade, ed ha vinto così il premio di cinquemila franchi, percorrendo due Km. in 3'15" e 3/5. Giunto all'Estaquade, Paulhan ha fatto un magnifico viraggio sul mare, ed è tornato al punto di partenza, senza toccare terra.

La gare di tiro a segno a Tor di Quinto

Roma, 17, ore 21.

Ecco gli ultimi risultati della gara magistrale di tiro a segno a Tor di Quinto:

Nel Campionato ufficiali hanno conseguito il distintivo e diploma di campione del 1909 Mezzani Giuseppe, del 43.o reggimento fanteria, con punti 496; il diploma e distintivo di secondo campione Ferracelli Enrichiano, del 12.o reggimento bersaglieri, con punti 491; il diploma e distintivo di terzo campione Gerbino Carlo, commissario di marina, con punti 485.

Nel Campionato giovanile conseguirono il diploma e distintivo di primo campione Cicerì Girolamo, con punti 405; di secondo campione Pirzio-Biroli Umberto, con punti 397; di terzo campione Bianchedi Aurelio, con punti 359.

I migliori risultati della gara finale nel *Campionato civile* sono: Pennati Giovanni, di Torino, con punti 534, Bardelli Marino, di Bologna, con punti 528; Pomelli Mario, con punti 523; Federzoli A., con punti 520.

Nel Campionato alla pistola, Cat. 1.a: Punti 140 Maffizzoni e Moreha; punti 139 Marulca, Poli ed altri. — Cat. 4.a: Fortuna-Tiechi B., punti 40-39; Vieceni T., punti 40-38; De Amicis A., punti 40-35; Zana G. punti 40-37.

Nella eliminatoria dei 50 tiratori per la gara d'onore del 20 settembre eccone i risultati: Galles, punti 115; Minerzi, punti 114; Stucchioli, punti 111.

Un Corpo di guardie municipali in agitazione

Cuneo, 17, ore 9,5.

Si è nuovamente risvegliato nel nostro Corpo degli agenti municipali un vivo e generale malcontento per talune misure disciplinari e per altri fatti che non vi posso per ora riferire.

Veniva tempo fa eseguita un'inchiesta in seguito ad un memoriale dagli agenti stessi presentato. Ora si sono costituiti in Federazione ed hanno già un giornaletto che li difende. Venne in questi giorni fatta da autorevoli personaggi la proposta dello scioglimento del Corpo, cosa che non verrà però certo approvata dal Consiglio comunale.

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 17:

L'odierno *Foglio d'ordini del Ministero della marina* contiene le seguenti disposizioni:

Il capitano medico La Torre imbarchi a Palermo, il 20 corrente, sul piroscafo nazionale *Liguria*, diretto a New Orleans in servizio di emigrazione. — Con la data del 16 corrente il capitano medico Prisco è sbarcato a Genova dal piroscafo nazionale *Verona*. — Con decreto 23 agosto il tenente medico Cesarano è, per sua domanda, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio per la durata di mesi sei.

Il Re si compiace d'aver assistito alle manovre navali

Caserta, 17, ore 20

Continuano a svolgersi le gare di lancio delle siluranti, sorvegliate e dirette dalla speciale Commissione.

Nelle ore antimeridiane il Re ricevette a bordo il capo di Stato Maggiore della marina, il comandante in capo la squadra e gli ufficiali ammiragli. Alle ore 14 l'intera forza navale si accinse a lasciare gli ormeggi per le usuali esercitazioni tattiche. Le navi uscirono al largo a svolgere le esercitazioni tattiche, a cui il Re assistette da bordo della *Pisa*. Compiute le esercitazioni, la *Pisa* si allontanò dalle forze navali, rivolgendo il seguente radiotelegramma alla *Margherita*: «Agli ammiragli, comandanti, ufficiali ed equipaggi della forza navale esprimo il mio compiacimento. — *Vittorio Emanuele*».

Il comandante in capo della forza navale rispose col seguente radiotelegramma: «La forza navale del Mediterraneo, sensibile dell'alto onore che Vostra Maestà quest'anno si compiacque di farle assistendo alle sue esercitazioni, riconoscente del vostro augusto compiacimento, ringrazia vivamente riaffermando i suoi sentimenti di devoto affetto verso il suo Capo supremo. — Ammiraglio *Grenet*».

Il Congresso dei socialisti tedeschi

Un articolo del *Vorwärts* discusso

Lipsia, 17, ore 18.

Al Congresso socialista, il rapporto di Schmidt di Berlino sulle assicurazioni contro gli accidenti occupa il principio della seduta di stamane. Durante l'esposizione del rapporto particolareggiato si discute fra i delegati un articolo del *Vorwärts* di stamane, che deplora una decisione equivoca del Congresso. Si tratta del rigetto di una mozione condannante l'atteggiamento di certi membri della frazione socialista del Reichstag che sono pronti a collaborare con i liberali. La mozione era prima stata approvata; poi, su proposta di un certo numero di delegati, che dichiararono aver votato la mozione credendo che si trattasse di un'altra, un secondo voto ebbe luogo e la mozione venne respinta a debole maggioranza. Il giornale è persuaso che, contrariamente ai commenti della stampa liberale, il voto non significa affatto la vittoria del revisionismo, e spera che il Congresso troverà il mezzo per dimostrare chiaramente ciò che vi è di vero in questa vittoria revisionista.

Frattanto il rapporto Schmidt è terminato. Luigi Zietz di Berlino gli succede per esporre il rapporto sulle assicurazioni contro l'invalidità a favore della famiglia dell'assicurato.

Il relatore Schmidt, continuando il suo discorso, domanda l'approvazione della mozione, sostenuta da tre oratori, che riguarda le assicurazioni operaie, la quali sono ora insufficienti. Si chiedono perciò delle modificazioni ed aggiunte alla legge dell'Impero sulle assicurazioni. La mozione, con alcuni emendamenti, è approvata all'unanimità, dopo breve discussione.

La seduta è stata quindi tolta e rinviata a domani.

Gli impiegati alle imposte dirette e il loro Congresso

Pavia, 17, ore 23.

Prendendo occasione del concorso nazionale degli impiegati delle imposte dirette che si terrà a Roma i giorni 30 settembre, 1 e 2 ottobre, molti impiegati facenti parte nelle agenzie della provincia, si sono riuniti oggi nella nostra città. La riunione ha avuto per scopo di rilevare come con l'ultima legge Giolitti i funzionari delle imposte abbiano perduto tutti i vantaggi economici e morali dopo tanti stenti conquistati colla legge Massimini nel 1907, e come oggi, ad onta delle delicate e importanti mansioni che essi esplicano, si trovano in condizioni inferiori di fronte agli altri funzionari dello Stato.

All'unanimità è stato votato un ordine del giorno in cui è detto che «preso atto con rammarico del risveglio che si manifesta nelle varie provincie del Regno, affinchè il Congresso nazionale di Roma assurga all'importanza indispensabile a determinare un'azione concorde per il raggiungimento delle perfezioni economiche fra il personale delle imposte con quello degli uffici direttivi», i funzionari «affermano il diritto alla perfezione stessa e fanno voti che il Congresso non venga distratto dalla discussione che si riconosce intempestiva di temi di secondaria importanza al momento attuale: nominano a propri rappresentanti al Congresso i soci della provincia che vi interverranno perchè cooperino a stabilire una futura linea di condotta che senza riuscire da intese segrete, resti nei limiti della legalità, ma sappia indurre i pubblici poteri al riconoscimento materiale di quei diritti finora riconosciuti solo a parole».

Incidenti al Consiglio comunale di Milano per l'insegnamento religioso

Milano, 18, ore 24.

Stasera, tra l'altro, al Consiglio comunale si è discussa la mozione presentata dall'on. Tirati, sull'eterna questione dell'insegnamento religioso nelle scuole. Mentre parlava in favore di esso il consigliere moderato Necchi, avvennero da parte del pubblico manifestazioni ostili, tanto che il pro-sindaco Gabba dovette sospendere per qualche minuto la seduta. Ripresasi la seduta, è stato votato l'ordine del giorno puro e semplice accettato dalla Giunta, con voto favorevole dell'ex-assessore Salerni, che, come ricorderete, l'anno scorso si dimise dalla sua carica appunto perchè si era astenuto dal votare a favore dell'insegnamento religioso.

Per le elezioni amministrative di Biella

Ci scrivono da Biella, 17:

I socialisti presenteranno dieci nomi nelle prossime elezioni amministrative, e cioè i signori: Rigola Emanuele, Danco Mario, Strobino Fiorentino, Maiocchi Francesco, Savio avvocato Umberto, Massari Giuseppe, Fessia Alfredo, Centauro Silvio, Berbera Anacleto Quirico Rosso, segretario della Camera del lavoro. Nulla ancora sappiamo di preciso circa i candidati degli altri gruppi o partiti.

Domani sera (sabato) gli esercenti si riuniranno, per discutere sulle elezioni, nella sede della Federazione commercianti e esercenti.

Terremoto lontano

Firenze, 17, ore 21.

Il prof. Silvestri, dell'Osservatorio di Quarto, comunica che ieri sera, alle 20,50, sono cominciate le registrazioni di un terremoto lontano. Questo terremoto dai nuovi provvisori sismici era stato annunziato alle 18,35'40" del giorno 15, cioè 26 ore e 25 minuti innanzi. L'avviso si è ripetuto alle ore 21.6'30" del giorno 15, ed alle 3.57'31" del giorno 16.

Vienna, 18, ore 1.

Gli apparecchi dell'Osservatorio di Leibach hanno registrato ieri sera alle otto ed alle nove, due scosse sismiche il cui epicentro era distante dieci mila chilometri.

L'85° fanteria alla sua ultima dimora.

Messina, 17, ore 21.

Nel Cimitero monumentale stamane l'85.o fanteria, che tra giorni partirà per la nuova residenza di Genova, inaugurò un ricordo marmoreo ai fratelli caduti nel disastro di Messina. Erano presenti alla cerimonia tutti gli ufficiali superiori, gerarchi, le Autorità civili, rappresentate dal sindaco e dal prefetto. Parlarono il colonnello dell'85.o fanteria Ferria, il capitano Bordi, il generale comandante la Divisione, il rappresentante del Municipio ed il prefetto Bugnano.

L'Italia all'Esposizione viennese della caccia

Roma, 17, ore 18,50.

Si afferma che nel Consiglio dei ministri d'oggi il ministro d'agricoltura, on. Cocco-Ortu, riferirà circa la prossima Esposizione della caccia a Vienna, intorno alla parte che vi prenderanno le altre nazioni e ai mezzi necessari perchè l'Italia, già preparata per quella mostra, non abbia a figurare ultima fra le nazioni concorrenti.

Arti e Scienze

"SIMONA,,

Commedia in tre atti di E. BRIEUX

(Teatro Alfieri - 17 settembre)

Lugubre è l'inizio della commedia. La casa dei Sergeac è ancora sotto l'incubo di una misteriosa tragedia. Il giovane Edoardo Sergeac e la moglie di lui sono stati raccolti all'alba nella stanza nuziale distesi sul pavimento. Morta la moglie, uccisa da un colpo di rivoltella, gravemente ferito il marito. Edoardo di Sergeac è stato tra la vita e la morte: la scienza medica lo ha salvato, ma il colpo di rivoltella tedendogli il cervello ha provocato un'amnesia parziale gravissima: egli non ricorda più nulla dall'avvenimento: al suo risensare gli hanno fatto credere che è stato ferito in una caccia al cinghiale e gli hanno occultata la morte della moglie, dicendogli che è in viaggio. Simona, la piccola bimba di sei anni, è stata allontanata. Ma ora Edoardo si alza, il «judice instructor» non per interrogarlo: è necessario procedere ad un interrogatorio preventivo per cercare di sapere la verità. Il padre di Edoardo, il signor di Lorsy padre dell'uccisa, il dottor Vergue che ha strappato il malato alla morte, l'avvocato Chaintraux, sono riuniti per decidere sul da fare. L'avvocato inizia per suo conto un interrogatorio. «E' un doppio suicidio, non c'è dubbio, grida il signor De Lorsy, affranto per la morte della figliuola; ma l'avvocato non è troppo disposto ad accettare quella versione inverosimile e, con insistenti domande riesce a penetrare un lembo del mistero. Edoardo era uscito all'alba con un intimo amico per recarsi alla stazione a prendere il treno, ma non è partito. Da quel momento non si è saputo più nulla di lui fino al momento in cui lo si è trovato ranfolante accanto al cadavere della moglie. «Ma quell'amico, come mai non lo avete interrogato? — grida l'avvocato. «E' morto, — rispondono i presenti, — si è appiccato otto giorni dopo a Parigi». «Per qual ragione?» «Per debiti».

Edoardo entra. Ha l'accesso di un uomo trasognato. Domanda con violenza che gli si lasci vedere la moglie. Con pretesti, con menzogne si cerca di deludere il suo desiderio, di impedirgli di conoscere la verità. E' malato, non deve provar emozioni, deve sottomettersi agli ordini del medico. E il medico lo interroga, cerca di ridestare la sua coscienza assopita, di fargli riempire la lacuna della sua memoria. E a poco a poco egli si ricorda. No, non fu ferito in caccia: andò alla stazione coll'amico.... Ma si arresta: la memoria non lo sorregge. Al fine, come un lampo illumina il buio della sua mente. Getta un urlo: grida: «Sì, ora ricordo, sono io, sono io che l'ho uccisa. Fu un atto di gentilezza: mi tradiva, mi tradiva con quel vile!» «Assassino, assassino! — grida il signor di Lorsy, e sulle urla rauche e feroci dei due uomini che gli altri cercano di trattenere, scende la tela.

Son passati quindici anni. Edoardo Sergeac vive col padre e colla figliuola, in una villa sulla costa azzurra. Con infinite cure, chiudendo in cuore l'angoscia atroce del passato, ha nascosto a Simona la verità. Per Simona oramai vent'enne la madre è morta cadendo da cavallo durante una caccia; ed ella ha per la memoria materna un culto amoroso. Una apparente serenità è discesa sulla famiglia: padre e figlia si occupano di archeologia indiana e stanno scrivendo un libro. La scena è rallegrata dagli scherzi di Burtin, il padrone della villa. L'ultimo Burtin si dà la briga di far sapere agli spettatori, che tra Simona e Michele Miguier, figlio del padrone della villa vicina si è intessuto un romanzetto d'amore. «Appunto, — dice Edoardo a Simona, — sono oramai otto giorni che il signor Miguier ha fatto domanda della sua mano per suo figlio: che cosa hai risolto?» Simona è indecisa: vorrebbe l'avviso del padre e del nonno; ma essi la dichiarano libera di risolvere il suo avvenire, la lasciano a colloquio col giovinotto giunto in quel punto per conoscere la risposta.

Edoardo ha un oscuro timore del matrimonio della figliuola: in cuor suo desidererebbe che rifiutasse, ma Simona ritorna lieta e ridente: si è fidanzata.

Il padre accoglie la notizia con meraviglia, anzi, con freddezza ostile: la figliuola, ch'è la sua vita, può abbandonarlo così, senza rimpianti? Nondimeno, si acconcia alla realtà ineluttabile. — Lo amavo da tre anni, dice Simona, a scusa della sua rapida risoluzione.

Un telegramma getta un'ombra di terrore nel suo animo. Il signor di Lorsy annuncia la sua venuta, dovendo parlargli di cose gravi. Edoardo teme, teme che nella compagnia del nonno Simona possa penetrare qualche cosa del suo passato.

Il signor di Lorsy reca notizie strane ed inquietanti. Un individuo ignoto è stato alla sua villa per cercar di sapere dai domestici particolari sulla morte della figliuola. Qualcuno spia e minaccia dall'ombra.

Se ne vedono tosto gli effetti. Il signor Miguier domanda un colloquio a Edoardo. Non viene per saper la risposta alla domanda che ha fatto pel figlio: no, anzi, chiede una proroga al matrimonio: il figliuolo deve fare un viaggio al Giappone, sarà, è già partito. Edoardo non può accettare quelle spiegazioni: incalza con domande insistenti: vuol conoscere quale segreto motivo abbia indotto i Miguier a ritirare la parola data, e allora il Miguier rivela la ragione, Miguier se la sua tragica storia, sa che egli ha ucciso la moglie colpevole...

Edoardo caccia un urlo: ha appena tempo di frenarsi, chè Simona è sopraggiunta. Edoardo le dice crudamente che i Miguier hanno ritirato la loro domanda. Simona non vuol credere, non le pare possibile. Se è per ragioni di denaro, è disposta a far qualunque sacrificio. Non è questo? Ma, dunque, c'è qualche colpa, qualche vergogna in famiglia, che alle ignora? Edoardo si difende, nega, rifiuta di rispondere, ma al fine, dinanzi alla disperazione della figliuola, grida: «Ebbene, sì, c'è una vergogna, c'è una colpa, e il colpevole sono io, io, che ho commesso un delitto! Ma tu devi giurare di non cercar di conoscerlo mai!». Simona si getta sul suo petto, gli chiede fra le lagrime perdono, promette di far sacrificio del suo amore, di nulla domandargli mai.

Dal secondo al terzo atto corrono poche ore. Simona non ha tenuto il patto: ha abilmente interrogato Erminia, la vecchia cameriera del signor di Lorsy ed ha saputo la orribile verità. E' affranta. Promette alla cameriera che nasconderà al padre di aver penetrato il segreto: ma ella non vuol più rimanere con lui, il contatto delle sue labbra e delle sue mani le fa orrore. Edoardo entra: le domanda se è ancora adegno a con lui, con lui che è causa di aver spezzato il suo amore. Ella nega, ma non può fingere: vuol partire, vuol andar a vivere con Erminia, in una casa di contadini. La scena è interrotta dall'arrivo di Michele Miguier. Simona si ritira. Il giovane Miguier vuol parlare con Simona. Edoardo gli lo rifiuta. «Non voglio, egli dice, che voi rivediate a mia figlia il segreto che vostro padre ha carpito con arti ladre, non voglio che rammentiate mia figlia». Allora Michele lo insulta: «La rovina di vostra figlia siete voi, — risponde, — voi che le avete uccisa sua madre». Edoardo all'oltraggio atroce vorrebbe lanciarsi su di lui, ma si frena. «Ebbene sì, l'ho uccisa, dice, ma qualunque altro avrebbe fatto come me. Mi ingannava, non amava nessuno, nè me, nè il suo amante, era una donna indegna». Il giovinotto commosso gli stringe la mano.

Edoardo chiama Simona: vorrebbe getture i due giovani nelle braccia l'uno dell'altro, ma Simona rifiuta. Rimasta sola col padre non vuol spiegare la sua risoluzione. «Ma che hai?» — le domanda angosciosamente il padre. «Indovina! — risponde Simona». Edoardo comprende, getta un urlo, si precipita in ginocchio ai suoi piedi. «Disgraziato — grida Simona. — Mamma, mammal illuminami, illuminami, dimmi quale deve essere la mia vita!».

Giunge in buon punto il marchese di Lorsy. «E' il padre di colei che fu uccisa, — egli dice, — che vi dice di perdonare!» E padre e figlia si gettano fra le braccia piangendo...

Tale nei suoi tratti riassuntivi, la commedia del Brieux: fosca, lugubre, piena di lagrime, di urli, di spasimi. Un autore drammatico è libero di scegliere la materia che più sorride al suo ingegno: non c'è dunque da far carico al Brieux di aver scelto casi umani in cui la passione è spinta al limite estremo: nondimeno non si può nascondere che la commedia stanca più che non commova per l'eccesso di tensione in cui è costretta. Ma questa uniformità di colorito non è il difetto maggiore.

La nuova opera del Brieux, più che un'azione vissuta, è uno schema tragico, rigidamente architettato, con abilità scenica indubbia, ma vestito di una veste verbale, che di rado palpita di umanità. C'è una ricerca di effetti violenti e crudeli, a cui contrasta il convenzionalismo freddo di certe frasi e di certe frasi. Non manca qualche barocchismo umoristico, come, per esempio, questo: «Schiava di un dovere del quale ha creato il fantasma con le proprie mani». Ne mancano le forzature e gli artifici mal dissimulati. La scena fra Edoardo e Miguier è ingenua e falsa: più falsa e ingenua la conclusione di quella fra Simona e il padre, il quale si confessa, senza bisogno, autore di un delitto, pretendendo puerilmente che la figliuola non cerchi di indagarlo. L'invettiva del giovane Miguier è parsa inumana e forzata, e l'*indosine* di Simona al padre lo sollevanta una mal repressa protesta.

Di questi difetti di umanità, nella commedia del Brieux, ce n'è molti: non poteva non risentirsene la recitazione. Il Palmarini, sul quale gravava il peso maggiore, incarnò, con misura e con forza, la tormentosa parte del padre assassino: ebbe qualche esagerazione mimica, qualche istante di debolezza, più che spiegabili, attesa la scarsa verisimiglianza di molte battute.

La Paoli ebbe accenti di fresca naturalezza nel lato ingenuo e di forza in quello tragico; recitò meccanicamente, quasi a mettarne in mostra la superficialità convenzionale certi passi, che non meritavano altra sorte. Il Piperno colorì con efficacia la parte del vecchio signor di Lorsy. Anche le parti minori fecero bene: se l'esito non fu migliore, la colpa non è certo da addossarsi agli interpreti. Il pubblico, non numeroso, fu assai benigno. Accolse con applausi calorosi il primo atto, conquistato dalla violenza della chiusa, non li lesinò al secondo, e se zittì al terzo, pur applaudendo gli attori, non gli si può dar torto.

Morte del maggiore Cappa.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 17 ore 18,10.

Il collega Innocenzo Cappa ha perduto stamane il padre, che egli circondava di molte cure e d'affetto. Il maggiore Domenico Cappa era assai popolare a Milano. Era un vecchio giacobino (nacque a Cuneo [Ivrea] il 10 gennaio 1830), devoto alle istituzioni ed al Re. Era tuttavia orgoglioso del figlio, la cui fede repubblicana è a tutti nota.

Entrato da giovane nel Corpo della Questura, fu addetto specialmente al gabinetto di Cavour. Nel libro delle sue memorie ha pagine assai simpatiche e degne di essere lette, in cui racconta particolari curiosissimi sulla morte del grande uomo di Stato. Aveva il sentimento del dovere spinto fino al sacrificio, ed a Milano si ricordano ancora le sue gesta, che lo avevano reso il terrore dei malviventi. Era un uomo di grande bontà, e parecchi uomini politici ebbero di parte avversaria, lo onorarono della loro amicizia.

Un'interrogazione ferroviaria

Roma, 17, ore 21.

L'on. Chimienti ha presentato un'interrogazione al Ministero dei lavori pubblici per sapere se gli inconvenienti verificatisi sulla linea Bologna-Brindisi durante la stagione dei bagni marittimi e quella del trasporto delle derrate agricole, specie grani, uva e mosti, non siano nettamente sufficienti per persuadere l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato a disporre senz'altri indugi la costruzione di tutto il doppio binario fino a Brindisi.

Questa interrogazione giunge a proposito in questi giorni in cui il ritardo dei treni diretti varia da un minimo di 80 minuti ad un massimo di quattro ore.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 17 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 742,2; ore 15: 740,4; ore 21: 739,6.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto-pioggia; ore 21: coperto-pioggia.

Acqua caduta mm. 22,5.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 16,4 Minima + 11,9

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 16 + 21,0

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 13,7

19 Settembre — Il sole sorge alle ore 6,13; tramonta alle ore 18,32.

Giorno della luna 5.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 17 + 16,1

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 13,4

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	24,8	17,8	sereno	Pietroburgo	8,7
Milano	24,0	15,8	3/4 cop.	Odessa	14,7
Brescia	23,2	14,4	»	Amburgo	12,6
Venezia	26,2	16,6	coperto	Vienna	14,6
Bologna	23,2	17,8	1/4 cop.	Trieste	11,3
Ancona	26,4	19,0	sereno	Madrid	16,4
Livorno	26,4	17,0	piovoso	Alessandria	9,9
Firenze	19,0	11,2	3/4 coo.	Parigi	16,1
Roma	23,4	14,1	»	Nizza	10,0
Bari	23,7	16,4	coperto	Ginevra	20,8
Napoli	24,0	16,0	»	Costantinop.	9,5
Palermo	25,6	19,6	sereno	Malta	—
Cagliari	24,9	19,6	»	Tunisi	25,8
Messina	24,4	20,6	1/2 cop.		—

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari.

Piacenza, 17 settembre 1909.

Perfosfati minerali. — L'andamento del mercato non ha variato in quest'ultima ottava: i prezzi si sono conservati stazionari, e per il consumo autunnale si procede regolarmente al ritiro della merce.

Si ritiene che i prezzi attuali — sempre varii a seconda dei luoghi — abbiano raggiunto il livello più basso per la corrente campagna.

Scorie Thomas. — Richieste limitate. Prezzi stazionari. Siamo al colmo delle consegne che procedono con soddisfacente regolarità.

Nitrato di soda. — Mercato con prezzi oscillanti: tradizionale, o quasi, la speranza nell'*accordo* fra i produttori al Cile, si parla ora di una *centralizzazione delle vendite*, sempre nell'intento di sostenere i prezzi, ma anche se queste voci non si può fare per ora alcun assegnamento.

Il nostro mercato è quasi senza affari.

Solfato ammoniaco. — Mercato fermo a prezzi abbastanza sostenuti.

Solfato di rame. — Mercato inattivo.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO. — Compagnia Grand Guignol (Bella Starace Sainati e Alfredo Sainati). — Ore 21: *Un fatto di buon costume*, dramma in un atto; *Le grand mort*, dramma in due atti, di Lenormand e D'Agaunt; *Un fratello*, commedia in un atto. — L. 0 70.

TEATRO CARIGNANO. — (Rappresentazioni straordinarie della Compagnia drammatica di Mimì Aguglia. — Ore 21: *Garofano rosso*, dramma in un atto, di Ugo Ojetti; *I carbonari*, tragedia in due atti, di Grisoi. — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Savoia-Zarbooli. — Compagnia André-Paoli-Gandolf

Una tragedia della gelosia a Milano

Uccide il supposto amante, ferisce la moglie e si getta dal balcone

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 17, ore 18.

Due morti ed un ferito, due orfanelli immersi nel lutto che avranno per triste eredità il dubbio sull'onestà della loro madre, un vecchio disperato perchè gli hanno ucciso il figliuolo: ecco il bilancio della tragedia svoltasi oggi fulmineamente in un elegante appartamento di via Pattari, N. 6, una delle vie più centrali di Milano, la prima che si apre sul corso Vittorio Emanuele di qua del duomo.

I protagonisti.

Francesco Ceresoli, d'anni 34, bell'uomo, nativo di Casalmorano in quel di Cremona, dieci anni or sono sposava Erminia Morlandi, sua coetanea, figlia di ignoti, nata a San Molaro presso Sondrio. Si erano conosciuti nel laboratorio di una grande sartoria; si erano piaciuti e poichè l'Erminia, benchè sola, era un ragazza onesta, il Ceresoli, pazzamente innamorato, l'aveva fatta sua moglie. I primi sei mesi di matrimonio erano passati lietamente. I due sposi avevano aperto una sartoria. Gli affari non andavano male; lavoravano di buona lena e non vivevano che per il lavoro ed il loro amore. Poi quale fu la causa prima del disastro che doveva portare a così tragiche conseguenze? Si dice che la causa prima dei dissapori sia stata la gondola del Ceresoli, che, si dice, fosse straordinariamente geloso. L'Erminia non era bella, ma era piacente e non la mancavano certo i corteggiatori. La vita da un caminino torito si cambiò presto per i due in un viottolo spinoso. Furono dapprima litigi a parole. Poi fui preso, nei momenti di maggior collera, a battere la moglie. Intanto erano nati due bambini, uno che conta sette anni e l'altro di sei anni, i quali si trovano attualmente in compagna presso Sondrio. Gli affari continuavano a prosperare, tantochè i due coniugi poterono recarsi ad abitare l'elegante appartamentino al N. 6 di via Pattari, al quarto piano. Ma le liti non cessarono con ciò. La loro vita fu una sequela di giorni tempestosi, interrotti a volta da brevi così di pace e d'amore. In questi ultimi tempi la situazione si era di molto peggiorata. Il Ceresoli aveva assunto come lavorante un tale Achille Vella, d'anni 36, da Milano, abitante in via Vittoria, N. 27, un povero soppo, non bello, non atto ad ispirare una passione in una donna savia come l'Erminia, che sembrava tanto innamorata del suo marito, ma con un cuore d'oro. Il disgraziato, assistendo più volte alle scenate tra la moglie ed il marito, si era scelto spinto dal due buon cuore a difendere la donna perseguendo con una certa vivacità le parti della moglie contro il marito brutale. E l'Otello del povero corno — vi è chi ha detto che non mancano un certo fuoco in gonnella nel suo animo sospettoso consorte un triste presagio. Perchè, perchè il Vella se la prendeva così calda per la moglia? Interrogò la moglie, le fece delle scenate. La meschina, offesa da tale sospetto, giurò, spergiurò non essere vero nulla e scongiurò il marito a non tormentarla più; poi in un impeto di dolore lo supplicò ad allontanare quel disgraziato di casa. Così fu fatto; ma la scenate non diminuirono. Ultimamente i sospetti del marito circa l'infedeltà della moglie si mutarono in certezza. Perchè? Quali prove aveva egli scoperte. Cosa era accaduto che potesse confermare ciò che la donna aveva con tanta energia negato? In queste prime indagini compiute è apparso che un tristo si compiaceva di eccitare l'animo sospettoso di quell'infelice marito e sull'opera sua ora indarno l'Autorità. Certo si è che negli ultimi giorni l'Erminia non passava ora senza che il marito, con voce contratta dall'ira, non alludesse al supposto amante lontano.

La tragedia

Domenica mattina una scena più delle altre violenti aveva fatto traboccare il vaso. Il marito aveva percosso a sangue la moglie, l'aveva afferrata per la gola ed era fuggito di casa gridando: « Se rimango, la uccido! ». Un'ora dopo la portinaia dello stabile vedeva scendere la signora Morlandi tutta sconvolta, coll'aria di chi è colpito da una grave sventura ed ha preso una ferma risoluzione. « Senta — mormorò la disgraziata, entrando in portineria — io non ne posso più. Or è un'ora mio marito ha tentato di uccidermi. Ho deciso di fuggire prima che secondano guai più seri. Vado da una mia amica, la signora Bruna, che abita in via Solferino, 8. Ma se lei mi vuol bene, non lo dica a mio marito. Gli consegni invece le chiavi di casa, che lo lascio, e gli dica che non so nulla di me! ».

La portinaia, commossa, promise. Ella sapeva il martirio cui era soggetta la disgraziata donna. Sicchè, quando il marito ritornò e la tempestò di domande per sapere dov'era la moglie, ella seppe mantenere il segreto. Il Ceresoli non poteva darsi pace; cercava la moglie ovunque: la portinaia dice per telefono; altri dicono invece per scongiurarla a tornare a casa. Per due giorni le sue ricerche furono vane. Ieri martedì mattina egli venne informato da una lettera di un avvocato che la moglie lo attendeva nel pomeriggio nello studio per trattare della loro separazione.

Il Ceresoli, accorso all'ora indicata, si trovò di fronte alla moglie. Egli non seppe trovare il modo di confermare le sue accuse, anzi si rammaricò dei suoi torti, che riconobbe, ed annuiva che la moglia aveva ragione di sdegnarsi. Non fece neppure obbiezioni a che ella nei giorni seguenti si fosse recata a casa a prendere i propri indumenti.

Il giorno infatti l'Erminia si presentava alla casa N. 6 di via Pattari, La portinaia, vedendola, la consigliava a non recarsi sopra. « Suo marito mi pare di cattivo umore », la diceva. Mentre stava dicendo queste parole, giungeva infatti il Ceresoli, torvo in viso, con una lettera in mano.

— Perchè non sali? Di che temi? — domandò alla moglie.

— Verrò domani — rispose la moglie impaurita. Non mi sento bene e non ho voglia di far le scale.

— Va bene — disse il marito, e, accompagnando la lettera che teneva in mano alla moglie, se ne uscì via.

Il giorno dopo la moglie tornava nuovamente nella portineria della casa N. 6. Aveva in mano una lettera indirizzata: *A te, mio marito.* Il Ceresoli, che certamente aspetava l'arrivo della donna, non appena la vide, si precipitò su di lei e le disse: « Non sali? ». E fece la domanda con aria gentile, come se avesse voluto formulare una preghiera.

— No, non posso — rispose lei. — Verrò domattina, venerdì. Oggi non avrei il fiochino. Ecco la risposta alla lettera che mi hai dato.

E ciò dicendo, la moglie usciva, mentre la portinaia, scrollando il capo, conversava con alcuni vicini, dicendo: « Per me, vedo che qui ci va a finir male ».

Essa era stata veramente profeta. Staccata verso le undici, l'Erminia si presentava alla casa abitazione e diceva alla portinaia: « Salgo di sopra, vado a prendere la mia roba. Se per caso passasse il Vella a domandare di lavoro, mi dica di non salire. Coll'umore che ha mio marito temo che possa succedere qualche cosa. — La portinaia sconsigliava la donna di salire, ma questa rispondeva: « Tanto di sopra ci sono i lavoranti, di che cosa possa temere? ». E salì. Di sopra, in casa del due coniugi, vi era il marito, la madre di lui e due garzoni. Il marito, vedendo la moglie, l'accolse con parole cortesi; poi, fingendo una necessità, inviava il garzone Cesare Galanti a chiamare il Vella. « Va dal Vella — diceva il marito al garzone — e digli che venga subito che ho urgente bisogno di lui ». La moglie non si era accorta di nulla.

Mentre stava insaccando i propri indumenti la suocera, che, a quanto si afferma, era un po' bisbetica, cominciava a muovere obbiezioni sulla roba che la Morlandi stava mettendo nelle proprie valigie.

Tra le due donne nacque tosto un diverbio a parole vivaci. Il marito intervenne e cominciò ad inveire contro la moglie, ricordandole « tutto il passato ». A poco a poco il diapason delle voci si era innalzato e ai piani sottostanti gli inquilini cominciavano a temere che qualche cosa di grave dovesse accadere. In quel mentre si presentava il Vella.

— Per carità non salga — esclamò la portinaia. — Se lei va disopra, accada qualche precipizio.

— Perchè non dovrei andare? — risponde il Vella. — Ma che cosa ha quel pazzo. Si vergogni! Una donna onesta come la sua non la trova più. Stagari fosse vero... e così dicendo salì le scale.

La scena allora si svolse rapida, brutale. Il marito, vedendo entrare il Vella, strabuzzando gli occhi e digrignando i denti gridava alla vittima: « Ah! ecco il tuo amante », e poichè i due scavano cominciò ad inveire contro di loro. I garzoni della sartoria, tutti spaventati si erano fatti da un lato. Il Vella perse la calma e rispose al marito: « Vergogna; voi non dovete parlare così di vostra moglie! Voi insultate la madre dei vostri figli ».

« Ah! tu la difendi. Ecco... aspetta... », e prima che alcuno potesse darsi conto di quanto faceva si slanciava in cucina tornando armato di un grosso coltello. Il Vella ebbe paura; e colla rapidità che gli permetteva l'infermità della sua gamba si precipitò per le scale, inseguito dal Ceresoli che col coltello alzato cercava di sceglierli contro di lui. La Morlandi, gettando grida di terrore, si slanciava dietro di essi. Sul pianerottolo del terzo piano il Vella inciampò. Come una furia il Ceresoli gli fu sopra e prima che la disgraziata donna, che lo seguiva, avesse potuto raggiungerlo, il suo coltello cadeva rapidamente e ripetutamente sul collo dell'infelice Vella, che sfracassava al suolo, gridando: « Aiuto, sono morto! ». La Morlandi si era lanciata tra i due, pallida, scarmigliata. Essa tentò di afferrare il braccio del marito; ma costui colla sinistra armata di rivoltella sparava un colpo, poi dal coltello cominciava a tempestare di colpi la moglie che non poteva più fuggire e che tentava invano di difendersi. Uno dei garzoni, certo Croci Giuseppe, accorso alle grida si precipitava contro il Ceresoli tentando di disarmarlo.

Nella colluttazione egli restava ferito lievemente al braccio destro, poi siccome dal basso si udiva il rumore di gente che saliva e poichè la moglie era caduta al suolo ed egli la credeva morta, l'uccisore lanciandosi di corsa verso la finestra che dal ballatoio dava sul cortile si gettava a capofitto gridando: « Se Dio vuole sono vendicato! ».

Dopo l'orribile scena.

Sotto, nel cortile, la signora Elisa Bergonzi ed un tale Alessandro Rossi osservavano quanto accadeva al terzo piano. Essi videro come un bolide passare avanti agli occhi loro ed urtare tra loro: il Ceresoli era caduto proprio dinanzi a loro fracellandosi ed era rimasto tutto sformato sulle pietre del cortile. Il rumore delle grida faceva accorrere i delegati Pedace, Milani ed alcuni agenti di pubblica sicurezza che per combinazione transitavano in quel luogo. Essi si slanciarono subito al terzo piano della casa: raccolsero al suolo il Vella rantolante e l'Erminia che non dava più segno di vita; li trasportarono in una carrozza, mentre altri pietosi caricavano in una terza carrozza l'omicida. Lungo il tragitto il Vella, che non aveva potuto pronunciare parola, spirava. Il Ceresoli, arrivato all'ospedale viveva ancora un'ora; poi alle 13 circa moriva anche lui. La Morlandi è sempre seviluppata in una letto nella sala chirurgica delle donne. I medici visitandola le riscontravano sette od otto ferite tutte per fortuna sua non gravi; sicchè, al loro dire, fra una ventina di giorni l'infelice potrà essere completamente guarita. Quando si riebbe un poco e le fu possibile rispondere alle domande del delegato che l'interrogava anzioso, l'infelice con voce piena di pianto narrò:

— Io non ho mai tradito mio marito; sono sempre stata una moglie lavoratrice, fedele, affezionata. Ho sempre avuto un vero affetto per i miei figli perchè quasi un giorno non mi avessero a rimproverare nulla. Ma mio marito era così mosso dalla gelosia nella sua testa che pure era buona: vi erano delle lingue che sofiavano contro di me, ma ora se io scampo andrò a gettarmi ai suoi ginocchi, verrò scongiurarlo di pensare ai miei piccini, di pensare a noi per tornare come i primi tempi del nostro matrimonio, tempi nei quali avevamo divisa tanta miseria, ma tanto affetto.

Alla donna non è ancora stata comunicata la notizia della morte dei due infelici.

Ho potuto leggere ora una parte della lettera che la moglie aveva diretto in risposta al marito, e di cui ho fatto cenno. In essa la povera donna scrivava che aderiva al desiderio espresso di suo marito allontanandosi dal tetto coniugale; scongiurava però il marito di avere cura dei due figli assicurandolo che essa avrebbe potuto bastare al proprio sostentamento senza ricorgli ulteriori noie. La commovente lettera chiudeva con una preghiera: quella di non dimenticarla e di riversare l'affetto, che nutriva per lei, sui capo delle due innocenti creature che abitava a lui.

Tornando tristi dall'ospedale nella casa N. 6, ove la tragedia si era svolta, assistemmo ad una scena pietosa. Il padre del Vella, un bell'uomo, attante della persona, un veterano; coll'altro figlio, che non ha più di 12 anni, si recava precipitosamente alla portineria della casa, chiedendo del figlio. A lui in passato erano giunte voci della bassa gelosia del Ceresoli verso il figlio, e, sebbene sapesse che nulla c'era fra la donna ed il figlio, tuttavia temeva per quest'ultimo. E per l'improvvisa chiamata e per non averlo visto a rincasare, colto da un triste presentimento, era accorso a cercarlo. Alcuni vicini, che conoscevano i particolari della tragedia, risposero evasivamente alle sue domande. Ma la portinaia, che non sapeva come egli fosse il padre dell'ucciso, sentendo parlare del Vella, esclamò fra le lacrime: « Povero diavolo! che brutta morte ha mai fatto! ».

Non vi ripeto la scena che ne seguì. Il Vella era l'unico sostegno del vecchio padre e del fratellino ancora incapace di guadagnarsi la vita. Il povero vecchio venne colto da improvviso malore e dovette essere soccorso dai vicini e portato in un negozio. Più tardi venne condotto a casa sua da alcuni amici, dove il ritrovo padre dice disperatamente.

Intervista colla sorella del suicida

Milano, 17, ore 23.

Nel pomeriggio d'oggi alcuni giornalisti riuscivano ad intervistare la sorella del Ceresoli, a nome Carlotta, donna di lui molto più attempata. La Carlotta che, a quanto pare, era intima di casa, mostrando non certa animosità verso la cognata, narrava come il di lui fratello fosse innamorato pazzo della moglie, innamorato a tal punto da perdonare anche il carattere bisbetico di lei. Il Vella da sei anni era lavorante presso di loro, e, a quanto afferma la Carlotta, il marito aveva avuto dei dubbi sulla onestà della moglie e sull'amicizia del Vella alla nascita del secondo figlio, il quale, per una stranissima combinazione, sarebbe somigliantissimo al Vella stesso. La moglie aveva sempre negato qualsiasi illecita relazione; però, sempre secondo la cognata, una sera il marito, in una camera, era riuscito a costringere la moglia a confessare i propri falli. Egli allora aveva allontanato da casa il Vella, ma lo aveva allontanato in questo modo: dandogli lavoro presso un altro sarto. Sempre secondo quanto narra la cognata, il Vella e l'Erminia Morandi avevano modo di trovarsi. Durante alcune assenze di casa della Erminia, che si era recata presso degli amici in campagna, pare si notasse anche l'assenza del lavoratorio, dove era impiegato, del Vella. Questo dice la cognata.

L'avv. Biffarelli, che è il legale al quale si iudo nella mia narrazione, dice che dal contegno tenuto dai due coniugi davanti a lui mentre si discuteva della separazione, pareva evidente che il marito avesse dei dubbi, ma la moglie negava recisamente ogni e qualsiasi tresca col Vella.

L'Erminia intanto è alquanto migliorata, e i medici assicurano che tra pochi giorni potrà lasciare l'ospedale. I due bambini, che sono a Sondrio, sono stati chiamati telegraficamente dai parenti del Ceresoli: ma l'Autorità ha dato ordine che non vengano mossi dal paese fino a nuovo ordine. Ciò perchè, dopo avvenuta la tragedia, esisto un malanimo grande fra la famiglia dell'assassino suicida e la disgraziata moglie sospettata, la quale però ha solo il diritto di decidere della sorte dei propri figli.

Dall'autopsia praticata sul cadavere del povero Vella è apparso che questi è morto per una ferita vibrandali con un arma sottilissima alla gola, che lo ha sgozzato.

Le vicine di casa della Ceresoli sono tutte concordi nel dire che la disgraziata donna manifestava un contegno assolutamente irreprensibile, e che la gelosia del marito era paranoica e non aveva alcuna ragione d'essere.

Particolare strano è questo. Durante il tragitto del Vella verso l'ospedale, le guardie constatarono che il disgraziato stringeva in pugno un coltello ampio, di forma triangolare, come quelli che si usano nelle cucine per tagliare il formaggio di grana padana. Il coltello non era affatto insanguinato, e non è certamente quello che servì all'assassino per compiere la tragedia. Siccome il coltello non fu riconosciuto dal padre del Vella come appartenente al defunto figlio, non si riesce a capire come mai egli lo stringesse in pugno.

Il suicidio del cav. Caiani e le responsabilità amministrative

Roma, 17, ore 21.

Intorno all'inchiesta provocata dal suicidio del cav. Caiani sull'andamento della Sezione di Napoli della Cassa Depositi e Prestiti si hanno le seguenti informazioni: L'inchiesta dimostrò chiaramente che il suicida cav. Caiani, segretario dell'Intendenza di finanza di Napoli, non avrebbe potuto abbandonarsi a malversazioni se le soverchie amicizie e compiacenze di qualche suo superiore non gli avessero spianato la via, con la massima buona fede certamente; ma ciò non toglie che sia da deplorare la mancanza di disciplina e di subordinazione. Il cav. Caiani si recò a Napoli dopo essere stato segretario particolare dell'on. Camera del tempo in cui quest'ultimo fu sottosegretario alle finanze. Il Caiani era un giuocatore; la sua *virtù* esercitava su di lui un fascino preponderante, e, non offendo Napoli i mezzi adeguati all'appagamento della sua passione, il Caiani ebbe frequenti necessità di recarsi a Roma ed a Montecarlo. Avevano i suoi superiori il dovere di impedire le frequenti assenze del loro subordinato? E chi gli ha dato licenza così frequente da farlo correre alla rovina? Così l'inchiesta si allarga e da essa risultera lampante il convincimento che i superiori del Caiani si mostravano di manica larga non col subordinato, ma coll'ex-segretario di una sottosegretaria, che aveva conservato al Ministero relazioni ed amicizie tali da poter riuscire, in certi momenti opportuni ed utili ai suoi stessi superiori. Il Caiani, infatti, chiese ed ottenne dall'intendente, che non è quello di oggi, che la pratica d'ufficio non passassero per la consueta trafila nel vice-intendente, che è un uomo rigido ed accorto, ma che dalle sue mani passassero direttamente alla firma dell'intendente capo. Per altro verso, la impressione il consegno della Ragioneria, che ha l'opera di controllo su tutte le pratiche di indole finanziaria. Allorchè le due deliberazioni ed i relativi decreti prefettizi fatti riguardanti la chiesa di San Giacomo ed i fratelli Gliberti furono inviati alla Ragioneria, come avvenne che nè il ragioniere del ramo, nè il ragioniere capo si accorgessero che in uno dei due decreti il bollo della Prefettura mancava completamente e nell'altro era lo stesso bollo dell'Intendenza applicato in modo da essere illegibile? Questi sono i due punti su cui l'inchiesta dovrà fare la luce.

Si fa 14 iniezioni velenose e non muore

Firenze, 17, ore 23.

Mandano da Fiesole: La signora Angelica Capua era affetta da vario tempo da grave nevrastenia, tanto che i parenti ne erano preoccupatissimi. Questa mattina il marito trovandola più agitata del solito aveva raccomandato in casa una attivissima sorvegliauza, dovendosi recare a Firenze per affari. Ma poco dopo uscito il marito essa ha manifestato il desiderio di tornare a letto, pregando le persone di casa che la lasciassero tranquilla. Rinchiusasi in camera scrisse varie lettere, al marito, alla sorella e ai parenti; quindi avendo presso di sè della fiala di medicamenti si è fatta cinque iniezioni di morfina, otto di arsenio ed una di glicerofosfato di ferro. L'azione del veleno è stata tale che la signora è stata ridotta in istato comatoso e non ha più potuto parlare. Oltre a due ore dopo la misera rientrò nella camera la trovò priva d'incapace di rispondere alle domande. Chiamati i medici, questi non riuscirono per quanti sforzi abbiano fatto a far rinvenire l'infelice. Ella nelle lettere aveva dichiarato che si sarebbe suicidata, perchè non poteva sopportare oltre la sua malattia.

Matrimonio annullato

Roma, 17, ore 21.

Il Tribunale di Roma ha testè deciso un'interessante questione giuridica. Accogliendo l'istanza della signora E. Di Gennaro, il Tribunale ha annullato, per motivi di cui all'art. 107 del Codice civile, il matrimonio fra la signora Di Gennaro e il signor Cesa; ha dichiarato che lo stato del figlio, che apparirà nato da tale matrimonio, si rettifica ricostituendosi nella quale sarebbe stato se il matrimonio non fosse mai esistito.

Redattore dell'elegante sentenza è stato il presidente del Tribunale di Roma, cav. Tempestini.

CRONACA CITTADINA

Il rincaro dei viveri

discusso alla Lega Elettorale fra gli Esercenti

La questione del rincaro dei viveri, che da varii tempo si è imposta all'attenzione pubblica, anche perchè è entrata nel dominio degli argomenti di battaglia dei partiti politici, ha dato motivo ieri sera ad un dibattito, promosso, senza abbiamo annunziato, dalla Lega elettorale fra esercenti e commercianti. L'adunanza era privata; ma, in ossequio ad un lodevole principio liberale, la Lega è stata larga nella distribuzione dei biglietti d'invito anche alle persone che notoriamente hanno svolto un'azione avversa alla classe degli esercenti.

Così, ad esempio, furono invitati ad intervenire alla riunione i consiglieri comunali socialisti ed i dirigenti dell'Alleanza Cooperativa.

Gli intervenuti non furono tuttavia numerosi, come si credeva, data l'importanza dell'argomento e l'interesse che ad esso prendono i numerosi soci della Lega. Ma la relativa scarsezza dell'assemblea è dovuta indubbiamente all'inclemenza del tempo, che ha trattenuto nelle loro case i soci abitanti nelle regioni più distanti dal palazzo della Camera di commercio, ove l'adunanza ebbe luogo. Fra gli invitati abbiamo notato gli assessori Pomba, Canvin, Albertini, Lacalaire, i consiglieri comunali Fiona Cerai, Ratti, Masoilo, Gribaudi, Bellorini, Pia, Sincero, Barberis, Timosi, Bosso, Govone, Brosio, Rey. Del gruppo popolare in Consiglio erano presenti seltanto il dottor Lava e l'ing. Bovi. Notammo pure il presidente della Lega industriale, cavaliere Craponna, il presidente dell'Unione Liberale, cav. avv. Sabbione, ed il segretario amministrativo della Camera del lavoro, Stefano Vigliongo.

Alle ore 21 il presidente della Lega, cav. Fassetta, sale alla tribuna e apre la seduta, spiegando che, di fronte alle accese rivolte in questi giorni alla classe degli esercenti, sul tema del rincaro dei viveri, la Lega ha volentieri accettato la proposta del suo consocio signor Giovanni Avezzano, consigliere comunale, di trattare in una pubblica discussione, l'argomento. Quale presidente della Società promotrice della riunione, ringrazia pertanto gli intervenuti, e lascia la parola al conferenziere.

Il discorso del sig. Avezzano

Il signor Avezzano inizia il suo discorso dicendo che tratterà la questione all'infuori di ogni concetto politico, e che al termine della conferenza accetterà volentieri il contraddittorio se qualcuno dei presenti solleverà delle obbiezioni alle sue argomentazioni.

L'oratore quindi premette che in tutti i numerosi Comizi tenuti dal partito socialista si lanciano accuse vive contro i commercianti arrestati a un minuto, descrivendoli come veri affamatori del popolo. Contro questa aggressione ingiustificata e calunniosa, l'oratore oppone subito una osservazione elementare per chiunque abbia la più piccola nozione di commercio, e cioè che il rivenditore ha maggiore possibilità di guadagno quando i prezzi dei generi sono alti, anzichè quando i prezzi sono alti, quindi il primo a soffrire delle conseguenze immediate del rincaro dei prezzi è il rivenditore.

Poi il cav. Avezzano esamina la questione del rincaro dei viveri dal suo vero aspetto, quello economico, parlando in primo luogo delle cause di produzioni e scambi internazionali che hanno provocato questo rincaro in Italia. Un primo coefficiente del rincaro dei viveri è stato l'aumentata produzione dell'oro, che ha provocato un incremento colossale nei lavori industriali, e quindi ricerca maggiore di mano d'opera, aumento di salari ed aumento dei prezzi dei viveri, perchè l'operaio meglio pagato ne ha intensificata la consumazione, producendo una sperequazione tra la domanda e l'offerta.

Altro coefficiente l'aumento generale della popolazione, non certo in proporzione delle colture agricole, e specialmente della produzione del grano. Perfino nei paesi di recente occupazione, che hanno finora largamente sopperito alle deficienze della produzione frumentaria di tutte le popolazioni civili del mondo, trascorso un periodo di massimo sfruttamento, la fertilità del suolo diminuisce, e diminuisce la produzione del grano. Da ciò dipende l'aumento del prezzo del pane, e ne deriva, come immediata conseguenza, la necessità assoluta di adibire sempre nuovi terreni alla granicoltura e di provocare una produzione maggiormente intensiva coi maggiore impiego di concimi chimici.

Il dazio sul grano.

In Italia questo problema del prezzo del grano è legato direttamente alla grave questione del dazio doganale di L. 7 50, questione che ha avuto ultimamente una larga eco in Parlamento. Dicono gli abolizionisti di questo dazio che, togliendo tale balzello, si farebbe risparmiare ai consumatori non solo i 70-80 milioni che si incassano in media annualmente sul dazio del grano, ma anche altri 300 milioni sopra i 40 milioni di quintali di produzione annuale media dell'Italia, perchè i grani nazionali dovrebbero di conseguenza ridursi di prezzo di quanto è rappresentato dal dazio doganale; ma considerazioni di ordine superiore hanno consigliato il mantenimento di questo dazio protettivo.

Il costo di produzione del grano in Italia, dato il valore dei nostri terreni, i pravami di imposta fondiaria, ed i migliorati salari ai contadini, è stato calcolato sulle L. 22, ed il giorno in cui i grani russi ed americani avessero libera entrata in Italia, coi loro prezzi normali sulle L. 20, rimarrebbero la nostra agricoltura in sale grado di equilibrio che la naturale conseguenza sarebbe la diserzione dei campi, l'aumento di emigrazione o la riduzione dei salarie al contadino, che non potrebbe lottare contro il suo concorrente americano: la macchina agricola

In America per l'impiego larghissimo che si fa di macchine agricole, il costo di produzione è enormemente ridotto. E se noi consideriamo che il costo dei trasporti marittimi è ridotto a tale punto che per un quintale di grano costa più il trasporto da Ferrara a Torino che da Chicago a Genova, non è un paradosso la dichiarazione che il mantenimento del dazio a nell'interesse stesso del contadino, se vuole mantenere il suo salario ad un limite alto.

Non bisogna neppure dimenticare che questo dazio protettivo provoca una maggiore estensione della coltura del grano in Italia, liberandoci poco a poco da quell'enorme tributo di 300 milioni circa che noi paghiamo all'estero annualmente per provvista di grano, e che questa maggior estensione di coltura sarà il rimedio più efficace alla crisi vinicola.

Si potrebbe sì più adottare una scala mobile di dazio a seconda dei prezzi del grano sul mercato, per evitare in certe contingenze speciali esagerazioni di prezzo, perchè la protezione devessere rivolta all'agricoltura e non alla speculazione, e per l'interesse generale della massa non per quello di pochi grandi incettatori. Il solo rimedio all'aumento del prezzo del grano è l'estensione della coltura e la fortuna delle annate di abbondante raccolto, e possiamo almeno per l'anno granario incominciato sperare in un miglioramento dei prezzi.

L'Evening con *trade news* calcola che l'Italia avrà bisogno di importare circa 8 milioni di quintali di grano. C'è dunque da augurarsi che con una maggior estensione di coltura del grano, si possa portare la nostra produzione a tanto che basti per il nostro consumo.

L'aumento del prezzo delle carne.

L'industria zootecnica ha avuto un aumento di produzione, ma non è in rapporto all'aumento del consumo; e questo squilibrio, fra la maggiore domanda in rapporto alla minore offerta, ha portato come conseguenza immediata ad un rialzo dei prezzi.

L'Italia ha voluto aumentare il suo consumo parallelamente al suo incremento industriale ed all'aumento dei salari, e specie nell'Alta Italia il consumo della carne in un periodo di dieci anni si è triplicato.

Ora, se noi teniamo conto di questo aumento e lo consideriamo con il fatto della diminuita esportazione e dell'aumentata importazione di carne per quasi 80 milioni di lire, è chiaro che il consumo della carne in Italia è aumentato in modo straordinario, indizio sicuro di maggior benessere della massa e di migliorata alimentazione.

E però grave il fatto che l'aumento avvenuto in Italia negli ultimi 25 anni non sia stato in rapporto coll'aumento degli altri Stati, e specie nel Piemonte dal 1861 al 1908 non si abbe un aumento nel bovini che del 14 per cento, ed occupa fra le regioni italiane l'ultimo posto nell'aumento.

Le cause di questo mancato aumento sono complesse, ed il Casalini nella sua relazione sul bilancio dell'agricoltura del 1909, parlando di tali cause, constata che la Francia, sopra una superficie agraria di poco superiore alla nostra, possiede 3 milioni di cavalli, 14 milioni di bovini e 7 milioni di suini; ciò che spiega che i prezzi del bestiame in Francia siano dal 10 per cento inferiori ai nostri.

Si fecero due esperimenti d'importazione di bestiame vivo dall'Argentina, ma non ebbero favorevoli risultati.

L'Inghilterra, la nazione più convinta dei modelli fa un'enorme importazione di carne congelata dall'Argentina e dall'Australia, in modo che la carne si vende a Londra a minor prezzo di quanto non si venda a Buenos Aires. Ed è ciò dovuto al fatto che le Compagnie frigorifiche, che operano su vastissima scala, assegnano degli allevatori il massimo prezzo che non possono ottenere i macellai argentini.

L'oratore ritiene che il solo rimedio per abbassare il prezzo delle carni in Italia sia l'aumento dell'importazione delle carni congelate, specialmente se si potessero avere riduzioni sul dazio doganale attuale di L. 25 al quintale. E se si consideriamo che il valore della produzione della carne consentita, che nel 1901 era di 41 milioni nell'Argentina e 10 nell'Australia, il è portato ora a 120 milioni nell'Argentina e 63 nell'Australia, non c'è ragione di credere che la prevenzione dei consumatori in Italia non abbiano a modificarsi e che una maggior importazione di carne congelata possa servire da calmiere a questo costante aumento del prezzo del bestiame in Italia, costante perchè sono illusori i ribassi momentanei, prodotti dalla scarsità dei foraggi.

Il parallelamente al rincaro dei bovini abbiamo avuto il rincaro dei suini, nonostante il calmiere dell'importazione degli Stati Uniti, dove esistono 53 milioni di suini, immenso stock di animali, nel quale le grandi ditte di Chicago, di Omaha, di Saint-Louis e di Boston servono il mondo dei prodotti della macellazione suina. Si noti che questi immensi stabilimenti, con apparecchi di ventilazione e refrigeranti speciali, macellano senza interruzione tutto l'anno confezionando i lardi, i prosciutti, i salami, secondo le esigenze dei diversi paesi, e sono i grandi fornitori di tutta Europa. Però anche i prezzi dei prodotti americani, sotto l'azione della costante domanda, sono aumentati notevolmente.

Latte, burro e pesce.

Abbiamo visto in un decennio aumentare il prezzo nel latte in Italia in modo impressionante e superiore quello di tutti gli Stati europei per quanto la produzione sia grandemente aumentata sotto la pressione dei prezzi alti, ed abbiamo superato la stessa Svizzera dove l'industria del latte consumato di cui esporta quantità immense nei paesi equatoriali, ed i prezzi alti dei suoi formaggi così universalmente conosciuti, permettevano di pagare il latte a prezzi rimuneratori.

Abbene, mentre il prezzo del latte in Svizzera oscilla sulle L. 15 al quintale, in Francia dalle L. 13 alle 14, in Austria-Ungheria da L. 12 a 13, noi abbiamo in Piemonte i prezzi dalle L. 13 alle 14, sul Cremonese dalle L. 15 alle 16 e sul Reggiano dalle 17 alle 18, mentre 10 anni fa si pagava il latte in Piemonte da L. 7 50 a 8 50 al quintale, ed in Lombardia da L. 10 a 10 50.

Questi prezzi si riflettono per partite grandi di latte destinate ai caseifici, mentre quello destinato all'alimentazione, nella vicinanze delle città ai sale grado di equilibrio che la naturale conseguenza sarebbe la diserzione dei campi, l'aumento di emigrazione o la riduzione dei salarie al contadino, che non potrebbe lottare contro il suo concorrente americano: la macchina agricola

In America per l'impiego larghissimo che si fa di macchine agricole, il costo di produzione è enormemente ridotto. E se noi consideriamo che il costo dei trasporti marittimi è ridotto a tale punto che per un quintale di grano costa più il trasporto da Ferrara a Torino che da Chicago a Genova, non è un paradosso la dichiarazione che il mantenimento del dazio a nell'interesse stesso del contadino, se vuole mantenere il suo salario ad un limite alto.

Non bisogna neppure dimenticare che questo dazio protettivo provoca una maggiore estensione della coltura del grano in Italia, liberandoci poco a poco da quell'enorme tributo di 300 milioni circa che noi paghiamo all'estero annualmente per provvista di grano, e che questa maggior estensione di coltura sarà il rimedio più efficace alla crisi vinicola.

Si potrebbe sì più adottare una scala mobile di dazio a seconda dei prezzi del grano sul mercato, per evitare in certe contingenze speciali esagerazioni di prezzo, perchè la protezione devessere rivolta all'agricoltura e non alla speculazione, e per l'interesse generale della massa e

Il mito sul grano.

In Italia questo problema del prezzo del grano è legato direttamente alla grave questione del dazio doganale di L. 7 50, questione che ha avuto ultimamente una larga eco in Parlamento. Dicono gli abolizionisti di questo dazio che, togliendo tale balzello, si farebbe risparmiare ai consumatori non solo i 70-80 milioni che si incassano in media annualmente sul dazio del grano, ma anche altri 300 milioni sopra i 40 milioni di quintali di produzione annuale media dell'Italia, perchè i grani nazionali dovrebbero di conseguenza ridursi di prezzo di quanto è rappresentato dal dazio doganale; ma considerazioni di ordine superiore hanno consigliato il mantenimento di questo dazio protettivo.

Il costo di produzione del grano in Italia, dato il valore dei nostri terreni, i pravami di imposta fondiaria, ed i migliorati salari ai contadini, è stato calcolato sulle L. 22, ed il giorno in cui i grani russi ed americani avessero libera entrata in Italia, coi loro prezzi normali sulle L. 20, rimarrebbero la nostra agricoltura in sale grado di equilibrio che la naturale conseguenza sarebbe la diserzione dei campi, l'aumento di emigrazione o la riduzione dei salarie al contadino, che non potrebbe lottare contro il suo concorrente americano: la macchina agricola

In America per l'impiego larghissimo che si fa di macchine agricole, il costo di produzione è enormemente ridotto. E se noi consideriamo che il costo dei trasporti marittimi è ridotto a tale punto che per un quintale di grano costa più il trasporto da Ferrara a Torino che da Chicago a Genova, non è un paradosso la dichiarazione che il mantenimento del dazio a nell'interesse stesso del contadino, se vuole mantenere il suo salario ad un limite alto.

Non bisogna neppure dimenticare che questo dazio protettivo provoca una maggiore estensione della coltura del grano in Italia, liberandoci poco a poco da quell'enorme tributo di 300 milioni circa che noi paghiamo all'estero annualmente per provvista di grano, e che questa maggior estensione di coltura sarà il rimedio più efficace alla crisi vinicola.

Si potrebbe sì più adottare una scala mobile di dazio a seconda dei prezzi del grano sul mercato, per evitare in certe contingenze speciali esagerazioni di prezzo, perchè la protezione devessere rivolta all'agricoltura e non alla speculazione, e per l'interesse generale della massa e

Olii, uova, pollame.

L'olio ha subito un rialzo di prezzo enorme. A causa della mosca olearia la produzione di quest'anno di olio è scesa di più di 1 milione e 200 mila ettolitri, e la relativa esportazione è diminuita in modo impressionante. Correttivo all'aumento del prezzo dell'olio è stata l'importazione degli olii di Spagna e di Grecia, e specialmente dell'olio di cotone degli Stati Uniti, cui pare il pubblico nostro incominciarsi ad abituare, tanto da farne salire l'importazione da quintali 24,472 nel 1906, a quintali 304,000 nel 1909.

Altro correttivo ai prezzi dell'olio di oliva sono gli olii di sesame, in parte prodotti in Italia, in parte importati, e che hanno così largo smercio in Piemonte, ed un prezzo dalle L. 100 alle 125 al quintale mentre gli olii d'oliva puri valgono da L. 180 a 200, secondo le qualità.

Altri articoli interessanti l'economia domestica sono il pollame e le uova, ed anche per questi abbiamo avuto costanti aumenti di prezzo, mentre l'importazione diminuisce; così comparate le cifre di esportazione fornite dall'Ufficio trattati, ci abbiamo:

Esportazione pollami: Anno 1907, Q. 94,910, anno 1908, Q. 80,704.

Esportazione uova: Anno 1908, Q. 302,651; anno 1907, Q. 228,570; anno 1909, Q. 200,908.

Segno evidente questo che

ragione, che la produzione italiana dello zucchero, che ha raggiunto quintali 1,300,000, sopra quintali 1,420,000 di consumo, gode di una protezione eccessiva, e cario dalla tassa di fabbricazione di L. 70 15 al dazio d'entrata di L. 39 al quintale, esiste un margine troppo alto per rappresentare un utile eccessivo in confronto del costo industriale di raffinazione od a quel maggior prezzo che le barbabietole fossero pagate in Italia in confronto di quanto si pagano all'estero.

La Conferenza di Bruxelles del 1902 ha stabilito che la protezione sopra lo zucchero, rappresentata dalla differenza tra dazio e tassa di fabbricazione non fosse superiore a L. 6 al quintale e venne ridotta l'Italia finchè la sua produzione non fosse tale da dover esportare lo zucchero prodotto.

Fu naturale l'accordo fra gli stabilimenti esistenti per limitare la produzione, in modo da soddisfare solo il consumo interno, e mentre i 36 stabilimenti ora esistenti, essendo tutti impiantati per lavorare da 5000 a 15,000 quintali di bietole al giorno, con 70 giorni di lavoro, dati un rendimento del 10 per cento, potrebbero produrre facilmente due milioni di quintali di zucchero raffinato, limitano invece l'acquisto delle bietole e di conseguenza la produzione dello zucchero, tanto da servire il consumo interno.

Così nel 1907, con una superficie coltivata di ettari 40,000, si raccolsero quintali 12,700,000 di bietole e si produssero quintali 1,300,000 di zucchero; nel 1908, con una superficie di 44,000 ettari, si raccolsero quintali 10,600,000 di bietole e si produssero quintali 1,050,000 di zucchero, e s'inizia la nuova campagna con 350,000 sacchi di zucchero di rimanenza.

Non dobbiamo dimenticare che le bietole si pagano in Italia più di quanto si pagano in Austria ed in Germania, e che l'agricoltura ne risente un beneficio, senza contare che per certe regioni, come la bassa valle del Po, coltivare frumento, la bietola ha costituito un eccellente mezzo di coltura per la coltivazione del grano, oltre al beneficio del concime come alimento del bestiame: infine i quintali 5,650,000 di zucchero prodotto in casa rappresentano 50 milioni di lire non mandati all'estero.

Certo però che sia il dazio di entrata, che la fabbricazione dovrebbero essere ridotti, in modo da ribassare sensibilmente l'enorme prezzo attuale dello zucchero.

Il rincaro a Torino.

Travisgiate così le cause che hanno prodotto nell'ultimo decennio il rincaro dei viveri, l'orizzonte scende e considerare il fenomeno per quanto riguarda Torino.

Un giornale cittadino ha pubblicato i dati forniti da un nostro assessore, che continuiamo un parallelo fra i prezzi di vendita dei generi alimentari nella nostra città e quelli delle altre città d'Italia; se ne deduceva che gli esercenti di Torino erano troppo inerti di guadagno e si lasciava supporre esistere un tacito accordo o trust fra di essi per sfruttare il consumatore. I dati non sono stati presi dal Bollettino dell'Ufficio del lavoro, ed i prezzi delle derrate nelle diverse città erano forniti dalle Cooperative di consumo di Alessandria, Novara, Genova, Brescia, Cremona, Milano, Venezia, Pisa ed Ancona e per Torino i prezzi erano forniti dalla Alleanza Cooperativa Torinese, prezzi che essa pratica e praticava nei suoi spacci; ed ho dovuto constatare che questo divario di prezzo fra le diverse Cooperative esisteva, ma con questa differenza: che chi si doveva difendere da queste accuse di sfruttamento era l'Alleanza Cooperativa Torinese e non gli esercenti liberi.

L'errore fondamentale stava nella dichiarazione infondata che i negozianti torinesi vendono in media al 30 per cento più dei prezzi dell'Alleanza Cooperativa, mentre tutti sanno che i prezzi praticati dall'Alleanza sono quelli praticati dagli esercenti; anzi, per alcuni generi, sono superiori, come dimostrerò più avanti; ma certo che questi paralleli, così come sono impostati, non reggono affatto, ed a comprova faccio rilevare un primo errore madornale.

Così nella comparazione del prezzo del pane fra le diverse città bisogna tener conto dei diversi formati di pane che si vendono e non è logico esporre prezzi saltuari senza spiegazioni.

Consultando l'ultimo bollettino dell'Ufficio del lavoro del mese di luglio abbiamo questi prezzi del pane nelle diverse città:

Torino (Alleanza), 42; (Prestinai), 43 — Alessandria, 40 — Novara, 43 — Genova, 44 — Savona, 46 — Bergamo, 50 — Brescia, 48 — Como, 42 — Cremona, 48 — Mantova, 46 — Milano, 42.50 — Udine, 46 — Venezia, 50 — Verona, 52 — Bologna, 45 — Modena, 45. E solo nella Toscana e nel Meridionale, dove si usa che si usa una grossa formatura a pasta molle abbiamo a Firenze, 30 — Livorno, 30 — Pisa, 35 — Prato, 36 — Napoli, 43 — Bari, 36 — Lecce, 36 — Taranto, 37 — Catania, 36.

Si deve dedurre che, avuto riguardo alla formatura del pane, non esiste divertita sensibile di prezzo fra città e città.

In quella pubblicazione si rilevava che le paste alimentari si pagavano più che a Venezia, a Bologna, a Napoli, a Palermo: ebbene proprio in queste città è la maggior produzione di paste in Italia, e chi conosce per quale utile lavorano i bottegai su questo articolo deve sorridere quando si lancia la taccia di sfruttatori, mentre la pasta a Torino è venduta nelle botteghe con una media di cinque centesimi al chilo.

IL VITTO A TORINO
NON COSTA PIÙ' CHE A GENOVA ED A MILANO.

Del resto poche cifre bastano da sole a sfatare la leggenda che a Torino il vitto costi più che a Milano ed a Genova.

	Torino	*Milano*	*Genova*
Pane	42 —	41 —	42/44
Farina frumento	44 —	45 —	42 —
Farina mais	30 —	26/34	36/50
Riso	45 —	40/50	44/50
Pasta	52/55	54 —	56 —
Lardo	200 —	190/200	2 2,20
Strutto	1.50	1.50	1.70/2.20
Burro	2,60/3.50	2,80/3.50	3.40/3.50
Olio oliva	2,00/2.40	1,80/3.00	1.70/2.60
Latte	25 —	30 —	30 —

Gli esercenti p'ù presi di mira sono i fornai. Pure i prezzi delle farine sono noti a tutti e figurano in listini settimanali; quella marca B, che ci viene confezionato il pane, si aggira ora sulle L. 39 a Torino; ora, se a questo prezzo si aggiunge la spesa di panificazione, che dalla Commissione di accertamento è calcolata in L. 13 circa al quintale, e si divide per 118, peso calcolato come rendimento in pane di Kg. 100 di farina, si ha il prezzo attuale di 43 centesimi.

I prestinai asseriscono che l'aumento del 18 % in pane non si ottiene e che tale aumento si aggira dal 14 al 16 %, per osservare le prescrizioni dell'Ufficio d'igiene, che non permette un grado di umidità nel pane maggiore del 28 %, mentre le farine hanno già una percentuale dal 12 al 14 %; e se si considera che, per gli aumentati salari, affitti e spese di distribuzione, la spesa di panificazione in L. 13 al quintale non risponde al costo reale, come venne pubblicato anche coi dati di fatto, il prezzo da 43 a 45 centesimi al chilo del pane a seconda della formatura, non deve certo lasciare un grande margine al fornaio.

D'altronde queste critiche contro l'esercente libero, rivolte da quegli stessi socialisti che fanno la propaganda per l'Alleanza Cooperativa non hanno ragione di sussistere, perchè questa vende coi suoi spacci il pane, senza sarta e senza resa a domicilio, a 42 centesimi, corrispondendo così al prezzo dei prestinai.

L'Alleanza Cooperativa, nella sua relazione 28 luglio scorso, dell'esercizio 1908-1909, calcola solo una spesa di panificazione di L. 8.56 al quintale, e dichiara che sopra una produzione di quintali 19,830 di pane nell'esercizio ultimo ha avuto un prodotto lordo di L. 35,320, cioè il 4 73 %, che permette di coprire le spese di amministrazione, ma non quella di restituzione risparmi, lasciando così un *deficit* di L. 1500.

In quanto alle critiche acerbe rivolte ai beccai, l'oratore osserva che i beccai liberi vendono la carne di vitello da L. 2 a L. 2 25 e l'Alleanza la vende a L. 2 20. E l'Alleanza confessa nella sua relazione una perdita netta di L. 16,712. Prova più decisiva a sfatare i mirabolanti guadagni dei beccai non potrebbe aversi.

In questi giorni un giornale cittadino ha pubblicato un articolo nel quale lo scrittore accusava i macellai di mantenere gli stessi prezzi di vendita della carne, mentre i prezzi del bestiame erano ribassati del 30 %, ed incitava l'Amministrazione civica a prendere seri provvedimenti in proposito.

Ma bisogna osservare che la macellazione di Torino, a differenza delle grandi città consorelle, è rappresentata per il 90 % da vitelli e sanati ad infatti nel 1908 si macellarono 65,876 vitelli e sanati, contro 7096 capi tra buoi, manzi, mogge e vacche, cioè circa il 10 %; si noti che questo 10 % è destinato per la massima parte a forniture diverse e per la minore al consumo.

Ora, il ribasso momentaneo avuto in questi ultimi due mesi, e che ora ha già cessato di fatto, causato dal prezzo enorme dei foraggi, ha colpito specialmente il bestiame grosso, mentre i vitelli hanno tuttora prezzi da L. 90 a 110 al quintale, come si può vedere dai listini ufficiali dei mercati del Piemonte.

Del resto, esaminando i prezzi di vendita medii, stabiliti dalla Commissione nei diversi mesi dell'autunno scorso, e prendendo sempre a base la carne di vitello, noi abbiamo questi risultati: Prezzo medio: novembre 1908, L. 2 10; dicembre, L. 2 10; febbraio 1909, L. 2 05; marzo, lire 2; luglio, L. 1 82; agosto, L. 1 77; settembre, L. 1 72; e quindi dal novembre-dicembre 1908, massimo prezzo raggiunto, abbiamo avuto una diminuzione effettiva sui prezzi del 12 0/0.

Non è vero poi che oggi a Torino la carne si paghi come per il passato; oggi si vende la carne in Torino da L. 1 50 i quarti davanti a lire 2 25, massimo i quarti di dietro, stando autorizzato sulla media di 175/80, mentre per il passato i prezzi medii erano di 1 90 a 2 i quarti davanti, e 2 50 i quarti di dietro; quindi la stessa proporzione di ribasso si ebbe sui prezzi di vendita e non è giusto prendere per base il prezzo massimo dei quarti di dietro, mentre la piccola borsa può avere anche oggi dell'eccellente carne di quarti davanti a L. 1 50 al chilo.

Del resto, compariamo i prezzi di Torino con quelli di Milano, sulla base del bollettino del 10 settembre, redatto dalla Camera di commercio di Milano, in concorso col Municipio e col Consorzio agrario, ed abbiamo questi prezzi medii: Buoi, a peso vivo, L. 90/96. Id. a peso morto, L. 164/172; vitelli a peso vivo, L. 125/28; id. a peso morto, L. 195/97; da cui si vede che mentre il nostro prezzo medio di vendita della carne di vitello è di L. 172, a Milano è di lire 196, e non resta quindi l'affermazione che a Torino si paghi più di Milano la carne.

Anche a proposito dei salsamentari si deve osservare che la lavorazione della carne suina può essere la fortuna o la rovina del salsamentario, e sullo stesso prezzo di vendita si può guadagnare o perdere a seconda della bontà della lavorazione.

Anche per questo reparto l'Alleanza Cooperativa nella sua relazione, sopra una vendita di L. 230,385, confessa una perdita di L. 10,391 e dice che si dovranno aumentare i prezzi di vendita.

Un reparto invece che portò fortuna all'Alleanza furono le farmacie con una vendita di L. 470,268, con un prodotto lordo di L. 103,348 e netto di L. 47,374, sopra l'utile totale di L. 134,673 25 di tutte le gestioni dell'Alleanza.

NESSUN CALMIERE
DA PARTE DELL'ALLEANZA COOPERATIVA.

L'oratore fa poi con un confronto fra i prezzi all'ingrosso correnti oggi su piazza entro dazio, comparandoli coi prezzi di vendita nelle botteghe degli esercenti e negli spacci dell'Alleanza:

	Ingrosso	*Botteghe*	*Alleanza*
Pane	40 —	43 —	42 —
Pasta Torino	56/2	55 —	54 —
Pasta Napoli	56 50	55/70	54 —
Riso	42 8	45/55	48 —
Olio oliva	215/220	250/300	240 —
Olio oliva mercantile	170/175	200 —	190 —
Lardo	180/190	200 —	200 —
Farina mais	23/7	28/30	26/30
Burro Piemonte	250/270	300 —	300 —
Burro ecrematerie	320/515	328/350	320 —
Latte	18/19	25 —	25 —
Grivière da tavola	245/250	275/300	— —
Grivière nazionale	200/210	230 —	220 —
Grivière mezzevecchia	280/305	350 —	300 —
Parmigiano	340/360	360/400	380 —
Salami Crespone	360 —	375/400	375 —
Zucchero	148 —	150/155	150 —
Caffè Santos	230/260	270/280	255 —
Caffè Portorico	325/40	370/75	360 —
Caffè Guatemala	270/275	320 —	— —
Candele	140/143	155/160	146 —

Da questo confronto noi possiamo lealmente desumere che questo preteso calmiere da parte dell'Alleanza Cooperativa non esiste di fatto, e se noi consideriamo che questa potente Società sopra un totale di vendita annua di circa 6 milioni, non paga dunque un centesimo di imposta, e che inoltre gode di un credito di circa 2 milioni presso il Municipio e col Consorzio agrario, ed abbiamo questi prezzi medii di vendita, che, pur dovendo lottare contro tante difficoltà di fido, di maggiori spese, di maggiori prezzi da parte della clientela, riesce a mantenere dei prezzi di vendita eguali ad una Cooperativa, che sopra un totale di vendita di commestibili per 3 milioni circa, ricava un utile netto di meno di L. 50,000, cioè poco più del 1% 0/0, mentre può spuntare prezzi speciali di acquisto in vista delle grandi quantità di merce comperata. L'esercente libero, per sostenere questa concorrenza deve fare miracoli di economie sulle spese di esercizio e far fruttare la sua opera personale come primo capitale di ditta.

I miracoli della scuola rochdaliana nel mondo non hanno ucciso in nessun paese il libero commercio, e non lo faranno neppure nella nostra città, perchè, sopra tutte le ragioni di parte, il commercio libero seguirà quella che è stata la sua missione attraverso tutte le civiltà, quella di mezzo di scambio fra la produzione ed il consumo.

Il discorso, detto in forma piana e chiara, fu attentamente ascoltato dall'uditorio e applaudito.

Il presidente chiese quindi se qualcuno desiderava di interloquire.

All'invito rispose, dopo un po' di esitazione, l'esercente macellaio Cagliaris, già candidato nel partito socialista nelle elezioni comunali. Avuta la parola, Cagliaris fira subito una tirata contro il « partito Governo », che, « a forza di mettere imposte, obbliga gli esercenti a derubare il pubblico ».

Questa prima sortita oratoria solleva rumori e risate. E Cagliaris, proseguendo un po' a vanvera, approva quanto disse Avezzano, « che a differenza degli altri consiglieri, è completamente nell'argomento ». (*Risate*).

Altro movimento di ilarità solleva ancora esclamando: « Del resto, se noi macellai siamo dei ladri, i venditori di vino sono in nostra compagnia ». E coloritide consigliando i colleghi a prendere nelle Assemblee pubbliche dei compensi, e non degli attestati.

Nessun altro domandando la parola, l'assemblea venne sciolta.

Fermate fisse o mobili?

Per godere dei benefici delle fermate fisse delle tranvie parrebbe logico che gli svantaggi dovrebbero essere divisi in modo equo fra tutti i contribuenti. Così non pare che pensi qualche dirigente o impiegato della Azienda tranviaria municipale. In questi giorni sono state spostate tardivamente sul corso Siccardi due delle fermate fisse che prima erano poste con molto buon senso in corrispondenza delle vie Legnano e Valeggio. Ora sono state spostate l'una a sud e l'altra a nord, portandole a metà degli isolati dove non c'è corsia di pietra e lasciando in mezzo senza fermate un tratto lunghissimo quale non c'è in tutto il resto del percorso della linea del Cavalcavia. E' necessario che questa modificazione illogica ed ingiusta venga cancellata e si ripristini la divisione primitiva.

Nel compleanno del Principe di Piemonte

Al telegramma inviato dal sindaco, senatore Teofilo Rossi, a S. M. il Re in occasione del quinto compleanno del Principe di Piemonte è pervenuta la seguente risposta:

« S. M. il Re ricambia di grazie particolarmente cordiali alla nobile cittadinanza Torinese il bene augurante saluto, onde è stato certamente sollecita verso S. A. R. il Principe di Piemonte nel quinto compleanno.

« Il ministro: *Pianzo-Vaglia* ».

La convocazione del Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per mercoledì prossimo, 22, alle ore 15.

Arrivi e partenze

Da Roma sono giunti gli onorevoli Ferrero di Cambiano e Gazzelli di Rossana e da Savona l'on. Casalini ed il senatore Maraxio.

A proposito d'una perquisizione

Il signor Mario Dall'Olio che fu segretario della progettata Esposizione d'igiene, ci scrive pregandoci di dire che la perquisizione della pubblica sicurezza non fu eseguita nel suo alloggio, ma nella segreteria dell'Esposizione medesima, ufficio appartenente al signor Bonciani.

Morte improvvisa

Il fiorcultore Giacomo Furlan, d'anni 53, abitante in corso Vittorio Emanuele, 96, mentre passava per la strada di Orbassano in prossimità delle case popolari in costruzione, fu colto da gravissima malore. Certo Luigi Rua che era in sua compagnia lo accompagnò alla cascina Ricca dove ebbe qualche soccorso, ma pochi minuti dopo cessava di vivere.

Il dottor Di Benedetti del Municipio, giudicò trattarsi di sincope cardiaca.

La regina Elena
visita l'Istituto pei rachitici

Ieri mattina S. M. la regina Elena, proveniente da Racconigi, è giunta nella nostra città per visitare l'Istituto pei rachitici. S. M. compì il viaggio in automobile, accompagnata dalla dama d'onore marchesa Campello-Boncompagni e dal gentiluomo d'onore marchese Campello.

All'ingresso del pio luogo l'augusta visitatrice fu ossequiata dal presidente comm. generale Porro, dal direttore sanitario prof. cav. Oliva, dall'amministratore ing. Fitotti, dalla signora ispettrice Amalia Leumann-Cerutti, dalla direttrice signorina Thomatis Erminia.

S. M. intraprese subito dopo la visita delle varie sezioni. Più a lungo volle soffermarsi nell'infermeria, ove sono i bambini degenti più sofferenti e più bisognosi di cure. L'augusta donna si sofferpò presso tutti i piccoli infermi, confortandoli con carezze materne e con doni. Sulle singole cure ebbe spiegazioni dai varii sanitari: dottor cav. Gallo, dottor Troya cavaliere uff. dottor Sobrero, dottor F. Bravetta.

Attrasse poscia specialmente l'attenzione di S. M. la sezione di ginnastica medica, che ha sede nell'apposito padiglione costruito per iniziativa del benemerito cav. G. De Giuli. La Regina volle avere particolari istruzioni sull'impiego dei vari apparecchi di ginnastica e sui risultati che da essi si ottengono.

Prima di congedarsi S. M. appose la sua firma sull'albo dei visitatori, e nel lasciare l'Istituto ebbe parole di compiacimento per l'azione caritatevole che la pia Opera svolge a beneficio di tanti derelitti.

La presenza dell'augusta donna era dal frattempo stata rilevata dagli abitanti della regione, e la notizia del fatto accorrere sul posto in discreto pubblico, che fece a S. M. una dimostrazione di affettuosa devozione.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 10 al 17 settembre 1909.

Dal sig. avv. Giovanni Zoppetti per conto e d'incarico dell'Opera Pia « Il Cottolengo », ricevemmo l'assegno di L. 3000 per inclusione del legato di pari somma disposto con suo testamento olografo 30 aprile-6 maggio 1900 dalla fu signorina Luigia Peco di Varallo, deceduta il 30 novembre 1906. Definite ora le contestazioni sulla validità di quel testamento, l'Opera Pia « Il Cottolengo », nominata erede generale, ha dato incarico al predetto avvocato Zoppetti di fare il pagamento della lira quemula. L. 3000 — Dal cancelliere conciliatore del V. Mandamento, per conto del sig. Chiesco Alessandro, a definizione della causa verti.a davanti al conciliatore del V Mandamento contro esso promossa dalla Società Nazionale Trasporti Gondrand, L. 24 15 — M. e G., L. 20 — V. P. F., L. 10 — La Carità è fonte di grazie celesti, L. 7 — T. N., per ringraziamenti, Ovada, L. 5 — Sant'Antonio e la Madonna della Consolata vegliino su me e la mia famiglia e implorino grazie urgenti, Fides, L. 5 — In memoria del mio caro marito, Marianna S., L. 5 — Per promessa fatta, N. N., L. 5 — A. P., *pro buona parola*, L. 2 50 — La persona beneficata, ringraziando Sant'Antonio da Padova, invocati gli stessi tutti di cui abbisognamo, L. 1 — Maria, in ringraziamento della ottenuta guarigione del suo bimbo, L. 1. — Totale L. 2085 65.

Soccorsi distribuiti

Uno da L. 10; undici da L. 5; quarantatrè da L. 3; tre da L. 2; uno da L. 1. Totale L. 201.

L'arresto di un negoziante per furto

Giorni fa veniva a Torino dal vicino paese di Beviglisco, dove abitualmente risiede, il negoziante di frutta Giovanni Isoini, d'anni 35, grasso e tondo e in vista, malgrado l'età, di spassarsela in lieta compagnia.

Egli non aveva trovato di meglio che chiedere ospitalità temporanea ad una donnina allegra, ma al momento del *reddè rationem* ebbe la malaugurata idea di sfare i conti insaltando e di appropriarsi anche un orologio con fermaglio d'oro che l'ospite aveva deposto sopra un tavolino. Nella fretta di far le scale, per poco il voluminoso negoziante non fece cadere due donne che salivano.

La derubata si cimentò di rimpiangere amaramente il suo orologio con relativo fermaglio e si lacque.

Ma proprio ieri, ecco che si imbatte nel degno negoziante di Beviglisco. La donnina allegra aveva già perduto il suo buon'umore, ma la rincontrò nel ricedere l'amico, delle peche. Gli si fece accosto, lo pedinò e quando incontrò in una guardia cafferò a proposito di condurre l'isolati in Questura.

Il delegato avv. Teodoro accolse la denuncia formale della derubata ed isolò in camera di sicurezza il grasso e tondo messere. Indosso egli aveva una corona per recitare il Rosario. A Beviglisco l'isolati è presidente di una società cattolica.

Egli fu denunciato al procuratore del re e tradotto poi alle carceri giudiziarie.

Una retata di zingari.

Le guardie municipali di Bertolla furono avvisate che alcune zingare si aggiravano nell'abitato della regione per commettere truffe in danno dei negozianti mediante un sistema di « scamotaggio » mercè certo con svelleszza di mano. Le truffatrici acquistavano pochi soldi di cacao e mettevano sul banco per pagamento uno scudo. Mentre il negoziante prendeva il denaro per il resto, esse facevano scomparire lo scudo, e si allontanavano. Le guardie, messesi alla ricerca, trovarono le truffatrici in un negozio di commestibili di certa Ribero Lucia al l'Abbadia di Stura e le arrestarono. Esse sono certe Alinof Anna, d'anni 25, Winter Margherita, d'anni 27, Hirog Teresa, d'anni 22, tutte di nazionalità germanica.

Altre due guardie nel frattempo, insieme al brigadiere dei carabinieri del Parco, procedettero all'arresto del capo della comitiva, certo Wolf Carlo, d'anni 35, il quale avendo saputo che la forza pubblica era in giro per conto della compagnia, si accingeva a farsi trasportare altrove per raggiungere la spedita opposta. Tutti i componenti della compagnia furono tradotti alla Questura.

Grave disgrazia ciclistica.

Il capo-mastro Anghosio Francesco, nato e residente a Rocca Canavese, fu vittima ieri mattina di una grave disgrazia ciclistica. Mentre percorreva in bicicletta la strada che conduce a Levone, giunto a circa mezzo chilometro dall'abitato, si vide improvvisamente venire incontro una donna. Per evitare un investimento il povero to fece un scarto, ma sventuratamente, nell'eseguire la manovra, la macchina lo portò presso un palo, in modo che precipitò dall'altezza di tre metri. Nuovo nella caduta battè il capo su alcune pietre e riportò la frattura del cranio. Per cura di un suo fratello egli venne trasportato al nostro San Giovanni, ove fu ricoverato. Il dottor Jacchia lo giudicò in gravissimo stato.

Percosso da sconosciuti.

Il marattore Tavolino, Leonardo, abitante in via Santa Chiara, N. 53, si recò al San Giovanni a farsi medicare delle lesioni alla fronte prodotte da percosse datogli da alcuni individui a lui sconosciuti che disse di aver incontrato in corso Vittorio Emanuele, angolo via Morosini. Il dottor Longo lo giudicò guaribile in otto giorni.

Stato Civile di Torino

17 settembre 1909.

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 9.

MORTI: Elese Paolo, d'anni 50, di Torino, manovale, corso Emilia, 3.

Montersino Leopoldo n. Amalio, id. 37, di Cafiglione d'Asti, casalinga, via dei Fiori, 39.

Grosai Pietro, id. 79, di Bioggio Lugano, (Svizzera), ingegnere, via Orto Botanico, 23.

Tagliabò Elisa, id. 85, di Torino, agiata, via Passalacqua, 4.

Cortesio Antonio, id. 61, di Castagnole Piemonte, bracciante, strada Bellery, 18.

Lupo Teresa, id. 68, di Cavoretto (Torino), contadina, strada Val Paionera, 547.

Furno Adelaide ann. Delmastro, id. 48, di Gattinara, agiata, corso Francia, 93.

Fernando Carlo, id. 68, di Avigliana, agiato, via Almese, 1.

Mundici Riccardo Enrico Maria, id. 52, di Modena, tornitore.

Garavoglia Anna suor Evangelina, id. 43, di Livorno Piemonte, religiosa.

Suino Lorenzo, id. 87, di Corio, panettiere.

Isolatto Rosa (ved.) n. Castiemo, id. 68, di Moncucco, Torinese, casalinga.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui 8 domiciliati, 8 negli ospedali, istituti, ecc.

ULTIME NOTIZIE

La gran polemica
Cook-Peary.

Londra, 18, ore 9.

Mandano da New York al Daily Chronicle: « *All'ultimo giornalista che gli domandò alcune informazioni circa le affermazioni del dottor Cook, Peary ha risposto di essere ora occupato a cacciare e che non dirà più nulla sino a quando tutto il racconto di Cook non sia stato pubblicato. Il comandante Peary ha aggiunto: « Una questione di veridicità pende tra il dottor Cook e me, io non ho affatto l'intenzione per il momento di mostrare gli argomenti di cui mi servirò per smascherare il dottor Cook. « L'esploratore nega di avere oggi l'intenzione di fare una spedizione al Polo Sud. « Mia moglie — ha detto — non vuole che io intraprenda nuovi viaggi. Così dunque la questione è risolta* ».

Mandano al Times *da New York:* « *In conseguenza della pubblicazione fatta dal* New York Herald *di domenica di un telegramma del suo corrispondente a bordo della nave di soccorso Jeannie (telegramma secondo cui Withey, a cui il dottor Cook avrebbe confidato i documenti e le osservazioni rilevate nel suo viaggio, non ha mai parlato a nessuno della riuscita del dottor Cook), un redattore del* New York Times *ha chiesto schiarimenti al dottor Cook. Ora il* New York Times *pubblica un messaggio pervenutogli per radiotelegrafia dal dottor Cook da bordo dell'Oscar II. Nel messaggio si dice: « Attesochè nè Withey, nè gli esploratori furono autorizzati a dire ai corrispondente del* New York Herald *od agli agenti di Peary che siamo stati al Polo, tutte le dichiarazioni emananti da queste fonti sono necessariamente inesatte. Ogni malinteso proviene dal fatto che Withey ha dato risposte evasive. Al suo ritorno tutto sarà messo in chiaro* ».

Parigi, 18, ore 10.5.

La Petite République ha da New York: « *Il* New York World *pubblica oggi una intervista di Peary nella quale si rileva la frase seguente: Non è impossibile che Cook abbia raggiunto il Polo; egli poteva farlo per cinquanta strade diverse. Ha potuto riuscire; io però non ho potuto trovare la minima sua traccia* ».

Il Marocco gli avvenimenti precipitano.

Londra, 18, ore 8.5.

I telegrammi da Melilla annunziano sempre sintomi di prossimi avvenimenti importanti. Queste impressioni sono confermate dalle sfere ufficiali: intanto l'opinione pubblica si impazienta; a Madrid si ha una grande ansietà. La tiratura dei giornali aumenta considerevolmente.

I patriottico ordine del giorno
d'un colonnello francese.

Parigi, 18 ore 10.20.

Si ha da Macon che ieri il colonnello Rauch, comandante il 134.o reggimento fanteria, ha fatto leggere al reggimento il seguente ordine del giorno: « Un atto che non può essere giustificato è stato commesso nella notte dal 15 al 16 di settembre alla caserma di Ubexme. Il drappo della bandiera del 134.o è stato bruciato dalla sua asta e asportato nella fabbrica. Questo insulto fatto alla bandiera non può essere stato commesso che da un insensato o da un malfattore indegno del nome di francese; in ogni caso, costui è un vile, perchè un approfittato della notte per compiere il suo misfatto. Il sentimento di riprovazione che si ebbe in tutto il reggimento prova che tutti si unirono nel biasimare violentemente questo delitto di lesa patria. Non è nel momento in cui dapperutto si dà opera agli armamenti che si può abbandonare il culto della bandiera; sarebbe una diserzione. Ciascuno, ne sono sicuro, avrà a cuore di aiutare le Autorità nella ricerca dei colpevoli ».

Un tratto di via che salta in aria a Parigi

Parigi, 18, ore 10.

Un accidente straordinario è accaduto nelle prime ore di stamane nella via San Lazzaro, a Parigi, dinanzi all'*Hôtel Terminus*.

Verso le 3,30, mentre un'automobile da nolo passava in quel luogo una parte della strada saltò in aria con un terribile fragore. Quando la polvere di polvere e di calcinacci si fu dileguata si vide l'automobile a metà rovesciata sopra il binario della tramvia, ed una spaccatura di una trentina di metri di lunghezza e di dodici di larghezza, in modo da occupare in gran parte la strada che quivi è pure larghissima. Lo *chauffeur* dell'automobile ed un signore che stava nell'interno della vettura con grande prontezza avevano potuto saltare giù e mettersi in salvo. La Polizia accorsa sul luogo chiuse subito la strada e chiamò i pompieri, che accorsero con due pompe. Siante però l'oscurità non poterono le pompe servire a nulla, tanto più che non si conoscono ancora esattamente le cause dell'accidente. Si crede però che si tratti dell'esplosione di un tubo di aria compressa che serve a fare funzionare gli orologi pneumatici che si trovano per le vie ed anche a fare funzionare diversi ascensori dell'*Hôtel Terminus* e delle vicinanze. Una grande agitazione regnò per un certo tempo fra i forestieri stabiliti nell'*Hôtel Terminus*, che erano stati destati di soprassalto dal rumore. Molti invasero i corridoi nel loro abiti da notte pensando che si trattasse di una scossa di terremoto. Molti vollero anche discendere nella via.

L'autopsia della tigre randagia
di Marsiglia

Marsiglia, 18, ore 7,35.

Due cacciatori, il domatore Henriksen e Luigi Passenal, si disputavano l'onore di avere ucciso la famosa tigre, il primo con una rivoltellata al capo, il secondo con una scarica di pallini da camoscio. Era stata dunque decisa l'autopsia ed essa ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri nella sala delle preparazioni del Museo. Essa è stata fatta dal dott. Lépi, assistito da due veterinari. L'operazione ha rivelato che la belva aveva ricevuto una palla blindata la quale aveva provocato una emorragia alle meningi, e due scariche di pallini al collo che avevano provocato disordini muscolari. La prima ferita era certamente mortale, ma la bestia sopravvisse alcune ore e, secondo la sera, aveva ricevuto la scarica che le era stata mandata dal Passenal. L'onore di Marsiglia è dunque salvo...

Nel Belgio non vi ha colèra.

Bruxelles, 18, ore 8.

Vi ho segnalato giorni sono che una morte sospetta era stata scoperta ad Anversa, nella nuova sezione. Una donna era morta improvvisamente. Il suo cadavere fu trasportato al lazzaretto municipale affine di essere sottoposto all'autopsia. Fortunatamente questa ha dimostrato che non si trattava di morte cagionata dal colera, come dapprima si era temuto. In verità non vi è stato alcun caso manifesto di colera nel Belgio. I provvedimenti presi dalle Amministrazioni municipali ed i servizi di igiene sono tali che si può sperare che il terribile male non oltrepasserà la frontiera olandese. E' vero che sono stati segnalati numerosi casi di colerina, ma la paura che si ha del colera è tale che la menomia dissenteria forma oggetto di inchiesta da parte dell'Amministrazione di igiene delle grandi città del Belgio. Von De Vos, sindaco di Anversa, ha telegrafato pure per dichiarare che nessun caso di colera è stato constatato in quella città.

L'esercito coloniale francese
discusso in Germania.

Berlino, 18, ore 6.10

In occasione di recenti avvenimenti che occuparono l'opinione pubblica mondiale, molti giornali scrivevano: « Ciò non riguarda che i tedeschi: noi vogliamo essere padroni in casa nostra ». Forse, senza parlare di altri fatti più personali ancora, questi medesimi giornali avrebbero fatto bene a meditare le loro parole a proposito del « futuro esercito coloniale francese », prima di burlarsi novamente oggi della « decadenza francese » e dell'orgoglio dei francesi, i quali pensano alla « rivincita » e vogliono ad ogni costo rimanere la « grande nazione », quantunque siano ormai di 24 milioni inferiori in numero ai tedeschi. Il colonnello Gaedke pubblica nel *Berliner Tageblatt* a questo proposito:

« I circoli competenti rifletteranno due volte prima di prendere un simile provvedimento. Sarebbe infatti un'arma a doppio taglio, che potrebbe anche colpire chi se ne serve. Inoltre si può anche temere che l'impiego di orde di negri contro i tedeschi non sollevi tra le nostre truppe una collera di cui l'esercito ed il popolo francese dovrebbero sopportare poi le conseguenze. Infine gli imbarazzi finanziari della Francia sono già abbastanza grandi, come quelli della Germania, e ciò non permette di ammettere che si voglia ancora aumentare il contingente. Sarebbe molto meglio migliorare le sorti degli ufficiali, che, a paragone dei nostri, sono miseramente pagati. Ma sembra, del resto, che la mania degli armamenti abbia raggiunto il suo massimo e che una felice reazione abbia da prodursi prossimamente in seguito alle proteste che si fanno intendere da ogni parte presso le diverse nazioni ».

La grande settimana militare tedesca

Bergentheim, 18, ore 6,55

Guglielmo II afferma volentieri che il suo esercito è un esercito di bronzo. Nei cinque giorni che ha trascorso in mezzo alle truppe tedesche ho riportato l'impressione che questo esercito è veramente una formidabile e potente macchina di guerra in tutto il senso della parola. Certamente il soldato tedesco manca di vivacità, non conosce quella genialità comunicativa che è propria del soldato francese, ma si può tutto esigere da lui in tutta l'estensione della parola. Egli procede senza lagnarsi mai senza domandare spiegazioni. Marcia forse con sovrabbondante precisione, ma va avanti come una macchina. Ieri, alle 7, un battaglione del reggimento badase del presidio di Lahar ha attraversato il Tauber. Gli uomini avevano l'acqua fino allo stomaco, ma credo che tutti abbiano trovato ciò assolutamente naturale. Le manovre imperiali sono terminate ieri alle 11. Il 14.o Corpo bavarese, che aveva fatto una marcia straordinaria, è stato di prezioso aiuto all'esercito rosso, che ultimo è stato battuto. L'Imperatore ha parlato alla testa del 120.o reggimento di fanteria. Una nebbia intensa ha paralizzato le evoluzioni del dirigibile *Graf*. Ce ne un semplice carabiniere di Offenbach lo *Zeppelin* è arrivato quando tutto era terminato. La dislocazione delle truppe è cominciata ieri. Vi erano sul terreno delle manovre 91 mila uomini e non 150 mila come si era detto. Le operazioni si sono svolte sopra un terreno così accidentato che hanno senza dubbio servito a sperimentare il massimo di forza che si può ottenere da un esercito. Sarà forse questa la sola cerimonia di questa grande settimana militare.

La criminalità nell'esercito germanico.

Berlino, 19, ore 10

Secondo le statistiche ufficiali una pubblicista la criminalità nell'esercito germanico è in aumento. Le condanne per atti di indisciplina sono state 8080 nel 1908 invece delle 8648 nel 1907, cioè si ebbe un aumento di 332. Le condanne per atti di altro carattere dipendenti dal Codice civile sono state 5591 nel 1908 e 5160 nel 1907. Il numero totale delle condanne è stato di 14,230

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

17 Settembre

Godimento del 1.o luglio

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nomin. 104 50. — C. d. m. p. f. s. 104 60.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 1000 prezzi nominali 104 55.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50 prezzi nominali 104 60.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 60.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 103 90.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 100 prezzi nominali 103 95.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50 prezzi nominali 103 95.

Godimento del 1.o aprile.

Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 78 10.

CAMBI A VISTA

Francia 3: denaro 100 50, lettera 100 60.
Svizzera, 3: denaro 100 425, lettera 100 525.
Germania 3 1/2: denaro 123 65, lettera [illegible].
Londra 2 1/2: denaro 25 27, lettera 25 30.

PREZZI DEI VALORI PER PIANI COMPLETI.

Azioni Banca d'Italia 1391, 1391 50.
» Commerciale 848 50, 849, 849 50.
» Ferrovie Meridionali 696 50, 698.
» Ferrovie Mediterranee 417 50.
» Diatto 366, 367.
» Concimi Vicenza 188, 185 50, 186, 186 50, 190.
» Fiat 151, 151 50.
» Industrie Metallurgiche 25 50, 26.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 509.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 500 50.

Stazionari e con affari nulli.

Prezzi nominali 17 settembre.

Obbligazioni ferroviarie.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 (1.a serie C 1.o em. 1891) 274 —
Id. id. (1.a serie C 2.a em. 1894) —
Città Roma 3 75 0/0 307 50

Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 303 —
» Ferr. Cavoli-Alessandria 3 0/0 —
» Canali Cavour 4 0/0 500 —
» Riuss. Napoli 3 0/0 506 —
Azioni Ferr. Cavallir. maggiore-Ivrea 3 0/0 300 —
» Ferr. Ivrea Ceres 307 50
» Casalgn. e Mortara 400 —

TITOLI GARANTITI DALLO STATO.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 (1.a serie C 1.o em. 1891) 274 —
Id. id. (1.a serie C 2.a em. 1894) —
Città Roma 3 75 0/0 307 50

Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 502 —
Cert. Cr. fond. P. Napoli 3 1/2 0/0 net. 490 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano — —
Banc. Sconto Italiana — —
Banco di Roma 384 —
Banco della Liguria 111 —
Banca di Torino (ex-Sub.) b —
Società Bancaria Subalpina Torinese 110 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Secondi Rendenti 287 —
» » Diversi 660 —
» Mediterranee-Sicule 350 —
» Nizza 713 —
» » Privilegiate (1.a em.) 435 —
» » (2.a em.) 414 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino 387 —
» Tramways — —
» » Ferr. secondarie 300 —
» An. Tramway Vapo. 400 —
» Rom. Tramw. Omn. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas 885 50
» Comm. Gas-Luce 830 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma) — —
» Ferriere Italiane 223 —
» An. Odlo, già Bondi — —
» Ferriere Piemontesi già Vaudet e C. 520 —
» Fonderie (Ratazzi e C.) (Balduzzi e C.) 514 —
» Ridenni, di Savona 355 —
» Ital. d'Elettricità 92 —
» Aeronautica Torni 1052 —
» Fabbr. It. d'Armam. — —
» N. Rinc. e Antona. 12 —
» Automobili Rapid 9 50
Industrie alimentari ed affini 500 —
Soc. Gener. Imm. Agr. 240 —

Società Acqua potabile di Torino 435 —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) 181
» Ardenza di Genova 712 —
» Bonifiche Ferrar. 718 —
» Romana Fabb. Zucch. 74 —
» Vecchi e C., elose. 160 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana 1000 —
» Cart. Meridionali 280 —
» Manif. tess. Borgos. 415 —
» Calzi Cagni 220 —
» di Risanamento e Costruz. (stamp.) — —
» An. Fabbr. e Caleff. 65 —

Obbligazioni

Consorzio d'Irrigaz. Agro Veronese 502 —
Ferrovie Meridionali 345 —
» Secondi Sardegna 514 50
» Sarde, serie A 283 —
» » » B 259 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 512 —

Società Tor. Tramw. » Ferr. secondarie 514 —
» Diramazione Rivarolese 514 —
» Savigliano 255 —
» Napoli-Pozzuoli, Stabil. 505 —
Cart. di calcio-ferro 503 —
Prest. Prov. Alessand. 478 —
» Prov. di Lecce 490 —

Cambiali

Fond. B. Paolo 3 75 0/0 500 —
» di S. Paolo 3 50 0/0 500 50
» Banca d'Italia 5 1/4 0/0 —
Istituto Ital. di Credito Fondiario 4 1/2 0/0 498 —
Fondiario 4 0/0 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 498 50

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 17, ore 15:

Borsino del mattino, ore 12 — Anche l'odierna mattinata trascorre inattiva. Le poche transazioni avvenute si sono limitate alle Terni tra 1680 e 1685; Edison 707 50, 709; Concimi 180, 185, 186 50; Banca d'Italia 1391, 1390 50; Ferriere 225, 223 50.

Invariata la Rendita a 104 62 fine mese. Continua l'aumento del Cambio.

Borsa Ufficiale, ore 15. — Continua la mollità degli affari, con variazioni di poca importanza. Le Terni dopo 1685 ribassarono a 1679; Banca d'Italia 1392, 1389 50; Banca Commerciale 848; Ansaldi 265, 264; Ferrovie 366, 364; Ferriere 224, 225; Concimi 189, 185. Migliori le Edison a 707 50, 709; Molini Alta Italia 161, 158 50 e 159 50. Domandate le Calcestruzzoli Piatti a 27.

Rendita 104 75 fine mese; Cambi [illegible].

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 18:

Le chiusure di Londra e Parigi di ieri sì stimula, ci fecero stamane esordire con qualche velleità di aumento, che però, data la mancanza generale, non ebbe seguito; anzi servì a promuovere qualche realizzo, che ci fece chiudere più deboli. Solo le Molini Alta Italia ricercate, chiudendo a 164 sulle risultanze del bilancio; pesante il resto.

Rendita 104 60, 104 50 — Banca 1391, 1390, 1389 — Comit 849, 848 — Credito 579, 579 50 — Bancaria 109 50, 109 — Meridionali 690, 695 50 — Mittel 418, 417 25 — Rubattino 387, 388 — Rumeria 334, 333 — Eridania 770, 772 — Terni 1684, 1680 — Armstrong 265, 264 — Elba 327, 325 50 — Savona 306, 305 — Molini 162, 164 — Sommelerie 220, 220 — Officine 691, 693 — Veltri 508 — Banco 110 25.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore 18:

Rendita Italiana 3 50 0/0 fine 104 57 1/2.
Antimonio 93 — Acqua Marcia 1700 — Acoto 160 — Ansaldo 265 1/2 — Banca d'Italia 1390 50 — Commerciale 849 — Banco Roma 106 — Beni Stabili 302 — Carburo 695 — Cotonificio 136 — Concimi 186 — Credito Italiano 678 1/2 — Condotte d'Acqua 322 — Elba 326 — Ferriere 224 — Forni Elettrici 65 — Gas 1055 — Immobiliare 367 — Impresa 100 — Kerka 318 — Ligniti 53 — Metalli 108 — Meridionali 696 — Mediterraneo 418 — Montecatini 92 — Molini 161 25 — Navigazione 367 — Omnibus 294 — Piombino 190 — Petrolio 340 — Rinascente 76 — Soda 60 — Valsesina 108 — Zuccheri 74 — Bancaria 110 — Starlici 147 — Terni 1682 — Estrattivo 55.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 17 (Chiusura)

Rendita franc. 3 0/0 — Banca Ottomana 729 —
Ammortizzabili — — Argento fino 87 25
Id. franc. 3 1/2 0/0 — Credito Fondiario 730 —
Id. franc. 3 1/2 0/0 — Suez 4760 —
Rend. Ital. 3 1/2 0/0 — Lotti Turchi 153 50
Cambio su Londra — Ferr. Merid. a term. 156 —
a vista 25 [illegible] Rend. Russe 97 25
Cons. ingl. 2 1/2 0/0 85 7/16 Nuovo prest. russo 103 25
Obbligaz. Lombarde 156 — Rend. Russe 1905 97 62
Cambio sull'Italia 20 31 6 Rend. portogh. 3 0/0 — —
Turco vuoto 20 25 Rubo di Pr icia — —
Banca di Parigi 1749 — Cambio su Madrid 9 60
Tabacchi 481 [illegible] Banca Ottomana 9 [illegible] —
Egiziano 4 0/0 rend. 104 [illegible] Rendita Serba 83 60
Rend. Ungher. 4 0/0 97 40 Rio Tinto 1043 —
Rend. Spagn. estera 88 [illegible] Londra Rame — —

Tendenza debole.

Borsa di Berlino, 17.

Cambio su Londra — — Obbl. Ferr. It. 3 0/0 72 80
Cambio su Parigi — — Obbl. Meridionali — —
Cambio su Italia — — Obbl. di Roma — —
Credito Austriaco 210 25 Ferr. Merid onali 180 50
Rendita Italiana — — Ferr. Mediterranee — —
Id. fine mese — — Banca Commerciale — —
Cons. Pruss. 4 0/0 94 60 Russo (cambiali) 217 30
Rend. Turca 1 0/0 14 80.

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna, 17.

Credito Austriaco [illegible] Lire Italiane (carta) 96 —
Lombardi 125 25 Rend. Austriaca (Arg.) 91 55
R. Anglo-Austriaca 282 — Id. in carta 95 40
Austriache 743 — Union Bank 573 —
R. Austro-Ungariche 1705 Rend. Austr. in oro 117 95
Napoleoni d'oro 19 08 Ungherese 4 0/0 92 25
Argento 100 — Ungherese 5 1/2 0/0 97 50
Cambio su Parigi 95 30 Banca Pesti Simi 453 —
Cambio su Londra 238 75.

Tendenza ferma.

Borsa di Londra, 17 (Chiusura).

Consol. Inglese 85 9/16 Rame 78 1/2
Rendita Italiana 103-1/4 Uruguay 78 1/2
Argento fino 28 3/4 Versamenti fatti all'Italia d'Inghil. l. st. —
Spagnuolo 65 1/2 Ritirate dalla Banca d'Inghilterra l. st. 0.000
Turco nuovo 83 3/4
Egiziano 1885 104 1/2
Giapponi 91 1/2

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 13 — Aggio dell'oro 21 1/2.
Buenos Aires, 15 (sera) — Pezzi carta [illegible] per 100 pezzi oro.

Mercati di Genova

Grani. — Gli esteri con leggiera tendenza al ribasso, che ne paralizzò gli affari. Nazionali invariati. Granoni calmi.

Grani teneri. — Alta Italia quintali 1500 da L. 30 a 30 25 — Sicilia, 1000 a 29 50 — Berdianska Ghirca, 5000 da 20 75 a 20 7/8 — Taganrog Ghirca, 5000 a 21 — Nicolaieff Azima, 10,000 da 20 5/8 a 20 75 — Odessa Ghirca, 1500 da 20 5/8 a 20 75.

Grani duri. — Sardegna, quintali 300 da lire 30 25 a 30 50 — Taganrog, 4000 da 20 75 a 21 — Berdianska, 1500 da 21 a 21 25.

Granoni. — Danubio, quintali 1000 da L. 15 50 a 15 75 — Plata, 3000 da 15 25 a 15 75.

Avena. — Nazionale, quintali 500 a L. 13 25 — Estera, 4500 da 13 1/2 a 13 25.

Orzo. — Nazionale, quintali 500 a L. 18 — Estero, 500 da 13 25 a 13 50.

Legumi. — Fagiuoli esteri verdi, quintali 500 a L. 23 50 — Ceci mocina, 600 da 23 a 24. — Fave e favini, 1000 a 17 50.

Grani nazionali contanti senza sconto; esteri franchi oro, sconto 1 per cento. Il dazio è [illegible] chilo.

Agrumi e frutta secca. — Limoni 200/300 Sicilia, da L. 4 30 a 6, secondo il merito — Arancì 200/240 Sorrento, da L. 7 a 8, secondo il merito, calmi e scarsi — Mandorle monde Bari dolci, da L. 250 a 260, sostenutissime ed in aumento — Mandorle monde Sicilia dolci, da lire 250 a 260 — Mandorle monde Sardegna dolci, da L. 245 a 250 — Nocelle Sicilia correnti, da L. 69 a 73, calme — Nocelle Napoli, L. 68 — Nocelle Spagna cif, da L. 71 a 73 — Id. crivellate, da L. 75 a 77 — Noci Sorrento, da L. 99 a 100, consegna ottobre — Noci correnti, da lire 61 a 63, consegna ottobre — Uva Panteleria in barili, L. 20 — Uva Sultanina in [illegible] cif da L. 27 a 47, secondo il merito — Uva Malaga in cassette, da L. 6 a 12, secondo il merito, Raccolta ottimo — Fichi secchi Smirne extra, da L. 79 a 80, cif — Datti fiore, da L. 70 a 75, cif — Id., da L. 67 a 69, cif — Prune secche Bosnia, da L. 48 a 50, cif, secondo il merito — Prune secche Provenza in casse, cif, da L. 92 a 145, secondo il merito.

Carboni. — La qualità da gas sono scarsissime, e vi ha buona domanda delle stesse. Quelle dei Cardiff sono [illegible]. Quotazioni ufficiali per [illegible]:

Newcastle da gaz, qualità primaria, come: New Pelton Main, Holmside, da L. 24 50 a [illegible] — Newcastle da gaz, buona qualità, come: West Leverson, Washington, Waldridge, Penreth, Hebburn e qual. corriso., da 23 a 23 50 — [illegible] Bent Hamilton Ell., da 23 a 23 50 — Id. id. Spint, da 24 a 24 50 — Id. Wishaw Main, Lothian, Dysart, Ayshire, da 20 50 a 21 — Liverpool Rushy Park, da 28 a 28 [illegible] — Cardiff primarie qualità, come: Ferndale Cambrian, Nixon's Navigation, da 30 50 a 30 75 — Cardiff buona qualità, come: North's Navigation Standard, Dowlais, Great Western, Albion, da 30 a 30 50 — Newport primarie qualità, come: Abercarn Risca, Tredegar, Western Valley, da 29 a 29 50 — Newport qualità secondarie, come: Ebbw Vale, Nantyglo, Tillery, da 27 75 a 28 — Mattonelle di Cardiff, marche Ancora e Corona, da 31 a 32 — Mattonelle di Swansea, marche Graigola, Atlantic Pacific, da 31 a 32 — Coke metallur. Original Victoria Garesfield, da 39 a 40 — Id. id. Nazion. scopa vag. Savona, da 38 a 38 50 — Id. id. da gaz per cucina e riscaldamento, da 39 a 40 — Antracite [illegible], da 14 a 15 — Id. pisello, da 25 a 30 — Id. Cobbles da 45 a 45 50 — Id. Rubbly Culm, da 21 a 21 50 — Id. grosso, da 43 a 43 50 — Id. noce, da 45 a 46 — Terra refrattaria inglese, da 45 a 46 — Mattoni refrattari inglesi E. M. ogni mille da 140 a 145.

Sul vagone per contanti senza sconto.

L'apertura del mercato delle uve.

Ci scrivono da Asti, 16:

Il giorno 27 corrente si aprirà il mercato ufficiale delle uve nella piazza d'Asti.

SOCIETA' TORINESE

per lo stag. ed assaggio delle sete già Bertolla e C.

Operazioni dal 27 sette bre 1908.

Organzini	C. 6	Kg.	483.20
Trame	—	»	—.—
Greggie	5	»	736,35
Lana	3	»	250.20
Articoli diversi	—	»	—.—
Totale	C. 10	Kg.	1374.75
Seta pettin.	—	»	—.—
Lana pettin.	8	»	—.—
Totale	C. 17	Kg.	1778.15

Colli entrati nel mese e nell'anno.

Stagionali . . . N. 313 Kg. 16197.64
Pesati . . . » 102 » 17491.61

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 18 settembre — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,55 (giornaliero).

Roma, 19-18 settembre - Per gli abbonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, in banca L. 100.35 (settimanale).

Genova, 17 settembre - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 86 1/4; Londra 25 29 3/4. Germania 123 90 (—; Svizzera 100 00 (—; Belgio 100 20 (—; Austria 106 80 (—.

Fallimenti

Brescia. — Enrico Gaetone Cubi, mercerie e chincaglierie (bazar): l'attivo è di lire 47,777; il passivo di lire 33,221; comm. giud. avv. Pietro Feraldi. — *Livorno.* — Guido Frizzi e Augusto Mori, rappresentanze (p. f.); comm. giud. rag. Odoacre Fornari. — *Milano.* — Ermanno Innocenti, esercizio bar; attivo nominale lire 7506 04; passivo lire 9051; curatore avv. Angelo Barzini — Attilade Maccheroni, mercerie: attivo nominale lire 5488; passivo lire 10,429; curatore rag. Leonardo Turconi — Francesco Villa, sartoria: attivo nominale circa L. 17,000; passivo lire [illegible]; cur. rag. Aldo Colombi. — *Pallanza.* — Federico Rosino, pastificio, a Intra: attivo nominale lire 62,817 38; passivo lire 21,831 35; cur. avv. Alfonso Barbaglia. — *Savona.* — Erminia Zappini, mercerie: cur. rag. Emilio Mognano. — *Trani.* — Francesco Lanzi e C., collettiva (Francesco Lanzi Giuseppe Mazzotti e Ciomba Apostolo, succeduta questa al defunto marito Giuseppe Basilio), mulino a vapore a farine, a Spinazzola: attivo nominale lire 23,704; passivo lire 31,608; cur. avv. Giuseppe Brunetti. *(Dal Sole).*

***

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Ottolenghi Camillo, già negoziante tessuti in Torino, via Garibaldi, N. 31. Giudice delegato avv. Alberto Mortarotti, curatore provvisorio avv. Ernesto Cottino. Prima adunanza 2 ottobre, ore 14,30; verifica dei crediti 26 ottobre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 14 ottobre.

— Nel fallimento di Ginnotti Filippo, di Rivara, l'adunanza pel concordato al 12 0/0 venne rinviata al 7 ottobre prossimo, ore 15.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento

PARIGI, 17 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 31 10 — Idem pel ottobre fr. 30 75; id. per novembre-dicembre fr. 30 75 — Idem, a 4 mesi altri fr. 30 75.

Mercato calmo.

ANVERSA, 17 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 17 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 29 75 — Idem raffinato disponibile fr. di 75.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 31 50 — Idem ottobre fr. 31 12.

Mercato pesante.

HAVRE, 17 (sera).

Caffè vendati sacchi 4,750.

Mercato appena sostenuto.

MAGDEBURGO, 17 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

Idem pel corrente Mark. 10 72 — Idem per ottobre Mark. 10 55.

Cotone

HAVRE, 17 (sera).

Cotoni vendita balle 2,000.

Mercato in calma.

LIVERPOOL, 17 (sera).

Tendenza cotoni: Americani calmi; Brasiliani calmi; Egiziani, sostenuta; Surate, invariata.

Cotoni. Domanda pel mercato in generale buona.

Vendite della giornata balle 10,000 di cui per la speculazione balle 500, importazione balle —

Cotoni americani futuri: tendenza sostenuta; domanda buona.

Corrente 5,72 — Ottobre-Novembre 5,68 — Dicembre-Gennaio 5,61 — Febbraio-Marzo 5,60.

OLIO SASSO

L'OLIO SASSO MEDICINALE (bottiglia normale L. 2,25, grande L. 4, stragrande L. 7), si vende in tutte le Farmacie come l'Emulsione Sasso, l'Olio Sasso Jodato e la Sassiodina, ricostituenti sovrani ampiamente descritti e sindiati nel libro del Prof. E. Morelli sugli Oli Sasso Medicinali, preparati tutti da P. Mauro e F. Ili — Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso di pura oliva da tavola e da cucina. — Esportazione mondiale. Opuscoli in cinque lingue. — Rappresentante in Torino: A. Battioli, via Andrea Doria.

BLENORRAGIA
URETRITE, CISTITE
e Malattie delle
VIE URINARIE
Il Solo Rimedio prescritto da tutti i medici che guarisce presto e senza ricaduta è:
L'EUMICTINE
(CURA DIGERITISSIMA)
6 a 12 capsule al giorno. — In tutte le Farmacie. Franco in Italia: Franchi 4'50 la Bonetta.
Dr H. LEPRINCE, PARIS
Filiale LAPETITE, viale Monforte, 19, Milano.

Anistamina Tubercolosi
Rimedio specifico della
preparato esclusivamente dal Dottore Carlo Marchesin di Genova, agisce Efficace - Pronta - Sicura
Deposito: Riccardo Ghio - Via Maragliano 7-2, Genova.
Una bottiglia (15 giorni circa di cura) Lit. 10.

LABORATORIO ROBIN
PEPTONATO DI FERRO ROBIN
APPROVATO UFFICIALMENTE DAGLI OSPEDALI di PARIGI e dal MINISTERO delle COLONIE
Guarisce: ANEMIA, CLOROSI, DEBOLEZZA
Non stanca lo stomaco, non astringe i denti
non produce stitichezza
ed è l'unico FERRUGINOSO totalmente assimilabile
JODONE ROBIN
IODO-PEPTONE
COMBINAZIONE FISIOLOGICA
di PEPTONE ed IODO totalmente assimilabile
CONTRO:
ARTERIOSCLEROSI — AFFEZIONI CARDIACHE
ENFISEMA — OBESITA' — GOTTA — REUMATISMI
DEBOLEZZA GENERALE, ecc.
GLICEROFOSFATO ROBIN
Il solo Fosfato assimilabile e che non stanca lo stomaco
AMMESSO NEGLI OSPEDALI DI PARIGI
Infallibile contro: Rachitismo, Debolezza delle Ossa, Nevrastenia, Esaurimento di forze intellettuali, ecc.
Indispensabile nella Convalescenza dei Bambini — Durante la Gravidanza e l'Allattamento
Ordinarlo a preferire all'ipofosfiti e sali affini.
Per i Diabetici si prepara in forma di cioccolatini senza zucchero.
CASA CENTRALE: PARIS - 13, Rue de Poissy — TELEFONO 608-66
M. ROBIN
FILIALE ITALIANA Via M.a Ausiliatrice, 15 - MILANO — TELEFONO 70-69

SPOERHER
Scuola Superiore di Commercio Calw
(presso di osservare bene l'indirizzo).
nel Wuerttemberg, Germania; fondata nel 1870. Istituto di 1.o ordine per i diversi rami commerciali, contabilità, lingue, ecc. Pensione. Corso Accademico. Annesso studio per l'istruzione pratica.
Corsi per corrispondenti.
Ammissione dal 15.o anno di età ed in qualunque epoca.
Il Collegio Convitto è in splendida e salubrissima posizione. — Prospetti dal
Direttore Weber.
Rappres.: H. LEIBBRICH, via San Secondo 19, Torino. 23530

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.
NOCERA-UMBRA
" Sorgente Angelica "
Acqua Minerale da Tavola
Depositari per l'Acqua di Nocera
in TORINO 21183K
FELI PAISSA
Piazza San Carlo 3.

RETICELLA per GAS
Marca depositata TORINO
In vendita dai principali apparecchiatori a gas

Per sole L. 5
spediscesi franco di porto metri 100 (mq. 80), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare ventisette locali. Disegni splendidi. Gratis. Campioni e programmi a richiesta
F. COLOMBO 13
MILANO - Corso Genova, 20 - MILANO.

MALATTIE delle VIE ORINARIE
Consulti e operazioni tutti i giorni, via Cavour, 4, p. 1.o, ore 11-12, 3-5 p.

Malattie Segrete
Capsule di Santal Salolé Emery
e di
Santal Salolé al Bleu di Methlene Emery
I più potenti ed accreditati antiblenorragici ed antiscolici delle vie urinarie.
GUARIGIONE RAPIDISSIMA
Stabilimento Chimico-Farmaceutico C. Monavia 1.o e E. Negri e C. — Bologna.

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI "HOFHERR E SCHRANZ" - BUDAPEST
le migliori, le più economiche
IMBALLATRICI A VAPORE AUTOMATICHE
Sgusciatrici per trifoglio.
Sfogliatrici-Sgranatrici da granoturco.
Apparecchi per aratura a vapore.
Motori "NATIONAL"
a petrolio, nafta, benzina o alcool, per tutte le piccole industrie ed agricoltura.
PIETRO CIGALA e C. - Via Nizza, 66 - Torino
Chiedere prosp. catal. che si inviano gratis a richiesta.

AUTOMOBILISTI
Coi Pneumatici DUCASBLE ad aria libera (senza Camere d'aria) si viaggia senza panne di gomme. Nè il caldo, nè i chiodi ci sono nemici.
Montaggio a MILANO e TORINO presso la DITTA G. HERMANN

Dott. Aristide MARTINETTO riceve esclusivamente Via Maria Vittoria, n. 1, 2 p.
angolo via Roma - TORINO
Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca
L'Estrazione dei denti e qualsiasi operazione dentale sarà eseguita senza alcun dolore col mio metodo speciale.
Laboratorio proprio per la fabbricazione di denti e dentiere secondo tutti i sistemi nazionali ed esteri.
Applicazione di denti e dentiere con sistema proprio senza nessuna operazione chirurgica.
Operazioni chirurgiche senza dolore con anestesia locale o generale.
Telefono 35.20
Consulti tutti i giorni dalle 9 alle 17 — Aperto nei giorni festivi.

A prezzi convenientissimi
trovasi mobili e articoli per negozi, uffici, società, salle viennesi nuova da GANDOLFO, via San Pietro in Vincoli, 11, Torino.

COLLEGIO BORLETTI - PISCINA
Dipende dalla R. Opera Pia Barlaeti - Anno XXXI.
Asilo Infantile - Scuole Elementari e Tecniche interne - (Linea Torino-Pinerolo).
Rettore: Prof. L. GREMO.

ISTITUTO DI SANTA MARIA
Casa Centrale - TORINO - Via Pio V, n. 11
Scuole secondo i programmi governativi — Asilo Infantile — Laboratorio in biancheria — Lezioni speciali.
Pensione anche per alunne delle scuole pubbliche.

Istituto Commerciale Massimo D'Azeglio
Via Bogino, 9 — Telefono 25-69
Istituto Tecnico - Scuola Tecnica - Scuola Inferiore, Media e Superiore di Commercio
Aperto durante le VACANZE
— ANNESSO CONVITTO GIOSUE' CARDUCCI —

5° Reggimento Artiglieria
Nel giorno 25 settembre 1908, alle ore 8,30, davanti al monumento Pietro Micca, in Torino, avrà luogo l'asta per la vendita di 21 cavalli riformati.
Il Segretario del Consiglio: FRANCHI.

ISTITUTO MINERVA LUCERNA
(Svizzera). Scuola tecnico-commerciale (diploma di Stato). Istituto Preparazione al Politecnico ed all'Università. Lingue moderne. Grandioso edificio mirabilmente situato. Vita di famiglia. Parlasi tedesco in 10 mesi. Per prospetti ecc. rivolg. al Direttore dott. P. BERTHER.

Collegio Civico Maschile
SESTRI PONENTE (Genova)
Retta annua scolastica 300 - 400
Scuole tecniche - Elementari interne e pubbliche

Istituto Germonio
TORINO - Via Chieri, 19 - TORINO
Palazzina con ampio giardino all'aperto
Convittori, Semiconvittori esterni
— Scuole Ginnasiali - Tecniche - Elementari —
Aperto nelle vacanze — Telefono 40-59
Direttore Sac. Prof. Cav. Giuseppe Germonio.

VILLA DI TROFARELLO SALUTE
Per Malattie Nervose e Mentali
Direzione sanitaria: Prof. Dott. P. Demetrio, Dott. G. Demichelis, Dott. C. E. Mariani
Direttore amministrativo: F. F. CORDERO
Recapiti: Trofarello (telefono) — Torino, via Genova, 25 — Farmacia F. TORTA, via Po, 1 — Dott. C. E. MARIANI, corso Re Umberto, 37.

RIPARTO CUCINA
POSATE
d'ogni qualità
Alpacca - Packfon - Metallo bianco
COLTELLI
Assortimento da cent. 30 a L. 1,50 il pezzo
Trincia-polli L. 2,95
ALLUMINIO
per cucina, d'ogni forma e d'ogni prezzo
FERRO SMALTATO
Marca Leone - Prezzi di fabbrica
PORCELLANE
Servizi da tavola per 6 e per 12 da L. 20 a L. 150
CRISTALLERIE
fine ed usuali
SERVIZI DA TOELETTA
STUFE - CUCINE economiche
SCALDA-piedi - LAMPADE a petrolio, LUME BIANCHI a benzina
Tutto ciò che si riferisce alla casa ed alla cucina e qualsiasi articolo di FANTASIA personale, si trova nei
GRANDI MAGAZZINI
ERCOLE BIANCHI & C.
VIA VIOTTI TORINO
NB. — Chiunque può visitare i Magazzini senza obbligo di comperare.

Clinica Ostetrica
diretta dall'ostetr. RAFFO, già Assistente onor. alla R. M. Penelope per partorienti, palazzina privata e giardino. Via Mompiavero, 17, tram S. Paolo, Torino.

Gli Annunzi si ricevono da Rammattini e Vogler.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po), Torino
Vasto e svariatissimo assortimento delle ultime novità e modellazione di qualsiasi eleganza in stoffe inglesi e forma di abiti per uomo.

La guarigione del DIABETE
dopo lunghe ricerche, si è trovata col VINO URANE PESQUI riuscito inappreziabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, l'estinguibile e l'immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico, ed è usato specialmente, con successo per la guarigione del diabetici.
IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
Si trova presso tutte le Farmacie.

NON USATE PIU' POMATE
ai cuscinetti, perchè sono vecchio formule non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA
LUGOLINA
Meravigliosa rimedio composto di vegetali italiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor Ricordo Prenza. Una sola fiala vi vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, meglio preveni dalla vecchiaia, goiani, scrupolature, ptighe, erpeti, prurili, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle ascelle, malattie segrete, malattie uterine e qualunque arpetismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Franco 1.a 2 —
Franco 1.a 3 50
Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Palazzo - Farmacia Tarica, piazza San Carlo - Pagliari e Azzario.

COMUNICATO

Ci risulta che fra le tante falsificazioni ed imitazioni compiute a danno del liquore Strega, fabbricato solo a Benevento e Chiasso, prevale, tra le altre, l'abitudine per parte di qualche disonesto rivenditore, di mescolare o di riempire completamente le bottiglie che già contennero il Liquore Strega, e portanti ancora l'etichetta della nostra Casa, con miscele più o meno gialle di altri fabbricanti; tale liquido viene poi offerto e venduto come vero ed autentico liquore Strega, compiendo con ciò una frode pari a quella degli spacciatori di monete false. Molti reclami già ci pervennero, altre indagini andiamo compiendo per cogliere in fallo con prove evidenti questi disonesti, e dichiariamo altresì che non mancheremo di avvalerci di tutti i rigori che ci concede la legge per chiedere ed ottenere il risarcimento dei danni morali e materiali prodotti da siffatta falsificazione. 3083

Ditta GIUSEPPE ALBERTI.

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zona Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-11 dalle 12-14 e dalle 17-19.
Consulti per lettera — Opuscolo n. 3 gratis

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di esso, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 3 *gratis*. 23166

Tecnografia Marandri
Piazza Solferino, 8 - Torino

Pregiasi far noto alla spett. clientela che dal 15 agosto u. s. il sig. FERRARIS G. ha cessato di far parte della Ditta come socio e viaggiatore.

La Ditta continuerà l'opera sua già molto benevolmente accolta da numerosi professionisti, ingegneri, geometri e stabilimenti industriali nei tre reparti seguenti: 27538

REPARTO I - *Pantografi per studi tecnici;*
REPARTO II - *Studio tecnico per esecuzione di qualunque disegno;*
REPARTO III - *Laboratorio riproduzioni eliografiche ed in carta-lita ad elettricità.*

—(Catalogo « gratis » a richiesta)—

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 124

GUSTOSE SQUISITE BERTELLI
PILLOLE DI **CATRAMINA** DOLCIFICATE
GRADEVOLI AROMATICHE

PER LE **SIGNORE**
di palato sensibile e delicato;
Per i **BAMBINI** che rifiutano con ostinazione le medicine;
Per **TUTTI** indistintamente coloro che, senza disgustarsi il palato, intendono prevenire e curare efficacemente
TOSSI e CATARRI
RAFFREDDORI - RAUCEDINI - INFLUENZA
BRONCO-POLMONITI
MALATTIE DELLA VESCICA

Scatole da L. 2,50 e da L. 1,50.
presso tutti i principali Farmacisti e Italia
Società di prodotti chim.-farmaceutici
A. BERTELLI & C.
MILANO

PRESERVATIVI
« NOVITA' IGIENICHE » di gomma, vesciche d'pesce ed altri per Signori e Signore. - Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad IGIENE, Casella postale 635, Milano.
Recapitasi segretamente. 29860

LEVATRICE
REGIE M. CLOTILDE. Casa segreta, pensione. - Massimi. - Via Po, 4, p. 1°. 29746

Via Finanze, 9 si può vendere bene ero, gialle e Polvere Mentre di Piatti

---

LEVATRICE
Albina Tornaghi-Colla
Pensione, camere separate. Cure materne. *Prezzi milissimi.* Via Fiori, 7, (Porta Nuova), Torino. c 17447

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI, Torino. c 29149

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce Stella»

BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
NELLA SPOSSATEZZA, PRODOTTA DA QUALUNQUE CAUSA ED ANCHE DAI CALORI ESTIVI, RINFRANCA E CONSERVA LE FORZE

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(privilegio di poche specialità)
dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA
L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** -, la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità " Ischirogeno, Antilepsi, Glicerofosfina, Igeotina " si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacista Inglese del Cervo - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

" PICCOLI AVVISI "

Avvisi di indole commerciale. 1
Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI dai due sessi occorrono dappertutto per articoli nuovi, sensazionali, indispensabili a tutti. Guadagno immediato e garantito da 10 a 20 lire per giorno in qualche ora di lavoro. — Etablissements Friedrich, 14, rue Danton, Levallois-Perret (presso Parigi). 26044

AZIONI Buschiero - Carriera Bosso - Gallatone acquisto anche partite. — Offrire cassetta 1257 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26799

AZIONI Fabbriche Riunite Fiammifori tratto anche partite importanti. — Offerte dettagliate alla cassetta 1182 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27055 T

AZIONI floreale meccanica vendo cassetta 3006 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27455

BICICLETTE nuova lire 85 garantite. — Binello, corso San Martino, 8 27604

CAUSA partenza liquidansi grosso e piccolo partita bordeaux vecchi, automatici a carillon. — Portanda Lagrange, 32. 27362

CEMENTO armato. Cercasi ogni centro capo-mastro disposto comperare concessione e forme ghisa nuovo sistema economico, costruzione cap d'anno, stabilità eterna. Conviene particolarmente per ville, fabbriche, abitazioni, ecc. — Cercasi, posta, Milano. 27546 M

CERUSO, qualunque Comune, uomini, donne per eseguire lavoro semplice facile, continuo. — Pellotta, Borgiovanni, 81, Roma. c 27548

DA vendere diverse macchine nuove o d'occasione: Torni, frenatrici, trapani, maglì, ventilatori, fucine, macchine per la lavorazione del legno, ecc. — Premo G. B. Rigallo, corso Emilia, 33. c 27465

LAVORO facile, lucrativo, recente novità sensazionale, affidasi a tutti, ovunque domicilio, adatto per signori, signorine, rappresentanti. — Inviare domanda: Industria Artistica, Vico della Neve, 6, Genova. 27344 G

LIQUIDAZIONE orchi da uva ultimo sistema, enorme rendimento, garantiti. — Armando, corso Regina Margherita, 3, Torino. c 27419

OPERAZIONI di anticipo e riporto, anche per lunga durata, tratta ed ogni condizioni antica Banca esclusivamente sopra titoli sorti banconari ed industriali, quotati Roma. — Offerte dettagliate, non anonime, alla cassetta 1235 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26789

VENE varicose (Varici gambe, Varicocele, Emorroidi), Guarigione radicale senza colpo elastiche, ed operazioni. — Chiedere subito opuscolo, attestati, direttore Dottor Bolognese, casella 502, Napoli. 26594 N

Lezioni e Tradizioni. 1
Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

DISTINTISSIMA maestra giapponese, conversazione, dà lezioni. Prezzi miti. — Grilla, via Gioberti, 32. Dopo settembre Moncalvo, 4. 27220

SCUOLA commerciale femminile premiata della Camera di Commercio. Corsi serale complementare, elementare, infantile; lingue; stenografia; dattilografia. — Istituto Berrola, via Po, 20, Torino. c 26558

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington. 5 mensili. Corso completo 12 lezioni. — Madama Cisana, 52. c 27097

Offerte d'impiego. 1
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI di due sessi occorrono dappertutto per articoli nuovi, sensazionali, indispensabili a tutti. Guadagno immediato e garantito da 10 a 20 lire per giorno in qualche ora di lavoro. — Etablissements Friedrich, 14, rue Danton, Levallois-Perret (presso Parigi). 26044

AZIONI Buschiero - Cartiera Bosso - Gallatone acquisto anche partite. — Offrire cassetta 1257 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26799

AZIONI Fabbriche Riunite Fiammiferi tratto anche partite importanti. — Offerte dettagliate alla cassetta 1182 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27055 T

AZIONI floreale meccanica vendo cassetta 3006 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27455

BICICLETTE nuova lire 85 garantite. — Binello, corso San Martino, 8 27604

CAUSA partenza liquidansi grosso e piccolo partita bordeaux vecchi, automatici a carillon. — Portanda Lagrange, 32. 27362

CEMENTO armato. Cercasi ogni centro capo-mastro disposto comperare concessione e forme ghisa nuovo sistema economico, costruzione cap d'anno, stabilità eterna. Conviene particolarmente per ville, fabbriche, abitazioni, ecc. — Cercasi, posta, Milano. 27546 M

CERUSO, qualunque Comune, uomini, donne per eseguire lavoro semplice facile, continuo. — Pellotta, Borgiovanni, 81, Roma. c 27548

DA vendere diverse macchine nuove o d'occasione: Torni, frenatrici, trapani, maglì, ventilatori, fucine, macchine per la lavorazione del legno, ecc. — Premo G. B. Rigallo, corso Emilia, 33. c 27465

LAVORO facile, lucrativo, recente novità sensazionale, affidasi a tutti, ovunque domicilio, adatto per signori, signorine, rappresentanti. — Inviare domanda: Industria Artistica, Vico della Neve, 6, Genova. 27344 G

LIQUIDAZIONE orchi da uva ultimo sistema, enorme rendimento, garantiti. — Armando, corso Regina Margherita, 3, Torino. c 27419

OPERAZIONI di anticipo e riporto, anche per lunga durata, tratta ed ogni condizioni antica Banca esclusivamente sopra titoli sorti banconari ed industriali, quotati Roma. — Offerte dettagliate, non anonime, alla cassetta 1235 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26789

VENE varicose (Varici gambe, Varicocele, Emorroidi), Guarigione radicale senza colpo elastiche, ed operazioni. — Chiedere subito opuscolo, attestati, direttore Dottor Bolognese, casella 502, Napoli. 26594 N

CERCASI abile contabile pratico partita doppia, bella calligrafia. Indicare posti occupati. — Scrivere cassetta 1200 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27356

CERCASI giovanetto buona famiglia negozio primario articoli gran lusso; piccolo stipendio. — Rivolgersi portaletto via Po, 6, Torino. 27519

CERCASI subito da Ufficio industriale signorina pratica esercizio nella contabilità e tenuta dei libri, esercizio a stralcio. Inutile offrirsi senza avere buona pratica; migliori referenze. — Scrivere cassetta 1198 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27125

CERCASI per coniugi soli brava donna di servizio; limitato presentarsi senza ottime referenze. — Portinaio via Colli, 4. c 27536

CERCASI persona intelligente, munito licenza ginnasiale, voglia eseguire lavori ufficio rimunerativi. — Scrivere cassetta N. 1221 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27530

CERCASI cocchiere spedizioniere 30-40 anni; inutile citare referenze senza ottima referenze e moralità. Indispensabile provare aver servito dieci anni consecutivi presso altra Azienda. — Scrivere cassetta 1092 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27452

CERCO bufettiera per Circolo e scuola da ballo. — Sala, Palazzo Città, 9. c 27483

CERCO giovane commesso panetteria, confetteria. — C. Dolfinger, piazza Vittorio, 1. 27501

CERCO persona distinta per direzione casa piccola famiglia. — Cornera, Basilica, 10. 27531

CERCO persona distinta per direzione casa piccola famiglia. — Cornera, Basilica, 10. 27531

CHIMICO specialista ramo esplosivi e operaio piombatore disposti recarsi estero cercansi; da importante fabbrica, con buone condizioni. — Rivolgere offerte ing. Giay, via Barchetti, 31. c 27535

COMMESSA per drogheria, che s'adatti a qualche lavoro di casa, cercasi subito. — Scrivere con referenze, indicando posti occupati, pretese, cassetta 1207 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27431

DIREZIONE istituto affido professore disponga piccolo capitale. — Scrivere cassetta 1193 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27127

FARMACISTA e studente pratico cercasi urgentemente Torino. Orario lavorativo. — Gigi, posta, Pino Torinese. c 27365

INDUSTRIALE metallurgico persino amministrativo, possedendo buonissime specialità di forte smercio nel commercio, troverebbe subito impiego come direttore o socio importante Manifattura disponendo locali e macchinario. — Offerte cassetta 1216 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27321

OFFICINE già Fratelli Diatto fanno ricerca di abili operai falegnami, meccanici per banco, in carattere di lusso; lavoro duraturo e bene retribuito. — Rivolgersi Officine Barriera Orbassano, Torino. c 26965

PELLICCIAIE abilissime cercansi dalla primaria azienda Nord. — Via Roma, 13. 27334

PELLICCIAIO riceverebbe da importante Ditta fabbricante di Palermo. — Dirigere domanda specificata, con referenze, a Meroggiolo, Palermo. Buone condizioni. 26965 M

PORTIERIA per magazziniere con moglie. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. 27502

PRIMARIA Casa in confezioni cerca serio e diligente corrispondente per laboratorio. — Scrivere cassetta 1215 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27513

PRIMARIA Banca cerca subito giovane apprendista che abbia fatto qualche scuola; piccolo stipendio dopo alcuni mesi tirocinio. — Scrivere, indicando referenze, cassetta N. 1149 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27474

RAGAZZE superiori dodici anni troverebbero lavoro facile, ben retribuito da Tulmone, 68, via Santa Chiara. Indispensabile assoluta confessione. 27075

SIGNORINE per tenuta libri, lavoranti confezioni. Sete, corpetti, sottane, cerco. — Barberis, via Roma, 15. 27206

STABILIMENTO industriale cerca signorina abile corrispondente inglese, specializzata termini tecnici meccanica. Mandare offerta precise, ampie referenze. — Scrivere cassetta 1262 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25907

SVIZZERO cercasi, corrispondente contabile, preferibile mezzo. — Scrivere precedenti occupazioni, referenze, Macchina, posta, Torino. c 27175

TAGLIATORE sarto cercasi del Magazzino Novità via Berthollet, 8. 27514

TORNITORE giovane cercasi da Stabilimento siderurgico fuori Torino. — Scrivere, indicando età e pratica, alla cassetta 1193 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27340

UOMO fatica robusto, giovane, cercasi. — Scrivere non già occupati, età a P. X. 100, posta, Torino. 27497

1 lepre cercasi apprendista salumeria Raffaneo, via Po, 42. c 27545

Impiego d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE rappresentante, pratico spedizioni, referenze e cauzione, cerca impiego in qualche Stabilimento tessitura o colore. Buonissime informazioni. — Rivolgersi Bigliore, via Po, 38, Torino. 27130

CINQUANTAMILA lire cauzione. Persona seria, di vista, cerca occupazione posto ore giornaliere, amministratore casa, segretario, cassiere, corrispondente fiducia. — Scrivere cassetta 1065 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27168

CONTABILE con cauzione liquida, terrani, praticissimo commercio, offresi. Ufficio rappresentanze lucrose. — Scrivere cassetta 1235 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27208

DILETTANTE secondo Istituto tecnico, pratico contabilità, occuperebbesi subito presso Banca o Casa commerciale; ottime referenze, mite pretese. — Scrivere cassetta 1005 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27421

DIPLOMATO perfetto ragioniere, corrispondente principali lingue, disponibile. — Casella postale 140. c 26997

ESPERTO capo contabile, direttore amministrativo, lunga pratica commerciale, ottimi certificati, referenze primarie, offresi anche subito. — Scrivere cassetta 1025 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27114

EX-CARABINIERE cerca occupazione qualunque; mite pretese; referenze. — Scrivere cassetta 1201 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27256

FARMACISTA, già proprietario Torino, cerca rappresentanza con deposito. 8 ore farmacia, servizio Opera pie; ampie garanzie. — Lita, posta, Torino. 27460

GEOMETRA, ottima pratica in ogni genere di costruzione conoscenza in importanti lavori, cerca posto. — C., 25, posta. c 27023

GIARDINIERE ammogliato, senza figli, lavoratore e frutteto, vigneti, frutteti, sistemi moderni, volendo capace amministrare aziende agricole; in caso egli casalinga o portiera, cercano posto pel San Martino. — Scrivere Giardiniere Villa Lina, 245, Sommariva, Torinese. 27320

GIOVANE distintissima signora, primarie referenze, studi medii, conoscenza francese, pratica ufficio, cerca seria occupazione. — Scrivere cassetta 1818 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27301

GIOVANE licenziato, dattilografia, pratico contabilità, ottimi precedenti, praticherebbe Torino, ufficio autorevole. — Lorenzo, posta. 27473

GIOVANE, insegnante, segretario comunale, cercherebbesi presso seria Ditta, direzione, amministrazione cura. — Offerte cassetta 1230 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27336

IMPIEGATO Amministrazione pubblica, libera ore antimeridiane, occuperebbesi segretario, contabile, amministrazione mite. Referenze meccanografia, preferibile ondata. — Scrivere cassetta 1233 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27414

INGEGNERE industriale, conoscenza francese, inglese, disposto anche viaggiare, disponibile subito. Scrivere cassetta 1146 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26858

MACCHINISTA ferroviario, pensionato, quarantenne, cerca posto fiducia, custode, sorvegliante. — Scrivere libretto postale ricognizione N. 1357. 27105

MECCANICO con officina cerca posto presso ditta o casa od officina. — Norberto, posta. 27411

RAGIONIERE perfetto occuperebbesi posto fiducia dando garanzia. — R., 35, posta. c 27000

SIGNORA quarantenne, istruita, cerca posto dama compagnia, direttrice casa presso signore solo. Deposta viaggiare. — Scrivere cassetta 1165 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26624

SIGNORINA bella presenza, parla correntemente italiano e spagnuolo, cerca impiego. — Scrivere Clyde, fermo posta, Pinerolo. c 26822

SIGNORINA bella presenza, perfetta conoscenza francese e tedesco, cerca posto segretario, cassiera presso seria Casa. Cauzione disponibile. — Offerte Ossa, posta, Cambiorgone. c 27536

SIGNORINA abilissima dattilografia, conoscenza francese, contabilità, cerca posto presso seria Ditta. Offerte cassetta 1204 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27493

TRENTENNE ammogliato, praticissimo commercio, spedizione, contabilità, corrispondenza, disponibile subito; d'uopo anche viaggiare. Serie referenze, pretese mite. — Scrivere cassetta 1071 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27043

Capitali, Società, Mutui e Cessioni d'Aziende. 3
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ASSEGNO Torino, forte reddito, cedesi subito buone condizioni. — Delù, via Galliari, 19. c 27370

AVVIATA orologeria, confezioni piccettaie; buona clientela, moderato affare. — Scrivere cassetta 1230 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27409

AVVIATISSIMO negozio latticino-gastria da rimettere motivi partenza. — Rivolgersi Caramello, San Secondo, 66, Torino. c 27417

AVVOCATO procuratore cederebbe posto studio legale, oppure assistito, senza pretese. — Scrivere cassetta 1169 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26955

CAPITALISTI. Un capo ufficio con 3000 lire risparmio cerca socio che disponga di L. 30 a 50 mila per dare maggior sviluppo agli affari. Non rispondesi ad anonimi, nè si tratta con mediatori. — Scrivere cassetta 1015 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27454

CAUSA malattia rimetto avviato negozio biancheria, mercerie, confezioni, anche metà mora, purchè garanzia. — Scrivere cassetta 1309 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27419

CEDESI cinematografo avviatissimo in Savoia, fire ottimamente. — Scrivere cassetto N. 1214 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi assolutamente perditempo. Ritiro 12 settembre. 27307

CERCASI socio 60-80 mila sviluppare buona, avviata tessitura meccanica. — Scrivere cassetta 1140 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26903

CERCASI persona, preferentemente banchiere, agente cambio, nobile o cenier, in grado d'investire 100.000 lire in affare unico, serissimo, già avviato. Nessun rischio, fondi dovendo restare in Banca. Particolare combinazione sicura decuplare capitale prima 5 anni. Piacendo, viaggierà simultaneamente. Potrà avere occasionale personale, o semplice gradito passatempo. — Offerte cassetta 1005 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27427

CONFETTERIA e liquori rimettesi in Barra. Posizione centralissima. — Rivolgersi ivi vedova Cassone Caterina. 26630

CONTI. Esperto contabile, referenze primissimo ordine, 20 mila contanti, conoscenza francese, cerca per nascondo apertura Casa italiana. Avvenire assicurato. — Scrivere Milton, Congo Belga, Matadi. c 27446

FARMACIA piazza buona vendesi causa ritiro. — Scrivere N. 12230, Asti. c 26781

FARMACIA piazza antica, cittadina primissimo, vendesi 11,000. — Delù, Galliari, 19, Torino. 27377

FARMACIA Torino, elegante, buona posizione, affittasi causa posto. — Rolando, Valentino, 58, Torino.

IMPORTANTE ed avviatissima Azienda industriale cerca socio che disponga di L. 30 a 50 mila per dare maggior sviluppo agli affari. Non rispondesi ad anonimi, nè si tratta con mediatori. — Scrivere cassetta 1015 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27454

ISTITUTO scolastico avviato cedesi causa insolerchi mancio. — Prof. Cravera, Carlo Alberto, 31, Torino. c 27118

MUTUO. 80 mila anno disponibili, anche suddivise, contro ipoteca. — Rivolgersi avv. Varetto, via Bonelleroo, 3, dalle ore 13 alle 15. c 27205

RIMETTESI avviatissimo negozio stiratrice; buone condizioni. — Via Artisti, 10. 27466

RIMETTO subito unico, avviatissimo laboratorio modista, buona clientela. — Rivolgersi Fossano, Cappelleria Giacomi. c 27546

RIMETTO pasticceria, pasticceria, paste, coloniali. buona prezzo. — Via Colli, 76, Mercatovecchio. c 27357

RIMETTO negozio commestibili, vini, liquori, posizione centrale. — Sala, Palazzo Città, 9. 27462

RIMETTO antico caffè d'angolo, venti locali. — Sala, Palazzo Città, 9. 27463

TESSITURA meccanica avviatissima, estesa, buona clientela, cederebbesi causa ritiro commercio. Massime facilitazioni. — Scrivere cassetta 1130 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26802

TIPOLITOGRAFIA, avviatissima, per sviluppo, cerco socio serio, 15 mila contanti, reddito assicurato 20 mila. — Indirizzare cassetta 1190 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27113

Vitto, Case, Terreni, vendita, acquisti e affitti. 4
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTASI casa centrale, civile, valore 80-100,000 — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 27370

ACQUISTEREBBESI casa recente costruzione 100-200 mila contanti, reddito almeno 5%, buona posizione. — Offerte dettagliate cassetta 1205 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27230

ACQUISTASI villa, grandioso fabbricato, collina, montagna, abitabile tutto l'anno, decimale accessibile da Torino. — Inviare dettagli, fotografia prof. Todros Debenedetti, Asti. c 26922

AFFITTASI palazzina via Romani, 28, mobiliata, luce, gas, giardino, comodità moderne. c 26660

AFFITTASI palazzina nuova nuovissima, lusso, ottimo, giardinetto. — Via Germanasca, 3, San Paolo. c 26961

AFFITTERESI subito, gratuitamente compera avviatura, villetta 8-10 ambienti, 3 o 6 giornate terreno anche improduttivo, fuori cinta Torino, preferibilmente collinee. — Scrivere Ambrogio Mario, Chieri. c 27214

ALASSIO vendesi villa « Il Mare », con tutte le comodità moderne, acqua potabile propria. — Per schiarimenti rivolgersi Alessio, 39, via Orto Botanico, Torino. 26944

CASA (Crocetta) vendo 115,000, reddito 10,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 27579

CASCINA fertile, territorio Fossano, vendesi milanese prezzo. — Scrivere cassetta 1166 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26951

COMPRO casa signorile 250-300 mila. — Scrivere cassetta 1215 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27397

DA vendere Ponte Trombetta, presso Barriera Casale, casa nuova costruzione, comodità moderne, diciotto camere, con giardino, terreno, sottoin e due cantine. — Rivolgere ivi Ancongero Maria al N. 16. c 27278

FABBRICATO interno: Torino situazione centrale, importante, ottimo; locali trentacinque, pochi quattro, superficie mq. 860; vende Rolfi, posta, Torino. 27505

OCCASIONE. Vendesi in Torino vasta casa, solida, bella apparenza, vicina due corsi, su piazza, reddito netto 16 mila, prezzo 300 mila, comprese spese notarili. — Scrivere casella postale 123, Torino. c 27361

PALAZZINA signorile, posizione centralissima, 17 ambienti, pianterreno rialzato, sotterraneo godibili, comodità moderne, Lire 100,000. — Scrivere cassetta 1229 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27309

SCALO ferroviario sottigliano affitto angolo cantina; volendo, alloggio. — Omero, posta, Torino. c 26960

TERRENO, grandi, piccoli lotti vende. Mora pagamento. — Varese, via San Donato, 69. c 27290

VENDESI in Torino palazzo signorile, d'angolo, bella posizione, tre grandiosi piani, oltre terreno, quattordici camere per piano, elegante facciata, vasto atrio, portone, cortile. Prezzo 150 mila. — Scrivere casella postale 128, Torino. c 27362

VENDESI casa 6 camere, 200 metri giardini terreno, presso Lire 10,000. — Corso Napoli, 36. c 27439

VENDESI villeggiatura ammobigliata fra Lago Maggiore e Orta, 800 pertiche terreno. — Informazioni Ghigliotti, Invorio Inferiore, Novarese. 27324 G

4,000 vendo casa, reddito 5700. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 27580

315 mila vendesi casa signorile nuovissima, vicino Piazza d'Armi vecchia; buon reddito; trattasi direttamente. — Cassetta 1262 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27408

Domande e offerte diverse ed appartamenti. 5
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI al presente, in casa di nuova costruzione: Alloggio al piano terreno sovraelevato di sei vani, con cortiletto; alloggio al primo piano di sei vani. Riscaldamento e comodità moderne. Corso Principe Oddone, 11 bis (dietro Stazione Porta Susa). 26704

AFFITTASI al presente, via Colli, 63, alloggio signorile 5 membri. c 27078

AFFITTASI 1.o ottobre via Garibaldi, 3, secondo piano nobile, alloggio di sei camere, cucina ad entrata, con riscaldamento termosifone, adatto per alloggio ed ufficio. 27386

AFFITTASI alloggio di 4 membri, 2.o piano — Luigi Po, 3 (Vanchiglietta). c 27457

AFFITTASI 1.o gennaio 1910 alloggio signorile secondo piano, corso Re Umberto, composto cucina, entrata, cucina, sei camere, riscaldamento ad aria calda, luce elettrica, gas, con alloggetto sottoposto di una camera, due soffitte. — Scrivere cassetta 1226 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27403

AFFITTASI pel 1.o ottobre alloggio di 8 membri, cantine, giardino; comodità moderne. — Via Nizza, 262. 27521

ALLOGGETTO mi'e fitto coderebbesi subito chi rilevasse anche mobilio come nuovo. — Crocetta, posta. 27150

ALLOGGI signorili case di recente costruzione, pel 1.o ottobre. — Corso Sommeiller, angolo via Gioberti, 78. 010

ALLOGGI tre, quattro camere, nuova costruzione comodità moderne, 1.o ottobre. — Via Colombo angolo Morosini, Crocetta. c 27547

ALLOGGIO di 15 locali, bagni, terrazzo, bowindow, comodità moderne. — Valperga Caluso, 21, angolo Madama Cristina 27120

CAMERA piano terreno rialzato affittesi, uso magazzino. — Portinaio Assietta, 7. 27495

DA sopraffittare al presente negozi locali al piano terreno, servibili per ufficio o negozio. — Rivolgersi Cartoria Fra Vittorio, via Pietro Micca, 13, Torino. 27383

DISTINTA signora, serie referenze, cerca subito una o due camere vuote, comodo cucina, passeggio libero, vicinanza piazza Statuto. — Scrivere Villa Balmondo, Piobesi Torinese. c 27079

DUE distinte signore cercano due camere e cucina. — Scrivere cassetta 1194 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27120

MANCIA chi indicami alloggio pianterreno, primo piano, sei, sette ambienti, comodità moderne. — Scrivere cassetta 1187 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26545

PEL 1.o ottobre subaffittasi alloggio sei ambienti, comodità moderne. — Corso Vittorio, 66. 27354

TESORIERA, Palazzina affittesi, moderna, grande giardino, presso medico. — Berutti, Pancalieri. 8 c 27459

VIA Principi d'Acaja, 6, per esuberanza subaffittasi locale semi-sotterraneo per uso laboratorio o magazzino. — Rivolgersi alla Tipografia. c 26960

Camere mobiliate e Pensioni. 1
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI al presente elegante camera mobiliata, conoscenza francese, pratico commercio, proprietario negozio, serie referenze, piccola cauzione, offresi come viaggiatore Alta Italia generi alimentari. — Scrivere con condizioni Rosa, Alassio. 27211

CARBONI. Casa grossista cerca piazzista per Torino con buona clientela. Esigesi serie referenze. — Offerte cassetta 1224 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27560

CERCASI piazzista lavoro facile, ben retribuito. — Fratelli Zattoria Commerciale Torinese, Bertola, 34. 27465

CERCASI piazzista, stipendio e provvigione, esperto ramo ferramenta e macchine industriali. — Inviare, indicando posti occupati, presso *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1129 A., Torino. 26759

CERCASI piazzista per articoli tessili; accettasi anche offerta da chi, lavorando per altra Ditta, può disporre del tempo. — Scrivere cassetta 1158 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27536

CERCO giovane piazzista e stipendio e provvigione. — Cornera, Basilica, 10. 27512

COMMERCIANTE trentacinquenne, viaggiatori Azienda propria, accetterebbe viaggiare per seria Casa. Lunga pratica Italia, estero (America compresa) Libero ottobre. Eventualmente associerebbesi 2010, disponendo capitale. — Scrivere Studio Curletti-Debenedetti, Garibaldi, 23, Torino. c 26960

GIOVANE fidanzato cerca viaggiatore conosciuta clientela dettaglianti Veneto, Piemonte. Buon stipendio e provvigione. — Dirigere offerte cassetta 250 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. Inutile scrivere senza seria referenza. 27150

PIEMONTESE rappresentante da anni importante Cotonificio a Buenos Aires, disponendo ottime referenze, eventualmente cauzione, cerca rappresentare colà altre serie Case, possibilmente articolo affine. — Scrivere cassetta 1158 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27065 T

PRIMARIA Fabbrica germanica corde pianoforti cerca rappresentante Torino. — Scrivere cassetta 214 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 27021

SOCIETA' Anonima Poligrafica Italiana. Si fa noto di cercare di viaggiatore stipendio fisso e provvigione. Avrà la preferenza chi, oltre alla piena conoscenza, conoscerà pure la partita cromo-litografica. Maggiori offerte alla Sede di Biella con copia attestati (non originali) servizi prestati. — Il presidente: Ottavio dottor Secondo. 26966

STABILIMENTO industriale cerca serio rappresentante Torino, provincia, commercianti calzoleria, drogheria. — Holzscuhe Labor, Genova. 27462

VIAGGIATORE introdotto clientela medici, farmacisti cercasi da fabbrica mobili capitonnati. — Offerte: Fiorio, Ravenna. 27513

Lezioni varie. 1
Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUA di Grazia, vista, 30 al, immenso comforto, ma lati, scrivedasi, sempre tutto blà... c 27008

ALFE 26 — A te, mio unico pensiero, angelo dei miei sogni, mille saluti. Nessuno sapella. Addio. c 27479

BICICLETTA di calabre marca vendesi anche rateimente. — Via Po, 34. c 27090

BICICLETTA splendida, ultimo modello, garantita, Lire 110; urgs. — Via Ospedale, 4. 27500

BICICLETTA straordinaria occasione, nuova, garantita, vendo L. 100. — Via San Domenico, 34. 27506

CAMERA letto matrimoniale nuova, cedesi, vendesi 300. — Portinaio Gioberti, 37. 27432

CAVALLO, fantastico, re-bianco, ottimo condizioni, vende Valsania, Pozzuolo. 27439

CARIONA..... — Come mi rincresce! Mai una parola; perchè? Scrivi posta. c 27479

CARROZZERIA. Compresi lavori per cui occorre abilità tec. — Offerte con prezzi e misure cassetta 1227 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27228

ERMA — Grazie, sono. Se ci rivedremo, domenica, ripeterai desiderio!.... Tesoro questa promessa. 27252

FLORA adorata! — Ringraziati tanto per tue fatti. Mi hai ridata la pace, ma ora attendo tua lunghissima affettuosa. Non rendi mai mano mio affetto, credilo; sarati come sempre appassionate, infinitamente. Quando ci scriverai la nostra tuo ritorno! Tanti saluti.... Sempre tuo tutto! 27345-46

GENEROSA ricompensa corrispondesi rimando alla pectinata via Pepenino, 2, involto di carta bruna contenente carte d'affari, lasciato compartimento prima classe treno 13,55 per Modane giovedì scorso. 26966

GIOVANE Vienna, serio, professionista, desidera relazione, scopo matrimoniale, signorina 16-22, ricca, nubile, colta. Inviare fotografia, restituibile. Ritiro fino 25 settembre. — A. Renzo, fermo posta Torino. c 27546

GIOVANE ventidueenne, di molta e bella presenza, direttore di grande Ditta commerciale, conoscenza antiche, desidera conoscere signorina di bella presenza, non dota, scopo matrimonio. — Scrivere cassetta 1222 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino